



San Giovanni Rotondo

Bilancio d'esercizio e di coerenza 2014

Bilancio d'esercizio e di coerenza 2014



San Giovanni Rotondo

Società Cooperativa a Responsabilità limitata
con sede in San Giovanni Rotondo

Registro Soc. Tribunale di Foggia n. 383
Cod Fiscale e partita I.V.A. 0014260713 Codice ABI 08810
Aderente al Fondo di Garanzia Dei Depositanti del Credito Cooperativo





Report integrato
Edizione 2014

**Banca di Credito
Cooperativo
San Giovanni Rotondo**

Sede:

San Giovanni Rotondo

Viale Aldo Moro, 9

Centralino

Tel. 0882/837111

Info

Ufficio Soci

Viale Aldo Moro, 9

Tel. 0882/837155

Le nostre filiali:

San Giovanni Rotondo

Viale Aldo Moro, 9

San Giovanni Rotondo

Via Kennedy, 11/13

Foggia

Viale Manfredi, Palazzo AMGAS

San Marco in Lamis

Via Amendola, 2

Rignano Garganico

Piazza San Rocco, 7

Carpino

Via Mazzini, 36

Manfredonia

Via Maddalena, 48

Monte Sant'Angelo

Corso Vittorio Emanuele, 40

San Severo

Corso Gramsci, 44

Filiale presso Aeroporto Amendola

S.S. 89 Garganica

**Estratto del Progetto di
Bilancio di Esercizio 2014
e Bilancio di Coerenza
Edizione 2015**

Supervisione

Augusto de Benedictis

Direttore Generale

Gruppo di lavoro

Lucia Siena

Lucia Gravina

Cesare Maci

Antonio Graziano Siena

Roberto Marchesani

Impaginazione e progetto grafico

Giuseppe Santoro

Stampa

Arti Grafiche Favia · Modugno (Ba)

Avviso di convocazione Assemblea Ordinaria

Pubblicazione sulla Gazzetta del Mezzogiorno inserto Gazzetta di Capitanata del 10/04/2015.

Raccomandata a/r a tutti i soci

Invito la S.V. ad intervenire all'**Assemblea Ordinaria dei Soci**, che si terrà in prima convocazione presso la sala conferenze dell'Hotel Parco delle Rose di San Giovanni Rotondo, V.le Aldo Moro, 71, il giorno 30 aprile 2015, giovedì, alle ore 10,00, - e domenica **10 maggio 2015, alle ore 9,30**

in seconda convocazione, presso la sala conferenze dell'Hotel Parco delle Rose - San Giovanni Rotondo, V.le Aldo Moro, 71, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Bilancio al 31 dicembre 2014: deliberazioni inerenti e conseguenti;
2. Bilancio Sociale 2014: deliberazioni inerenti e conseguenti;
3. Approvazione politiche di remunerazione. Informativa all'Assemblea;
4. Comunicazioni del Presidente.

Avviso

Il socio può farsi rappresentare da altro socio che non sia amministratore, sindaco, dipendente della Società, mediante delega scritta, contenente il nome del rappresentante e nella quale la firma del delegante sia autenticata dal Presidente della Società, da un consigliere a ciò delegato dal Consiglio, da Notaio o da altro Pubblico Ufficiale per legge autorizzato. La delega non può essere rilasciata con il nome del rappresentante in bianco. Ogni socio non può avere più di una delega.

Per l'autentica delle deleghe il Presidente e/o un consigliere delegato dal CdA, saranno presenti presso la sede della Banca nei giorni 23 aprile dalle ore 10,00 alle ore 12,00 e 07 maggio dalle ore 15,00 alle ore 17,00.

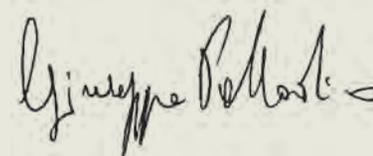
Il modulo di delega allegato è unico e non è fotocopiable. È possibile in caso di smarrimento chiederne duplicato direttamente presso la Segreteria Soci della Banca su modulo adeguatamente predisposto.

Ai sensi dell'art. 2429 c.c., il bilancio, accompagnato dalla relazione degli amministratori e dei sindaci, e dalla relazione della società di revisione contabile, sarà a disposizione dei soci che potranno prenderne visione e/o chiederne copia, negli uffici della sede della Banca a partire dal 15 aprile 2015.

La stessa documentazione, sarà messa a disposizione sul sito internet della Banca: www.bccsangiovannirotondo.it nella pagina "documenti assemblea 2015" alla quale si potrà accedere con la seguente password: SOCIOBCC.

San Giovanni Rotondo, 2 aprile 2015

Il Presidente del CdA
dott. Giuseppe Palladino



Organi sociali

Componenti del Consiglio di Amministrazione

Presidente

Giuseppe Palladino

•

Vice Presidente

Matteo Russo

•

Amministratori

Matteo Ercolino

Michele Ferrara

Vincenzo Fini

Leonardo Fiorentino

Antonio Mantuano

Matteo Paglia

Giorgio Riontino

Componenti del Collegio Sindacale

Presidente

Giuseppe Scarale

•

Sindaci

Antonio Netti · Michele Placentino

•

Sindaci Supplenti

Mariantonietta Buono · Rosanna Cuvino

Componenti del Collegio dei Proviviri

Presidente

Paolo Piscazzi

•

Proviviri

Beniamino Centra · Angelo Pettograsso

Direzione

Direttore Generale

Augusto de Benedictis

•

Vice Direttore Generale

Lucia Siena

Compagine sociale

Soci al 1.01.2014 **2.032**

Soci entrati **164**

Soci usciti **14**

Soci al 31.12.2014 **2.182**

Indice

	Lettera ai soci	pag. 8		
1	Il contesto globale e il credito cooperativo	11		
1.1	Lo scenario macroeconomico di riferimento	13		
1.1.1	La politica monetaria nell'area Euro e negli USA	13		
1.2	L'evoluzione dell'intermediazione creditizia nell'industria bancaria italiana	14		
1.3	L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria	15		
1.3.1	Gli assetti strutturali	15		
1.3.2	Lo sviluppo dell'intermediazione	15		
1.4	Il bilancio di coerenza	18		
1.5	Le prospettive	18		
2	La gestione della banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico	21		
2.1	Gli aggregati patrimoniali	23		
2.1.1	La raccolta totale della clientela	23		
2.1.2	La raccolta diretta da clientela	24		
2.1.3	La raccolta indiretta da clientela	25		
2.1.4	Gli impieghi con la clientela	26		
2.1.5	Qualità del credito	27		
2.1.6	Concentrazione dei rischi	28		
2.1.7	La posizione interbancaria e le attività finanziarie	29		
2.1.8	Composizione attività finanziarie	29		
2.1.9	I derivati di copertura	30		
2.1.10	Le immobilizzazioni materiali e immateriali	31		
2.1.11	Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale	31		
2.2	I Risultati Economici del Periodo	35		
2.2.1	Il margine di interesse	35		
2.2.2	Il margine di intermediazione	35		
2.2.3	Il risultato netto della gestione finanziaria	36		
2.2.4	I costi operativi	36		
2.2.5	L'utile di periodo	37		
2.2.6	Principali indicatori economici, finanziari e di produttività	38		
3	La struttura operativa	39		
4	Attività organizzative	41		
	La Rete Territoriale	43		
	Struttura organizzativa	43		
	SEPA End Date	43		
	EMIR	44		
	Segnalazione delle perdite storicamente accertate ex Circolare 284 della Banca d'Italia	44		
	Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale		44	
	Nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità operativa		46	
	Governo e gestione dei rischi - Risk Appetite Framework (RAF)		46	
	Documento di coordinamento delle funzioni e organi di controllo		47	
	Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali		48	
	Profili ICT e di Continuità Operativa		48	
	Adeguamento del Modello di Compliance		49	
5	Attività di ricerca e di sviluppo		51	
6	Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni		53	
6.1	Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni		55	
6.2	Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime		60	
7	Le altre informazioni		61	
7.1	Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile		61	
7.2	Eventuali accertamenti ispettivi dell'organo di vigilanza		61	
8	Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio		63	
9	Informativa sulle operazioni con parti correlate		64	
10	Evoluzione prevedibile della gestione		65	
11	Considerazioni conclusive		67	
12	Progetto di destinazione degli utili di esercizio		69	
13	Relazione del Collegio Sindacale		71	
	Relazione della società di revisione		77	
	Bilancio di Esercizio al 31.12.2014		79	
	Nota integrativa		87	
	Bilancio di Coerenza		263	

Signori soci,

il sistema del Credito Cooperativo è oggetto proprio in questi giorni di vive discussioni e di accesi confronti. A gennaio u.s. il Governo è infatti intervenuto riformando profondamente il settore delle banche cooperative. In particolare, è stato previsto per le Banche Popolari con attivi sopra gli 8 miliardi l'obbligo di trasformarsi nell'arco di 18 mesi in SpA con conseguente abolizione del voto capitaro. Le Banche di Credito Cooperativo non sono state toccate da quel provvedimento, ma un progetto di riforma riguardante le BCC è oggetto di attenzione delle Autorità italiane ed europee. Le ragioni sono di diversa natura, economiche, storiche ed organizzative ma in vero è stata la crisi degli ultimi anni a spingere i legislatori ad accentuare la vigilanza sugli Istituti di Credito ed a ritenere che banche più aperte al mercato possano avere maggiore competitività e strutture più adeguate a fronteggiare situazioni di difficoltà.

Il Credito Cooperativo, componente indispensabile dell'industria bancaria e dell'economia italiana, è al lavoro da tempo per riformare la propria struttura organizzativa con concreti risultati, ma i recenti eventi e la conseguente azione di moral suasion da parte del Governo hanno determinato la necessità di accelerare i tempi. Un progetto di autoriforma in linea con le peculiarità mutualistiche e di vitale indipendenza del Credito Cooperativo italiano e che tenga conto di obiettivi e vincoli finalmente espressi chiaramente dalle Autorità (ridurre la frammentazione del sistema BCC, accrescerne l'integrazione, rispondere alle esigenze, anche rapide, di rafforzamento patrimoniale del Credito Cooperativo attraverso l'afflusso di capitali dall'esterno) è pertanto allo stato in via di definizione e di verifica.

Anche la nostra BCC sente particolarmente la responsabilità – che è di tutto il Credito Cooperativo italiano - di difendere una porzione rilevante del risparmio del nostro Paese e le considerevoli quote di mercato conquistate che si traducono nella possibilità di accesso al credito per milioni di famiglie e imprenditori. Anche negli anni più difficili della crisi, le BCC hanno infatti accresciuto il numero dei soci e dei clienti, il patrimonio, la capacità di servizio all'economia reale. Gli impieghi erogati dalle BCC italiane rappresentano il 22,6% del totale dei crediti alle imprese "artigiane", il 18,2% alle imprese del comparto "agricolo", il 17,6% alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione", l'11,1% al comparto "costruzioni e attività immobiliari", il 10,2% al "commercio", il 12,8% del totale dei crediti al "Terzo Settore". Più di una famiglia ogni sei tra quelle che ottengono un prestito per l'acquisto dell'abitazione è cliente di una BCC. Il patrimonio di base delle BCC italiane (TIER1) permane in media molto superiore (15,6%) a quello dell'industria bancaria (11,9%).

In sostanza, il modello del Credito Cooperativo ha dimostrato di essere attuale ed efficace. E anche alcuni limitati casi di criticità aziendali sono stati gestiti e risolti esclusivamente attraverso interventi e risorse interne al sistema BCC, con un importante ruolo svolto dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, che ha contribuito a salvaguardare la solidità della categoria.

Ma il contesto complessivo nel quale opera la nostra cooperativa bancaria è oggi molto diverso da quello di un anno fa. Come già accennato, l'entrata in vigore del Meccanismo di Vigilanza Unico che assegna la responsabilità finale della supervisione su tutte le quasi 4 mila banche europee alla Banca Centrale Europea apre una fase del tutto nuova nella storia bancaria del nostro continente. Inevitabile, e in linea di principio positiva, ma preoccupante per il taglio che regole primarie, standard tecnici e principi di vigilanza hanno assunto. Esistono rischi concreti che la normativa in fase di implementazione non consideri le finalità e la specificità tecnico-normativa ed organizzativa delle banche mutualistiche come le BCC, non adottando la dovuta attenzione per salvaguardare quella "biodiversità bancaria" che è un interesse comune, anche per il buon funzionamento del mercato e della concorrenza.

Un mercato complesso, come quello che si è definito in questi anni di prolungata recessione, ha bisogno sia di grandi players sia di istituti medi e piccoli. Non a caso, la cooperazione di credito in Europa copre oltre il 20% del mercato – e il 30% dei finanziamenti alle PMI – rappresentando una forza imponente e diffusa sul territorio. E le BCC, banche a mutualità prevalente, vocate al sostegno all'economia reale, che destinano nei fatti circa l'80% degli utili a patrimonio, costituiscono un'esperienza ultracentenaria che tanto ha dato allo sviluppo dell'Italia. Sia in termini economici, di concreta fiducia a famiglie ed imprese, anche in tempo di crisi, sia di educazione alla partecipazione ed alla democrazia.

In particolare, come documenta il Bilancio di Coerenza 2014 del Credito Cooperativo, le BCC hanno:

- continuato a dare credito a famiglie e piccole imprese;
- dato fiducia all'auto-imprenditorialità giovanile;
- favorito gli investimenti e reso disponibile liquidità aggiuntiva;
- accompagnato la realizzazione di progetti di vita come l'acquisto della casa di proprietà;
- sostenuto migliaia di iniziative del territorio;
- continuato a gestire con prudenza, come avviene da decenni, il risparmio degli italiani.

Ne ha beneficiato lo spazio concorrenziale e di servizio a vantaggio delle famiglie, dei diversi operatori economici, dei soggetti del non profit.

Partiamo oggi da questa consapevolezza. Sapendo che il futuro richiede rigore, discernimento, competenza, coraggio. Ma conoscendo anche il ruolo prezioso svolto dalle nostre banche nei territori.

Questo sguardo lucido vogliamo proporre all'Assemblea odierna.



1

Il contesto globale e il credito cooperativo





Nella doppia pagina precedente:

Chiesa di San Pio da Pietrelcina - San Giovanni Rotondo

Foto: Pietro & Silvia

(licenza Creative Commons - CC BY 2.0)

1

Il contesto globale e il credito cooperativo

1.1 · Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2014 l'economia mondiale ha proseguito gradualmente il suo percorso di ripresa. La crescita a livello aggregato è apparsa più sostenuta nella seconda metà dell'anno, ma ha mostrato una certa disomogeneità nell'andamento delle principali economie avanzate.

Negli **Stati Uniti** la crescita si è mantenuta robusta lungo tutto il 2014. Nel terzo trimestre dell'anno in questione, il prodotto interno lordo statunitense è aumentato del 5,0% su base annuale. L'aumento delle esportazioni, a fronte di una parallela contrazione delle importazioni, ha favorito gli scambi netti con l'estero. In via prospettica, gli indicatori anticipatori congiunturali hanno segnalato un mantenimento della crescita anche per i primi mesi del 2015, seppur probabilmente a ritmi meno sostenuti.

L'inflazione al consumo nella parte finale dell'anno si è ridotta, dopo aver sperimentato un picco nel mese di maggio (2,2%). Per quanto riguarda il mercato del lavoro, a dicembre il tasso di disoccupazione è sceso ulteriormente, arrivando al 5,6%.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha fatto registrare nel terzo trimestre del 2014 una crescita dello 0,2%, guidata dal contenuto rialzo dei consumi sia delle famiglie (0,5%) che delle Amministrazioni Pubbliche (0,3%), a fronte, tuttavia, di una flessione degli investimenti fissi lordi (-0,3%) e di una crescita nulla delle scorte. I principali indicatori congiunturali hanno evidenziato ancora una situazione di stallo. In chiusura d'anno, il tasso d'inflazione al consumo della zona Euro è sceso sotto lo zero (-0,2%), trascinato dal crollo dei prezzi dell'energia.

In **Italia**, si è assistito ad un nuovo rallentamento della congiuntura, dopo i deboli segnali di ripresa registrati nella parte finale del 2013. Nel terzo trimestre del 2014 il PIL è sceso su base trimestrale dello 0,1%. La produzione industriale nel corso del 2014 ha registrato valori altalenanti, mentre la situazione del mercato del lavoro rimane critica, con il tasso di disoccupazione che nel mese di novembre ha raggiunto il 13,4%. Ad agosto del 2014, per la prima volta dal 1959, il tasso di inflazione al consumo ha registrato un valore negativo e l'Italia è entrata in deflazione.

1.1.1 · La politica monetaria nell'area Euro e negli USA

Il Consiglio direttivo della **BCE**, nella riunione del 22 gennaio del 2015, ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse di riferimento. Ma contestualmente, ha lanciato un nuovo programma di acquisto di titoli (il cosiddetto Quantitative Easing) per un importo complessivo di oltre 1,1 miliardi di euro (con un ritmo di circa 60 miliardi al mese), nel tentativo di rilanciare l'economia dell'Eurozona. Il programma parte da marzo 2015 e dovrebbe concludersi a settembre 2016, ma non è escluso un prolungamento qualora non venga raggiunto l'obiettivo di un tasso di inflazione al 2%.

Quanto alle altre misure non convenzionali di politica monetaria, l'Eurosistema aveva già iniziato il programma di acquisti di titoli emessi a fronte della cartolarizzazione di crediti bancari a imprese e famiglie (Asset-Backed Securities Purchase Programme) e quello di obbligazioni bancarie garantite (Covered Bond Purchase Programme). Tutto ciò ha contribuito a mantenere i tassi su valori decisamente contenuti. Il valore puntuale di inizio anno del tasso euribor a 3 mesi si è attestato allo 0,05% (0,15% il tasso euribor a 6 mesi).

Principali poste dell'attivo e del passivo - BCC-CR vs. Sistema Bancario (importi in migliaia di euro)

OTTOBRE 2014							NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	
	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE							
CASSA	192.943	349.723	201.142	145.255	889.063	9.914.703	2,7%	-1,3%	-13,7%	-0,9%	-3,6%	-4,1%	
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	34.192.482	58.203.203	30.281.733	11.727.955	134.405.413	1.840.312.447	-1,4%	-1,5%	1,3%	-3,3%	-1,0%	-2,1%	
di cui: SOFFERENZE	3.289.128	5.684.018	2.814.332	1.756.299	13.543.776	180.503.684	20,2%	27,0%	25,7%	4,1%	21,8%	21,7%	
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	4.620.468	6.573.465	3.298.340	2.597.904	17.090.177	528.335.088	6,2%	0,6%	-6,1%	5,4%	1,4%	0,1%	
di cui: SOFFERENZE	67	1.205	-	-	1.272	105.466	-57,8%	-34,2%	-	-	-36,1%	-14,8%	
TITOLI	18.399.017	29.785.918	17.978.744	10.803.133	76.966.812	780.365.952	24,8%	21,9%	18,9%	23,2%	22,0%	0,8%	
ADIZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	666	4.504	835	3	6.008	853.302	16,3%	41,1%	19,8%	-	34,7%	2,8%	
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.459.270	2.524.002	1.300.219	656.653	5.940.144	63.101.095	4,1%	-0,1%	2,7%	1,6%	1,7%	-9,0%	
ALTRE VOCI ATTIVO	1.680.277	2.645.998	1.594.042	943.752	6.864.068	372.018.688	3,3%	23,6%	0,5%	-8,5%	7,5%	2,5%	
PROVVISTA	50.404.240	82.365.636	46.067.670	21.769.993	200.607.538	2.871.703.564	6,0%	4,2%	5,2%	6,9%	5,2%	-2,5%	
- RACCOLTA DA BANCHE	8.754.390	15.337.342	8.440.390	5.228.950	37.761.072	808.599.059	19,8%	16,2%	16,9%	23,5%	18,2%	-7,8%	
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	41.649.849	67.028.294	37.627.280	16.541.043	162.846.467	2.063.104.511	-3,5%	1,8%	2,8%	2,6%	2,5%	-0,2%	
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	32.584	178.254	126.038	65.145	402.021	10.318.900	-19,6%	-10,3%	1,3%	21,3%	-3,7%	-15,8%	
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	2.633.316	7.014.410	4.301.591	2.234.336	16.183.653	188.029.631	-7,8%	-0,9%	13,5%	14,1%	3,2%	19,3%	
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	810.083	3.756.151	1.893.242	3.540.481	9.999.957	302.908.178	-5,5%	1,3%	-2,1%	0,1%	-0,4%	0,6%	
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	2.303.055	3.058.239	1.978.426	2.087.607	9.427.326	36.721.772	1,4%	10,6%	0,7%	3,7%	4,6%	-13,9%	
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	20.985.147	31.297.673	18.437.968	6.600.274	77.321.061	801.481.216	13,1%	9,0%	8,8%	8,7%	10,1%	6,1%	
di cui: ASSEGNI CIRCOLARI	2.400	-	-	46	2.446	3.576.539	-	-4,1%	-	-	99,8%	-3,2%	1,3%
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	684.506	1.194.166	723.597	263.093	2.865.362	148.487.955	3,4%	82,6%	-19,4%	-5,1%	15,0%	-0,1%	
di cui: ALTRO	116.182	328.816	531.197	87.689	1.063.885	25.797.277	-8,6%	0,0%	2,3%	-22,3%	-1,8%	-22,9%	
di cui: OBBLIGAZIONI	14.084.977	20.198.186	9.635.220	1.662.372	45.580.755	545.783.041	-5,6%	-9,9%	-7,6%	-20,9%	-8,6%	-10,9%	
CAPITALE E RISERVE	4.954.669	8.785.031	3.975.836	2.436.993	20.152.530	273.281.225	-1,4%	0,5%	1,5%	1,2%	0,3%	-1,6%	
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	5.230.074	8.936.052	4.611.565	2.667.711	21.445.402	549.472.525	17,8%	22,6%	18,9%	10,6%	19,0%	10,2%	

1.2 · L'evoluzione dell'intermediazione creditizia nell'industria bancaria italiana

Nel corso del 2014 è proseguita, con una lieve moderazione rispetto all'esercizio precedente, la contrazione dei prestiti alle imprese, che ha continuato a risentire, dal lato della domanda, della debolezza degli investimenti e, dal lato dell'offerta, della persistente rischiosità dei prenditori di fondi. Nel novembre 2014 il calo dei finanziamenti alle imprese risultava, su base annua, lievemente meno marcato per gli intermediari appartenenti ai primi cinque gruppi bancari rispetto alle altre banche (-2,2% e -2,7% rispettivamente). Con riferimento alle branche di attività economica, la contrazione del credito si è attenuata per il comparto manifatturiero e per quello dei servizi (-1,7% e -2,4%, rispettivamente); rimane più accentuata per il settore delle costruzioni (-5,4%).

Sul fronte del funding tra la fine di agosto e quella di novembre la raccolta al dettaglio delle banche italiane presso le famiglie residenti è lievemente aumentata, riflettendo principalmente l'accelerazione dei depositi in conto corrente (cresciuti su base annua del 7,7%, dal 6,1% di agosto). Nello stesso periodo sono diminuiti i collocamenti netti di obbligazioni allo sportello e la raccolta interbancaria all'estero.

Il taglio dei tassi ufficiali operato dalla BCE lo scorso settembre ha contribuito a ridurre il costo del credito. Tra agosto e novembre il tasso medio sui nuovi mutui alle famiglie e quello sui nuovi prestiti alle imprese sono scesi rispettivamente di due e quattro decimi di punto percentuale, collocandosi al 2,9% e 2,6%.

La diminuzione del costo dei prestiti alle imprese italiane ha riguardato sia le piccole aziende sia quelle di maggiore dimensione: il costo dei nuovi finanziamenti di importo inferiore al milione di euro è sceso di 60 punti base (al 3,4%), quello dei prestiti di importo superiore si è ridotto di 20 punti base (al 2,0%).

Con riguardo alla qualità del credito erogato, nel terzo trimestre il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è rimasto stabile al 2,6%. L'indicatore è salito di un decimo di punto - al 4,1% - per i prestiti alle imprese. La qualità del credito nei confronti delle aziende operanti nel settore delle costruzioni è peggiorata; quella per le imprese manifatturiere e dei servizi ha registrato un miglioramento. Per le famiglie le nuove sofferenze in rapporto ai prestiti sono diminuite di tre decimi, all'1,2%. Informazioni preliminari indicano che nel bimestre ottobre-novembre l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza si è ridotta del 9% rispetto al corrispondente periodo del 2013.

1.3 · L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Nell'ultimo anno si è consolidata la ripresa della raccolta da clientela delle BCC-CR già evidenziatasi nell'anno precedente e si è ulteriormente ampliata la capillarità della categoria in termini di presenza territoriale. Con riguardo all'attività di finanziamento, nonostante il perdurare della crisi economica, si è assistito ad una leggera attenuazione del trend negativo rilevato nell'anno precedente a testimonianza del forte impegno delle BCC-CR nel finanziare la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, in un periodo particolarmente difficile.

1.3.1 · Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha ulteriormente ampliato la copertura territoriale in controtendenza rispetto alla media del resto dell'industria bancaria.

Nel corso degli ultimi dodici mesi (settembre 2013-settembre 2014) gli sportelli delle BCC-CR sono aumentati di 4 unità (+0,1% a fronte di una diminuzione del 2,4% registrata nel sistema bancario complessivo), fino a raggiungere a settembre 2013 quota 4.459 filiali, pari al 14,3% del sistema bancario.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.705 comuni. In 578 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 540 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nel 70,6% dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2013 a 31.751 unità, in sostanziale stazionarietà rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici (-1,4%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle Società del sistema, superano le 37.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a 1.199.096 unità, con un incremento del 3,3% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita del 2,2% del numero dei soci affidati, che ammontano a 472.759 unità e della crescita più sostenuta (+4%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 726.337 unità.

1.3.2 · Lo sviluppo dell'intermediazione

Nel quadro congiunturale particolarmente negativo di cui si è detto, nel corso del 2014 è proseguita anche per le BCC-CR la contrazione dei finanziamenti erogati, pur se di intensità inferiore rispetto all'esercizio 2013 e rispetto alla diminuzione registrata mediamente nell'industria bancaria.

Sul fronte del funding, si è consolidato il trend di crescita della raccolta da clientela già evidenziatosi nel corso dell'anno precedente.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta è cresciuta nel corso del 2014 e si è attestata alla fine dell'anno rispettivamente al 7,3% e al 7,9%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari, a ottobre 2014, a 134,4 miliardi di euro, con una contrazione su base d'anno dell'1% contro il -2,1% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -2,1% e -4,2% a fine 2013). La contrazione negli impieghi è comune a tutte le aree geografiche ad eccezione del Centro dove si segnala uno sviluppo positivo dei finanziamenti a clientela delle BCC-CR (+1,3%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria alla stessa data superano – come detto - i 148 miliardi di euro, per una quota di

mercato complessiva dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a ottobre 2014 risultano costituiti per il 68% da mutui (52,6% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR approssimano a tale data i 91,5 miliardi di euro, in sostanziale stazionarietà (+0,1%) rispetto a ottobre 2013 a fronte di un calo del 3,3% registrato mediamente nel sistema bancario; il 38% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,5%.

Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, com'è noto, storicamente accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che coprono un'ampia porzione del portafoglio di impieghi.

L'incidenza di crediti assistiti da garanzie è significativamente più elevata nelle BCC-CR rispetto alla media di sistema, sia con riguardo alle esposizioni in bonis che a quelle deteriorate.

Garanzie sul credito. Giugno 2014

VOCI	Primi 5 gruppi	Banche grandi	Banche piccole	Banche minori	BCC-CR		Totale sistema
	Incidenza % crediti garantiti	Incidenza % crediti garantiti*	- di cui garanzia reale*	Incidenza % crediti garantiti			
Crediti vs. clientela (esposizioni lorde)	60,7	58,4	55,8	73,8	79,9	60,2	61,2
- di cui in bonis	59,5	57,9	55,5	72,8	79,3	59,8	60,2
- di cui deteriorati	66,2	61,2	57,4	78,9	82,6	62,0	65,7
- sofferenze	65,6	59,1	53,4	76,0	80,1	56,5	64,2
- incagli	69,7	64,6	64,4	83,5	86,3	68,8	69,8
- ristrutturati	41,5	45,6	49,2	63,1	71,0	59,8	44,2
- scaduti	77,6	75,4	64,0	78,5	81,4	58,0	75,9

A giugno 2014 quasi l'80% delle esposizioni creditizie a clientela lorde delle BCC-CR risulta assistito da garanzie contro il 61,2% della media di sistema; il 60,2% dei crediti lordi delle BCC-CR presenta una garanzia reale.

Nel contesto generale di contrazione nell'erogazione di credito già descritto, con riguardo ai settori di destinazione del credito si registra ad ottobre 2014 una crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici (+0,2% contro il -0,8% medio dell'industria bancaria) e degli impieghi a società finanziarie (+22% contro -17,2%).

Si rileva, al contrario, una variazione negativa degli impieghi a famiglie produttrici (-2,1% contro il -2,6% medio di sistema) e a società non finanziarie (-2,1% contro il -0,6% dell'industria bancaria).

Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,8% nel credito a famiglie produttrici, 8,7% nel credito a famiglie consumatrici e 8,6% nei finanziamenti a società non finanziarie.

In relazione alle aree geografiche di destinazione del credito, lo sviluppo positivo dei finanziamenti a famiglie consumatrici è comune a tutte le aree del Paese ad eccezione del Nord-Est (dove si registra una leggera contrazione: -0,4%).

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a ottobre segnalano, coerentemente con la debolezza degli investimenti e la persistente rischiosità dei prenditori di fondi, un'intensificazione della riduzione dei finanziamenti erogati al settore produttivo rispetto al primo semestre dell'anno; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -2,1% per le BCC-CR e -0,8% per l'industria bancaria. In tale contesto,

si rileva un debole sviluppo dei finanziamenti al comparto “agricoltura, silvicoltura e pesca” (+0,4% a fronte del +0,9% medio di sistema) e al ramo “trasporto e magazzinaggio” (rispettivamente +0,2% e -3,2%) e una crescita significativa dei finanziamenti al comparto “attività professionali, scientifiche e tecniche” (+4,5% contro il -8,2% dell’industria bancaria) e al comparto “servizi di informazione e comunicazione” (+3,9% contro il -1,0% del totale banche).

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d’anno i finanziamenti ad alcuni comparti di grande rilevanza, ma caratterizzati da un rapporto sofferenze/impieghi particolarmente elevato e in forte crescita nel recente periodo: “attività manifatturiere” (-3,1% contro il +0,9% della media di sistema), “commercio ingrosso e dettaglio” (-2,1% contro il +2,8% del totale delle banche) e “costruzioni e attività immobiliari” (-3,2% contro -1,6%).

Permangono elevate, come detto in apertura, le quote di mercato delle BCC relative al comparto “agricolo” (18,2%), alle “attività di servizi di alloggio e ristorazione” (17,6%), al comparto “costruzioni e attività immobiliari” (11,1%) e al “commercio” (10,2%).

Qualità del credito

Nel corso del 2014 la qualità del credito erogato dalle banche della categoria ha continuato a subire gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti, anche se ad un ritmo inferiore rispetto al precedente esercizio. Il rapporto sofferenze/impieghi ha raggiunto, a ottobre 2014, il 10,1%, dall’8,6% di fine 2013.

Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media dell’industria bancaria nei comparti d’elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (5,3% contro il 6,8% del sistema per le famiglie consumatrici e 9,6% contro 15,8% per le famiglie produttrici a ottobre 2014). Il rapporto sofferenze/impieghi si è mantenuto parimenti inferiore alla media dell’industria bancaria con riguardo alla forma tecnica dei mutui che come già accennato, costituiscono i 2/3 degli impieghi erogati dalle banche della categoria. Tale rapporto è pari ad ottobre 2014 al 7,7% per le BCC-CR e all’8,4% per il sistema bancario complessivo.

Nel corso dell’anno è proseguita - a ritmo sensibilmente attenuato - la crescita degli incagli. Le partite incagliate delle BCC-CR hanno infatti registrato una crescita del 7,7%, inferiore alla media dell’industria.

Con specifico riguardo alla clientela “imprese”, il rapporto sofferenze lorde/impieghi è pari a ottobre 2014 al 12,7%, in crescita significativa nel corso dell’anno, ma si mantiene inferiore di quasi tre punti percentuali rispetto a quanto rilevato mediamente per il settore bancario complessivo.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta a fine 2014 significativamente inferiore rispetto alla media di sistema in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto “costruzioni e attività immobiliari” (17,5% contro 19,6%), nel comparto “attività manifatturiere” (13% contro 16,5%) e nel “commercio” (11,7% contro 17,4%).

Copertura dei crediti deteriorati

Con riguardo al coverage dei crediti deteriorati, la semestrale 2014 evidenzia un tasso di copertura delle sofferenze delle BCC-CR in sensibile aumento rispetto allo scorso anno e pari al 50,4%; il tasso di copertura degli incagli, in crescita significativa rispetto a giugno 2013, è pari mediamente al 19,9%.

Attività di funding

Nel corso del 2014 si è consolidata, come già accennato, la ripresa della raccolta da clientela già evidenziatasi nell’anno precedente.

Le informazioni riferite ad ottobre 2014 indicano una crescita della raccolta da clientela, pari a 162,8 miliardi, del 2,5% (-0,2% nel sistema bancario).

Nell’anno appena concluso la dinamica della raccolta da clientela è stata trainata sia dalla componente caratterizzata da un rendimento più significativo: depositi con durata prestabilita (+4,9%), certificati di deposito (+4,6%) e PCT (+15%), sia dalla crescita significativa dei conti correnti passivi (+10,1%). Le obbligazioni

emesse dalle BCC, in calo dell'8,6% su base d'anno (-10,9% nella media di sistema), presentano una significativa contrazione in tutte le aree geografiche, più accentuata nel Meridione.

La provvista complessiva delle BCC-CR risulta composta per l'81,2% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18,8% da raccolta interbancaria. La composizione risulta ben diversa per la media di sistema dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è notevolmente superiore, pari al 28,2% a ottobre 2014. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni permane superiore alla media di sistema.

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR supera a fine anno i 20 miliardi di euro e presenta una crescita su base d'anno dello 0,3%.

Il tier1 ratio ed il coefficiente patrimoniale delle BCC, calcolati secondo le nuove regole sul capitale delle banche (Basilea 3) definite in ambito europeo dal pacchetto legislativo CRD4-CRR, sono pari a settembre 2014 rispettivamente al 15,6% ed al 16,2%¹.

Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Aspetti reddituali

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, la combinazione di debole domanda di credito, ridotti spread e crescenti tassi di default delle imprese, continua a penalizzare la redditività delle nostre banche. Le informazioni di andamento di conto economico relative alla fine del III° trimestre del 2014 evidenziano una tenuta del margine di interesse e una crescita dell'utile da cessione/riacquisto di crediti e attività e passività finanziarie. Dal lato dei costi si registra nel complesso un lieve incremento (+0,4%) da imputare sostanzialmente alla riduzione degli ammortamenti (-4,6%): le spese per il personale crescono invece dell'1,6% e le altre spese amministrative del 3,0% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. L'utile netto di esercizio della categoria dipenderà dal livello complessivo delle rettifiche di valore sui crediti in prevedibile aumento.

1.4 • Il bilancio di coerenza

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel Bilancio di Coerenza 2013 del Credito Cooperativo, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle start-up dei giovani.

1.5 • Le prospettive

È assai probabile che le Autorità di governo e di supervisione italiane ed europee confermino, in questo primo semestre 2015, l'intenzione di intervenire rapidamente e significativamente su tutto il comparto delle banche cooperative italiane, dopo il Decreto Legge 24 gennaio 2015 n. 3 che modifica gli articoli del Testo Unico riferiti alle Banche Popolari. La sfida che, ora anche ufficialmente, il Credito Cooperativo ha di fronte è quella di definire e promuovere una propria proposta di autoriforma che tenga conto delle nuove esigenze di supervisione europea, ancora in via di definizione e chiarimento. Se il percorso di costruzione delle norme a Bruxelles è stato e continua ad essere efficacemente presidiato (con decine di emendamenti e iniziative), il processo di definizione dei criteri e delle prassi di vigilanza accentrata segue un iter meno pubblico e meno emendabile.

Le nuove sfide dell'Unione Bancaria, il nuovo contesto di mercato, gli obiettivi di miglioramento che lo

stesso Credito Cooperativo ha da tempo individuato impongono quindi di intraprendere alcune azioni, sintetizzabili in quattro parole:

- una responsabilizzazione;
- una razionalizzazione;
- un rafforzamento;
- un rinnovamento.

La **responsabilizzazione** è legata alle persone. Serve piena consapevolezza a tutti i livelli (amministratori, dirigenti, collaboratori) del momento che stiamo vivendo e di quello che occorre fare per uscirne: autocritica, rigore, sobrietà, competenza, proattività, coesione. Serve tutto l'ingegno e tutto l'impegno, degli amministratori e di tutti i nostri collaboratori. È fondamentale a proposito un potenziamento continuo delle competenze professionali. Ma la BCC presenta anche l'esigenza di una **razionalizzazione**. Sul piano del presidio territoriale, sul piano organizzativo e sul piano dei costi. È urgente un'attenta valutazione della razionalità economica delle filiali. Si dovranno introdurre e utilizzare al meglio strumenti di gestione dei soci e dei clienti. L'interpretazione originale della cultura digitale potrà giocare un ruolo propulsivo per la BCC: il digitale non sostituisce attività e canali ma li reinterpreta, modernizzando la modalità di realizzare la banca di relazione. La terza azione è quella del **rafforzamento** per affrontare la complessità del fare banca oggi, soprattutto sul piano organizzativo, con maggiori risorse e mezzi a disposizione. Questo può comportare anche la scelta dell'aggregazione, che, in certe situazioni, può essere una misura necessaria a garantire la sostenibilità. La crescita dimensionale non è di per sé un toccasana né un rischio assoluto. Dipende. La dimensione adeguata è quella che consente alla BCC-CR - in modo coerente, competitivo e conforme - di rispondere alle mutate esigenze di soci e clienti e, nel contempo, rafforzare costantemente il processo della patrimonializzazione. La quarta azione è quella di un **rinnovamento**. Va rinnovata, soprattutto, la capacità di servizio della BCC ai soci e al territorio, rivisitando l'offerta complessiva rispetto alle esigenze delle persone lungo tutto l'arco della vita e delle imprese; oltre ai tradizionali servizi creditizi.



2

La gestione della Banca

Andamento della gestione e dinamiche
dei principali aggregati di Stato Patrimoniale
e di Conto Economico





Nella doppia pagina precedente:

Monte Sant'Angelo

Foto: Patrick Nouhailer

(licenza Creative Commons - CC BY-SA 2.0)

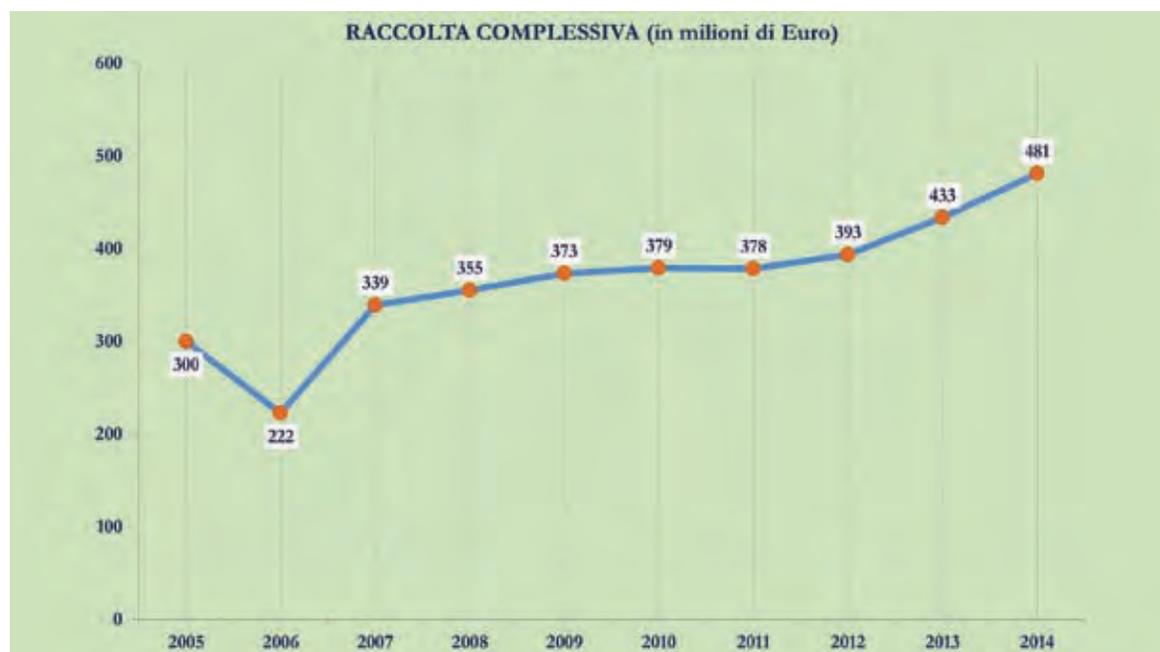
2

La gestione della Banca

Andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di Stato Patrimoniale e di Conto Economico

2.1 · Gli Aggregati Patrimoniali

2.1.1 · La raccolta totale della clientela



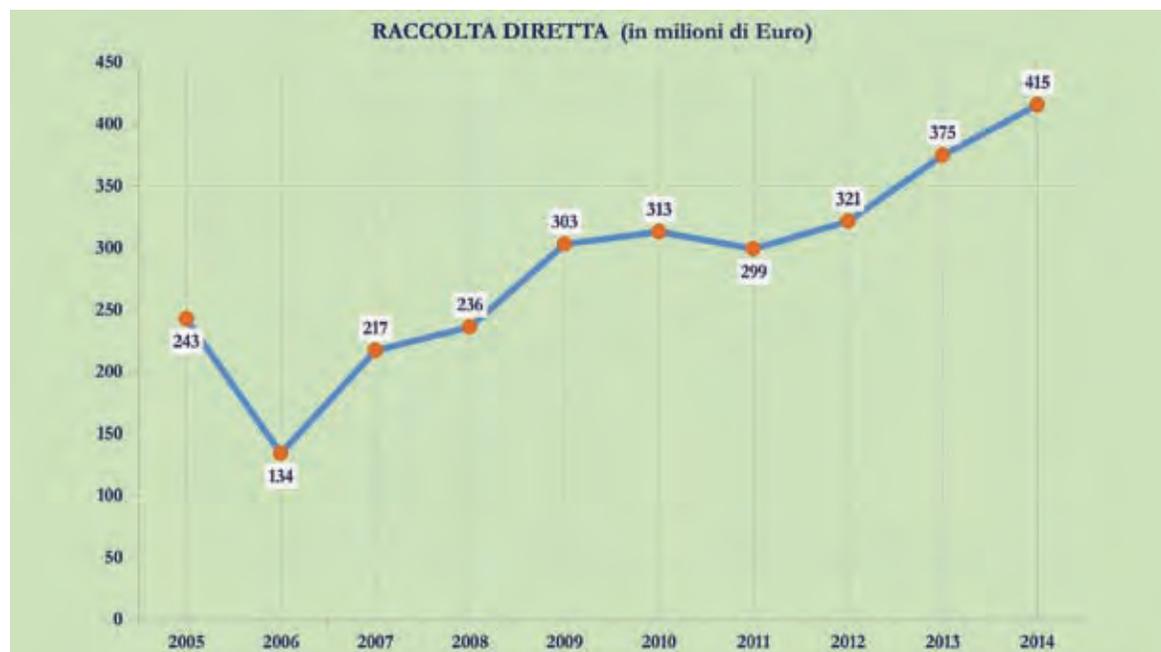
Nel corso del 2014 si è assistito ad una conferma dei trend di crescita della raccolta totale da clientela. Al 31 dicembre 2014, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela -costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - ammontano a 480,7 milioni di euro, evidenziando un aumento rispetto al precedente esercizio di 47,6 milioni di euro (+10,99%).

Voci €/000	12-2014	12-2013	Var. ass.	Var. %
Raccolta Diretta da Clientela	415.468	375.259	40.209	10,72%
Raccolta Indiretta da Clientela	65.233	57.840	7.393	12,78%
<i>di cui:</i>				
Risparmio amministrato	31.551	43.083	(11.532)	-26,77%
Risparmio gestito	33.682	14.757	18.925	128,24%
Totale raccolta diretta e indiretta da clientela	480.701	433.099	47.602	10,99%

L'andamento complessivo dell'aggregato dimostra la consolidata fiducia di cui gode la Banca nel contesto territoriale di riferimento, confermando i segnali positivi riscontrati sia nella crescita della raccolta diretta (+10,72%) sia nell'incremento della raccolta indiretta (+12,78%).

Il risultato raggiunto è di particolare rilievo tenuto conto dell'elevata competizione dei principali istituti nazionali messa in atto con politiche commerciali aggressive.

2.1.2 · La raccolta diretta da clientela



La raccolta diretta, iscritta in bilancio nella voce 20 (debiti verso clientela) e voce 30 (titoli in circolazione) del Passivo dello Stato Patrimoniale, registra un incremento pari a 40,21 milioni di euro.

La scomposizione per forme tecniche evidenzia i seguenti andamenti:

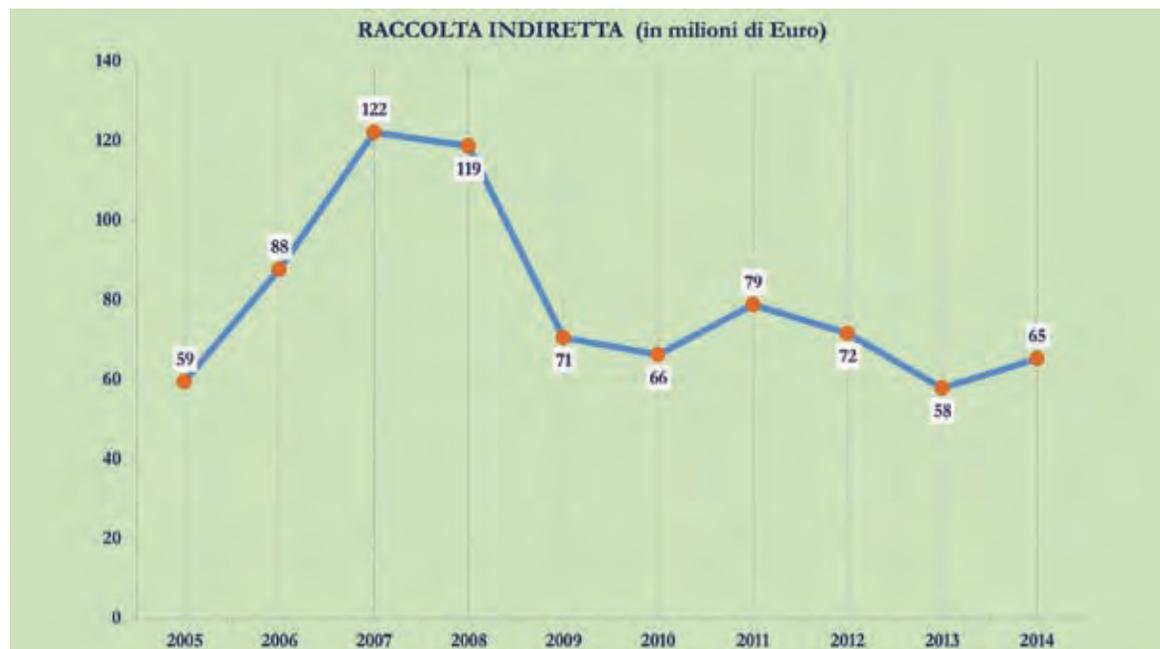
Voci €/000	12-2014	12-2013	Var. ass.	Var. %
Debiti verso la clientela	254.079	215.330	38.749	18,00%
Conti correnti	166.060	133.340	32.720	24,54%
Depositi liberi e vincolati	87.009	81.990	5.019	6,12%
Altri fondi di raccolta (da CDP)	1.010	0	1.010	100,00%
Titoli in circolazione	161.389	159.929	1.460	0,91%
Obbligazioni	69.087	74.080	(4.993)	-6,74%
Certificati di Deposito	92.302	85.849	6.453	7,52%
Totale Raccolta Diretta	415.468	375.259	40.209	10,72%

Nella componente a breve termine (conti correnti e depositi a vista) crescita complessivamente di 38,75 milioni di euro (+18,00%), con un'incidenza sulla raccolta totale del 61,15% (+3,77% 2013), il maggior

contributo è rappresentato dall'incremento dei conti correnti per 32,72 milioni di euro (+24,54%) seguito da un aumento della forma tecnica dei depositi liberi e vincolati, cresciuti di 5 milioni di euro (+6,12%). Meno evidente la crescita della raccolta stabile (+0,91%), pari al 38,85% della raccolta complessiva, attenzionata da una politica di contenimento dei tassi a medio termine; infatti il decremento delle obbligazioni, il cui saldo si riduce di circa 5 milioni di euro (-6,74%) viene totalmente assorbito da una maggiore crescita dei certificati di deposito che registrano un incremento di 6,45 milioni di euro (+7,52%).

Composizione percentuale raccolta diretta da clientela	31-12-2014 % su totale	31-12-2013 % su totale	Var. %
Debiti verso la clientela	61,15%	57,38%	3,77%
Conti correnti	39,97%	35,53%	4,44%
Depositi liberi e vincolati	20,94%	21,85%	-0,91%
Altri fondi di raccolta (da CDP)	0,24%	0,00%	0,24%
Titoli in circolazione	38,85%	42,62%	-3,77%
Obbligazioni	16,63%	19,74%	-3,11%
Certificati di Deposito	22,22%	22,88%	-0,66%
Totale Raccolta Diretta	100,00%	100,00%	0,00%

2.1.3 · La raccolta indiretta da clientela

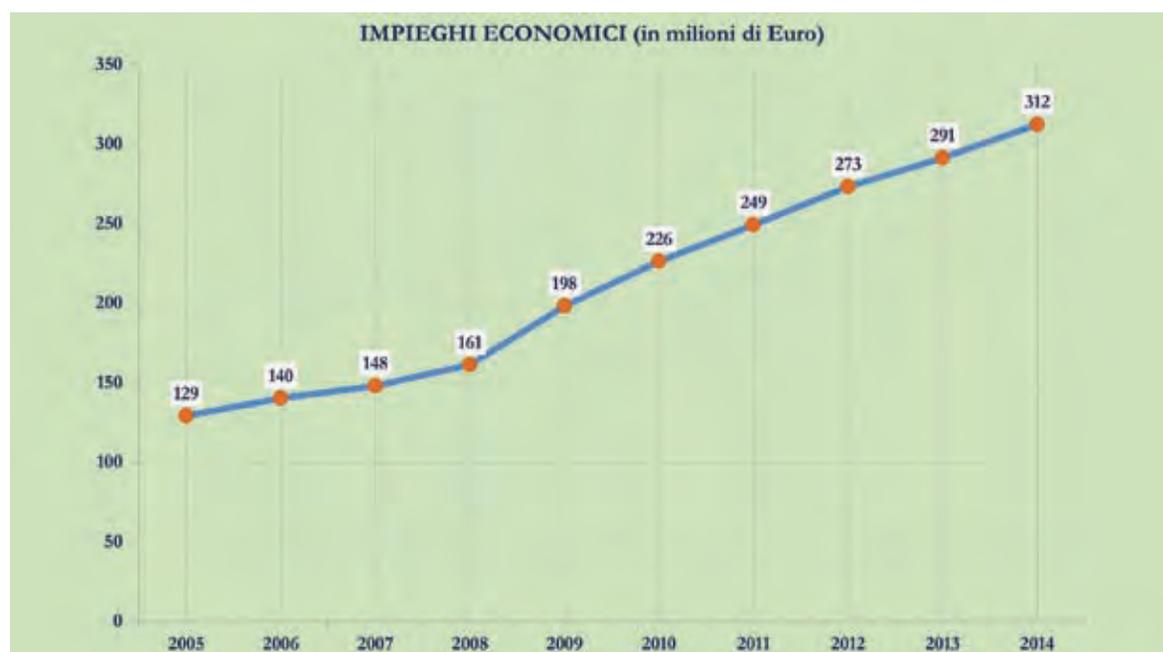


La raccolta indiretta a fine 2014 ammonta a 65,23 milioni di euro, in rialzo rispetto al dato del 2013 del 12,78%. Analizzando la composizione della voce esaminata, si constata come nel corso dell'esercizio, a seguito di una rivisitazione dell'offerta commerciale di prodotti particolarmente performanti nel risparmio gestito, parte degli assets del portafoglio amministrato della clientela (-26,77%) è stata gradualmente veicolata sul risparmio gestito (+128,24%), realizzando nel contempo plusvalenze da smobilizzi di titoli governativi.

Voci €/000	12-2014	12-2013	Var. ass.	Var. %
Raccolta Amministrata	31.551	43.083	(11.532)	-26,77%
Titoli di Stato	31.551	43.083	(11.532)	-26,77%
Risparmio Gestito	33.682	14.757	18.925	128,24%
Gestioni patrimoniali	34	363	(329)	-90,63%
Prodotti di terzi assicurativi	8.469	6.791	1.678	24,71%
Altre quote di Oicr	25.179	7.603	17.576	231,17%
Totale Raccolta Indiretta	65.233	57.840	7.393	12,78%

Il rapporto tra raccolta indiretta e diretta a fine esercizio 2014 si attesta al 15,7% contro il 15,41% dell'esercizio precedente.

2.1.4 · Gli impieghi con la clientela



I crediti per cassa con clientela al netto delle rettifiche di valore (voce 70 dell'attivo) si attestano al 31 dicembre 2014 a circa 312 milioni di euro, segnando un incremento del 7,41% rispetto all'esercizio precedente, pari ad oltre 21,55 milioni di euro, a conferma del costante sostegno della Banca all'economia dei territori di operatività. In un contesto macroeconomico ancora incerto a causa del perdurare delle difficoltà dell'economia reale, la Banca ha continuato a manifestare il proprio impegno attraverso forme tecniche più garantite: le variazioni negative dei conti correnti (-12,12%) e dei prestiti personali (-3,16%) sono state ampiamente compensate dalla crescita dei mutui ipotecari (+8,71%) che rappresentano la maggiore incidenza sul totale degli impieghi (67,23%) e degli altri finanziamenti (sconti e anticipi SBF +31,16%).

Voci €/000	12-2014	12-2013	Var. ass.	Var. %
Conti correnti	21.756	24.756	(3.000)	-12,12%
Mutui	209.934	193.122	16.812	8,71%
Carte di Credito, prestiti personali	20.102	20.757	(655)	-3,16%
Crediti rappresentati da titoli: portafoglio	6.198	5.979	219	3,66%
Altri finanziamenti	20.900	15.935	4.965	31,16%
Attività deteriorate	33.387	30.174	3.213	10,65%
Totale Crediti verso la Clientela	312.277	290.723	21.554	7,41%

I crediti deteriorati netti, come analizzati successivamente, rappresentano il 10,69% del totale dei crediti netti verso la clientela con un incremento di 3,21 milioni di euro.

Il rapporto impieghi a clientela/raccolta diretta si è attestato per l'esercizio 2014 al 75,16% contro il dato di dicembre 2013 pari al 77,47%.

Composizione percentuale impieghi	31-12-2014 % su totale	31-12-2013 % su totale	Var. %
Conti correnti	6,97%	8,52%	-1,55%
Mutui	67,23%	66,43%	0,80%
Carte di Credito, prestiti personali	6,44%	7,14%	-0,70%
Crediti rappresentati da titoli: portafoglio	1,98%	2,06%	-0,07%
Altri finanziamenti	6,69%	5,48%	1,21%
Attività deteriorate	10,69%	10,38%	0,31%
Totale Crediti verso la Clientela	100,00%	100,00%	0,00%

2.1.5 · Qualità del credito

Il riepilogo per grado di rischio, relativo agli impieghi verso clientela inseriti nella voce 70 e 30 dell'attivo di Stato Patrimoniale, evidenzia quanto segue:

Voci €/000	12-2014	12-2013	Var. ass.	Var. %
Sofferenze	13.527	13.099	428	3,27%
Incagli	13.767	13.643	124	0,91%
Esposizioni scadute / sconfinanti da oltre 90 gg	6.093	3.431	2.662	77,59%
Totale attività deteriorate	33.387	30.174	3.213	10,65%
Crediti in bonis	278.890	260.549	18.341	7,04%
Totale Crediti verso la Clientela	312.277	290.723	21.554	7,41%

Gli impegni verso la clientela costituiscono le principali attività di rischio per la banca, che, con il perdurare della crisi economica, alimentano tensioni sulla qualità del credito.

Infatti il dato aggregato relativo alle attività deteriorate segna un incremento del 10,65%, comunque minore del 19,76% per l'anno 2013, con un'incidenza sul totale dei crediti pari al 10,69% (10,38% per il 2013).

Dall'analisi dell'aggregato si riscontra un incremento sulle esposizioni scadute e sconfinanti che esprimono un valore di circa 6,1 milioni di euro (+77,59%) oggetto di costante monitoraggio; risultano più contenuti gli aumenti delle posizioni ad incaglio (+0,91%) e delle sofferenze (+3,27%).

Tale circostanza ha indotto la banca ad adottare una policy di maggior tutela incrementando gli accantonamenti con i relativi indici di copertura.

Nello specifico il coverage degli incagli è passato dal 10,45% (2013) al 17,28% per il 2014, la copertura sulle esposizioni scadute è quasi raddoppiata passando dal 4,00% (2013) al 7,00%, meno evidente l'incremento del coverage sulle sofferenze (47,95% rispetto al 47,43% del 2013) supportato dalla maggiore incidenza delle esposizioni garantite da ipoteche.

Il rapporto sofferenze nette su impieghi verso la clientela è pari al 4,33% in diminuzione rispetto all'esercizio 2013 (4,51%).

Il rapporto crediti incagliati netti su impieghi verso la clientela passa dal 4,69% del 2013 al 4,41% per l'esercizio 2014.

Di seguito, si riportano ad integrazione di quanto già presente nella sezione E della nota integrativa, le consistenze e le rettifiche di valore delle esposizioni creditizie deteriorate e in bonis e il relativo grado di copertura.

Voci €/000	2014			2013		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Indice di copertura	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Indice di copertura
Attività deteriorate	49.183	15.797	32,12%	43.729	13.556	31,00%
<i>a) sofferenze</i>	25.989	12.462	47,95%	24.919	11.820	47,43%
<i>b) incagli</i>	16.643	2.876	17,28%	15.236	1.593	10,45%
<i>d) esposizioni scadute</i>	6.552	459	7,00%	3.574	143	4,00%
Crediti in bonis	280.815	1.925	0,69%	262.287	1.738	0,66%
Totale crediti verso la clientela	329.998	17.722	5,37%	306.016	15.293	5,00%

2.1.6 • Concentrazione dei rischi

Concentrazione dei rischi	12-2014	Comp. % banca	12-2013	Comp. % banca
Primi 10 Clienti/Gruppi	25.269	8,09%	25.504	8,77%
Primi 20 Clienti/Gruppi	12.214	3,91%	11.743	4,04%
Rimanenza	274.794	88,00%	253.476	87,19%
Totale Impieghi	312.277	100,00%	290.723	100,00%

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2014 sono presenti n. 3 posizioni di rischio verso soggetti collegati per un ammontare complessivo di 797 mila euro che comunque non eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

2.1.7 · La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie

Posizione interbancaria netta (€/000)	12-2014	12-2013	Var. ass.	Var. %
Crediti verso banche	45.922	48.863	(2.941)	-6,02%
Debiti verso banche	60.046	40.017	20.029	50,05%
Totale posizione interbancaria netta	(14.124)	8.846	(22.970)	-259,66%

Al 31 dicembre 2014 la posizione interbancaria netta della Banca presentava un saldo negativo pari a 14,12 milioni di euro a fronte di un saldo positivo pari a 8,85 milioni di euro al 31 dicembre 2013.

I crediti verso banche pari a 45,92 milioni di euro registrano una diminuzione del 6,02% rispetto al dato di fine esercizio 2013, a seguito di riposizionamenti della liquidità su forme tecniche più remunerative (obbligazioni governative e di altri emittenti).

L'esposizione debitoria verso altri Istituti è passata a 60 milioni di euro con un incremento del 50,05% rispetto al 2013, in quanto tiene conto della partecipazione all'operazione di rifinanziamento T-LTRO (Target Longer Term-Refinancing Operations) promossa dalla BCE con due aste di partecipazione (settembre e dicembre 2014) e con la specifica finalità di finanziare - per il tramite del sistema bancario - il settore delle piccole e medie imprese e delle famiglie consumatrici.

In tale contesto la Banca si è aggiudicata complessivamente 15 milioni di euro, utilizzati gradualmente per il sostegno degli impieghi nel territorio di competenza.

2.1.8 · Composizione attività finanziarie



Le attività finanziarie al 31 dicembre 2014 ammontano a 168,80 milioni di euro e registrano un aumento di 45,86 milioni di euro (+37,31%).

Attività finanziarie (€/000)	12-2014	12-2013	Var. ass.	Var. %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione (HFT)	11.866	12.180	(314)	-2,58%
Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS)	149.345	103.169	46.176	44,76%
Attività detenute fino a scadenza (HTM)	7.588	7.587	1	0,02%
Totale Attività Finanziarie	168.799	122.937	45.863	37,31%

Come evidenziato nella tabella, l'incremento è imputato interamente al comparto AFS cresciuto di 46,18 milioni di euro (+44,76%) mentre il comparto HFT registra un decremento di 314 mila euro (-2,58%).

Per il portafoglio titoli, la Banca ha continuato a perseguire una politica prudentiale e non speculativa nella gestione degli investimenti, improntata sulla diversificazione di strumenti, scadenze e tassi.

Complessivamente il portafoglio della Banca è costituito per il 95,14% da titoli di debito (di cui il 78,40% di titoli governativi con circa 132,3 milioni di euro e il 16,74% di obbligazioni *corporate* con circa 28,2 milioni di euro) e per il restante 4,86% da partecipazioni (2,59%), azioni (0,30%) e quote OICR (1,97%).

2.1.9 · I derivati di copertura

L'operatività in strumenti derivati di copertura (*fair value, hedge accounting*), ha riguardato principalmente la copertura specifica di impieghi alla clientela ed in particolare mutui a tasso fisso e variabile con opzione cap, erogati negli esercizi precedenti. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati prevalentemente del tipo "interest rate swap".

Il valore negativo dei derivati di copertura nelle poste di pertinenza del bilancio è rappresentato nella seguente tabella.

Derivati di copertura (€/000)	12-2014	12-2013	Var. ass.	Var. %
Stato Patrimoniale Attivo	7.175	8.240	(1.065)	-12,93%
Mutui oggetto di copertura - fair value option	748	983	(235)	-23,91%
Mutui oggetto di copertura - hedge accounting	6.427	7.257	(830)	-11,44%
Stato Patrimoniale Passivo	1.216	1.019	197	19,33%
Contratti derivati - fair value option	10	10	-	0,00%
Contratti derivati - hedge accounting	1.206	1.009	197	19,52%
Conto Economico	(69)	28	(97)	-346,43%
Risultato netto copertura in hedge accounting	(40)	62	(102)	-164,52%
Risultato netto copertura in fair value option	(29)	(34)	5	14,71%

2.1.10 · Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Le immobilizzazioni materiali e immateriali, esposte al netto dei relativi fondi di ammortamento, hanno evidenziato nel corso del 2014 la dinamica rappresentata nella seguente tabella.

Immobilizzazioni materiali e immateriali (€/000)	12-2014	12-2013	Var. ass.	Var. %
Terreni	1.376	1.376	0	0,00%
Fabbricati ad uso funzionale	5.278	4.514	764	16,93%
Mobili, impianti e attrezzature	863	1.201	(338)	-28,17%
Attività immateriali	10	21	(11)	-52,38%
Totale immobilizzazioni	7.527	7.112	415	5,83%

Nella voce “fabbricati ad uso funzionale” trova evidenza la rilevazione di un immobile, a seguito di partecipazione e aggiudicazione di vendita all’asta, nell’ambito di una procedura di recupero crediti.

I costi relativi alla ristrutturazione degli immobili di proprietà di terzi trovano evidenza nella voce “Migliorie e spese incrementative su beni di terzi” di cui alla voce 150 dell’Attivo per 666 mila euro.

2.1.11 · Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell’ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell’importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l’economia del territorio e, in particolare, le famiglie e le piccole e medie imprese.

Il patrimonio netto della Banca - includendo l’utile di periodo - ammonta al 31 dicembre 2014 ad euro 61,34 milioni di euro, con un incremento rispetto all’esercizio precedente di 3,78 milioni di euro (+6,58%).



Il patrimonio netto al 31 dicembre 2014 è così suddiviso:

Voci (€/000)	12-2014	12-2013	Var. ass.	Var. %
Capitale	565	554	11	1,99%
Sovrapprezzi di emissione	5.207	4.799	408	8,50%
Riserve	50.756	50.403	353	0,70%
Riserve da valutazione	2.938	1.341	1.597	119,09%
Utile (Perdita) d'esercizio	1.874	458	1.416	309,17%
Totale Patrimonio Netto	61.340	57.555	3.785	6,58%

L'utile netto di periodo si è incrementato di circa 1,42 milioni di euro (+309,17%) rispetto all'esercizio 2013. Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale), pari ad euro 52.910 mila euro, nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione", pari a euro -2.154 mila euro.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a euro 1.882 mila euro, nonché le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a euro 1.181 mila euro.

Nelle riserve da valutazione figurano, inoltre, le riserve derivanti dalla valutazione attuariale dei piani previdenziali a benefici definiti, pari a -125 mila euro.

L'incremento rispetto al 31/12/2013 è connesso alle variazioni positive di fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2014.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

Voci €/000	12-2014			12-2013		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale Riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale Riserva
Titoli di debito	2.243	(274)	1.969	541	(14)	527
Titoli di capitale o quote di OICR	38	(123)	(85)	11	(333)	(322)
Totale	2.281	(397)	1.884	552	(347)	205

Come si può notare dalla tabella la variazione positiva di 1.679 mila euro registrata dalle "riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita" è prevalentemente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di stato italiani.

Beneficiando di un significativo recupero delle quotazioni sui mercati finanziari, la riserva relativa ai titoli di debito è stata infatti caratterizzata nel periodo da incrementi di fair value per 2.828 mila euro.

Gli indici di patrimonializzazione esprimono i seguenti valori:

• Patrimonio/raccolta	14,76%	(15,34% - 12/2013)
• Patrimonio/impieghi lordi	18,59%	(19,80% - 12/2013)
• Patrimonio/sofferenze	453,46%	(439,39% - 12/2013)
• Patrimonio/crediti deteriorati	183,72%	(190,75% - 12/2013)

L'indice di rischiosità evidenzia, invece, un rapporto sofferenze nette/patrimonio netto del 22,05% (22,76% 12/2013).

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

In tale ambito la Banca d'Italia ha fissato il termine del 31 gennaio 2014 per l'esercizio della deroga concernente la non inclusione in alcun elemento dei fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", trattamento applicabile sino all'adozione del nuovo International Financial Reporting Standard 9 in sostituzione dello IAS 39.

Come meglio illustrato nella nota integrativa al bilancio la Banca, in continuità con le analoghe determinazioni assunte in passato, si è avvalsa della citata facoltà, applicata a partire dal calcolo dei fondi propri riferito al 31 marzo 2014. Gli impatti inerenti sull'ammontare dei fondi propri sono evidenziati nella Nota integrativa al bilancio (Sezione 2 Parte F).

Con riguardo ai principali impatti del nuovo framework prudenziale si richiamano in estrema sintesi:

- l'innalzamento dei livelli di qualità (anche attraverso la revisione delle regole inerenti gli aggiustamenti e le deduzioni applicabili) e quantità del capitale minimo che le banche sono chiamate a detenere a fronte dei rischi assunti;
- l'introduzione di buffer di capitale, che si configurano come riserve di capitale aggiuntive rispetto ai requisiti patrimoniali minimi, dirette a perseguire obiettivi di stabilità micro e/o macro prudenziale;
- l'estensione della copertura dei rischi complessivi, in particolare attraverso il rafforzamento dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte;
- l'introduzione di regole quantitative per contenere il rischio di liquidità, volte a preservare l'equilibrio di bilancio sia di breve sia di medio-lungo termine;
- il contenimento del grado di leva finanziaria mediante l'introduzione di un indicatore che vincola l'espansione delle attività finanziarie complessive alla disponibilità di un'adeguata base patrimoniale.
- il rafforzamento della qualità del governo aziendale e della gestione dei rischi.

Con riferimento al processo di controllo prudenziale, è stato integrato l'elenco dei rischi da considerare includendo, tra l'altro, le seguenti fattispecie:

- rischio paese (il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia);
- rischio di trasferimento (il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione);
- rischio base (nell'ambito del rischio di mercato, il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche);
- rischio di leva finanziaria eccessiva (il rischio, già dianzi menzionato, connesso all'elevata vulnerabilità derivante da un livello di indebitamento elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri, che potrebbe comportare per la banca la necessità di adottare misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita

di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero determinare rettifiche di valore anche sulle restanti attività).

A fine dicembre 2014, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il capitale primario (Tier 1) della Banca, determinati in applicazione della nuova regolamentazione prudenziale, ammontano a 59.022 mila euro. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è risultato invece pari a 34 mila euro.

I Fondi propri totali si sono attestati, pertanto, a 59.056 mila euro.

Voci (€/000)	12-2014	12-2013	Var. ass.	Var. %
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	59.022	56.064	2.958	5,28%
Capitale primario (Tier 1)	59.022	55.742	3.280	5,88%
Capitale di classe 2 (Tier 2)	34	1.260	(1.226)	-97,30%
Totale Fondi Propri	59.056	57.002	2.054	3,60%

Le attività di rischio ponderate (RWA) passano da 262 milioni a 275 milioni cresciute meno che proporzionalmente all'incremento delle masse, in quanto l'espansione degli impieghi verso clientela, pari al 7,41% rispetto allo scorso anno, si è indirizzata verso tipologie (esposizioni al dettaglio e garantite da immobili) che godono di una ponderazione preferenziale (inferiore al 100%).

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca mostravano un Common Equity Tier 1 ratio e un Tier 1 ratio del 12,86% (12,67% 12/2013), nonché un Total capital ratio pari al 12,87% (12,96% 12/2013).

La destinazione di una percentuale pari all'82,75% dell'utile di esercizio consente il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale che costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici e pur risentendo dell'assorbimento patrimoniale relativo al requisito specifico nella misura del 4,5%, al 31 dicembre 2014 si attesta a 10.862 mila euro.

Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale in quanto l'importo complessivo del capitale primario di classe 1 oltre ai livelli minimi prescritti in materia di fondi propri, soddisfa anche l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca.

2.2 · I risultati economici del periodo 2014

2.2.1 · Il margine di interesse

L'esercizio 2014 ha fatto registrare un margine di interesse complessivo pari a 11,23 milioni di euro, con un aumento del 16,82% rispetto al precedente esercizio.

Margine di interesse (€/000)	12-2014	12-2013	Var. ass.	Var. %
Interessi attivi e proventi assimilati	17.865	16.241	1.624	10,00%
Interessi passivi e oneri assimilati	(6.634)	(6.627)	(7)	0,11%
Margine di interesse	11.230	9.614	1.617	16,82%

In dettaglio gli interessi attivi e proventi assimilati, pari a 17,87 milioni di euro, registrano un incremento pari al 10,00%, con un'incidenza maggiore della componente relativa agli interessi su mutui che riflettono l'incremento delle masse come in precedenza descritto.

Gli interessi passivi e oneri assimilati, pari a 6,63 milioni di euro, sono sostanzialmente invariati rispetto all'esercizio precedente, pur considerando il notevole incremento dei volumi della raccolta diretta (+ 40 milioni di euro) mitigato dagli interventi correttivi effettuati sulla remunerazione di quella a medio termine.

2.2.2 · Il margine di intermediazione

Il margine di intermediazione, per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, ammonta a 15,85 milioni di euro manifestando, rispetto all'esercizio precedente, un incremento del 9,61%.

Margine di intermediazione (€/000)	12-2014	12-2013	Var. ass.	Var. %
Margine di interesse	11.230	9.614	1.617	16,82%
Commissioni attive	3.244	2.835	410	14,46%
Commissioni passive	(614)	(706)	91	-12,94%
Commissioni nette	2.630	2.129	501	23,54%
Dividendi e proventi simili	77	92	(16)	-17,18%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	90	(183)	273	149,13%
Risultato netto dell'attività di copertura	(39)	62	(101)	-163,82%
Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di:	1.886	2.776	(890)	-32,06%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.890	2.783	(893)	-32,10%
d) passività finanziarie	(4)	(7)	3	-47,26%
Risultato netto attività e passività finanziarie valutate al fair value	(29)	(34)	4	-13,35%
Margine di intermediazione	15.845	14.456	1.389	9,61%

L'analisi dettagliata delle componenti del margine di intermediazione evidenzia un contributo al risultato d'esercizio delle commissioni nette pari a circa 2,63 milioni di euro, in aumento del 23,54% rispetto all'esercizio precedente, in gran parte frutto del duplice effetto dell'aumento delle commissioni attive per 410 mila euro (+14,46%) e della riduzione di quelle passive (-12,94%) derivante dal minor costo relativo alla garanzia dello Stato sul prestito obbligazionario a garanzia dell'operazione di rifinanziamento BCE, estinta anticipatamente.

Il rapporto commissioni nette/margine di intermediazione ammonta al 16,60% contro il 14,73% dell'esercizio precedente. I dividendi e proventi simili registrano una flessione del 17,18% rispetto all'esercizio precedente per la minore incidenza del comparto azionario nel portafoglio titoli.

La voce utili/perdite da cessione o riacquisto, che comprende principalmente i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita, esprime un saldo positivo di 1,9 milioni di euro con un decremento pari a 32,06% rispetto al 2013, optando per il mantenimento nel portafoglio AFS di titoli, che pur presentando delle plusvalenze latenti, garantiscono buoni flussi cedolari per un contributo al margine di interesse prospettico.

Il rapporto margine di interesse/margine di intermediazione ammonta al 70,87% contro il 66,50% dell'esercizio precedente. Tale rapporto descrive quanto influisca il margine fra interessi attivi e passivi sulla formazione della complessiva attività di intermediazione della banca.

2.2.3 · Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria dell'esercizio 2014 si colloca a 13,13 milioni di euro, registrando un incremento rispetto all'anno precedente del 13,23%.

Risultato netto della gestione finanziaria (€/000)	12-2014	12-2013	Var. ass.	Var. %
Margine di intermediazione	15.845	14.456	1.389	9,61%
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti	(2.711)	(2.857)	146	-5,12%
a) crediti	(2.541)	(2.797)	256	-9,15%
d) altre operazioni finanziarie	(170)	(60)	(110)	181,59%
Risultato netto della gestione finanziaria	13.133	11.598	1.535	13,23%

Le rettifiche di valore (al netto delle riprese) per deterioramento dei crediti, effettuate in conformità ai criteri introdotti dall'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS, presentano nell'esercizio 2014 un valore pari a 2,71 milioni di euro contro i 2,86 milioni di euro contabilizzati nel 2013. Le rettifiche di valore su altre operazioni finanziarie si riferiscono agli accantonamenti relativi agli interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti che nell'esercizio precedente erano ricompresi nella voce 130 "accantonamenti a fondi per rischi ed oneri".

2.2.4 · I costi operativi

Costi operativi (€/000)	12-2014	12-2013	Var. ass.	Var. %
Spese amministrative	(11.163)	(11.119)	(44)	0,40%
a) spese per il personale	(6.154)	(6.084)	(70)	1,15%
b) altre spese amministrative	(5.010)	(5.036)	26	-0,51%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(133)	(33)	(100)	299,87%
Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	(607)	(629)	22	-3,54%
Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	(15)	(22)	8	-34,65%
Altri oneri / proventi di gestione	1.417	1.145	272	23,77%
Costi operativi	(10.500)	(10.658)	158	-1,49%

Il totale dei costi operativi si attesta a fine 2014 a 10,50 milioni di euro, in diminuzione rispetto all'esercizio 2013 di 158 mila euro.

Le spese per il personale dell'esercizio 2014 sono pari a 6,15 milioni di euro con un aumento dell'1,15% rispetto al 2013.

Le altre spese amministrative fanno segnare un decremento dello 0,51%. Il totale delle spese amministrative

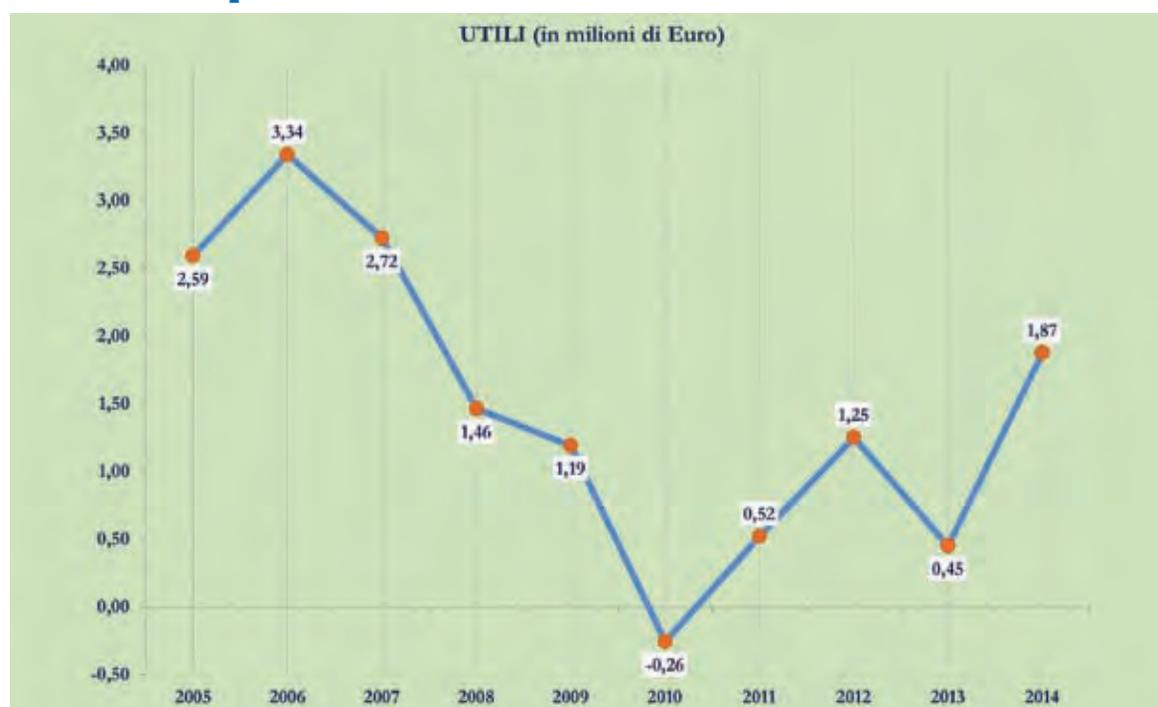
così composte si attesta a fine 2014 a 11,16 milioni di euro, con un marginale incremento rispetto all'esercizio precedente (0,40%).

La dinamica delle altre spese amministrative riflette la revisione di alcuni contratti che hanno generato la riduzione in termini percentuali delle seguenti voci: pulizia locali -14,1%, vigilanza -18%, cancelleria -17%, legali e consulenze varie -43,2%, pubblicità e rappresentanza -13,4%.

Le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali registrano un valore pari a 622 mila euro in diminuzione di 30 mila euro rispetto allo scorso esercizio.

Alla data del 31/12/2014 i proventi di gestione al netto dei relativi oneri sono risultati pari a 1,42 milioni di euro (+23,77%).

2.2.5 · L'utile di periodo



L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte risulta pari a 2,63 milioni di euro, in aumento di 1,7 milioni di euro (+182,03%) rispetto al 31/12/2013.

L'imposizione fiscale presenta un saldo pari a 760 mila euro e conseguentemente l'utile netto dell'esercizio 2014 risulta pari a 1,87 milioni di euro evidenziando un aumento rispetto all'esercizio precedente di 1,42 milioni di euro (+309,17%).

Utile di periodo (€/000)	12-2014	12-2013	Var. ass.	Var. %
Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	0	(6)	6	100,00%
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	2.634	934	1.700	182,03%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(760)	(476)	(284)	59,73%
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	1.874	458	1.416	309,17%
Utile (Perdita) dell'esercizio	1.874	458	1.416	309,17%

2.2.6 · Principali indicatori economici, finanziari e di produttività

Al termine dell'esposizione dei principali aggregati di conto economico e di stato patrimoniale si riportano nella tabella sottostante i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca.

Indicatori di bilancio	12-2014	12-2013	Var. %
Impieghi netti clientela / Totale Attivo	57,14%	60,46%	-5,48%
Immobilizzazioni materiali e immateriali / Totale Attivo	1,38%	1,48%	-6,87%
Impieghi netti clientela / Raccolta diretta	75,16%	77,47%	-2,98%
Raccolta indiretta / Raccolta diretta	15,70%	15,41%	1,84%
Utile (Perdita) dell'esercizio	1.874	458	1.416

Indici di redditività	12-2014	12-2013	Var. %
ROE = Utile netto / (PN - Utile Netto)	3,15%	0,80%	292,75%
ROA = Utile netto / Totale attivo	0,34%	0,10%	259,93%
Totale attivo / (PN - Utile Netto)	9,19%	8,42%	9,12%
Margine di interesse / Totale attivo	2,05%	2,00%	2,79%
Margine di intermediazione / Totale attivo	2,90%	3,01%	-3,55%
Spese amministrative / Totale attivo	2,04%	2,31%	-11,66%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	70,88%	66,50%	6,58%
Commissioni nette / Margine di intermediazione	16,60%	14,73%	12,71%
Spese personale / Margine di intermediazione	38,84%	42,09%	-7,72%
Spese amministrative / Margine di intermediazione	70,46%	76,92%	-8,40%
Costi Operativi / Margine di intermediazione	66,27%	73,73%	-10,12%
Costi Operativi / Risultato Netto di Gestione Finanziaria	79,95%	91,90%	-13,00%

Indici di rischiosità	12-2014	12-2013	Var. %
Crediti in sofferenza netti / Impieghi netti	4,33%	4,51%	-3,86%
Crediti incagliati netti / Impieghi netti	4,41%	4,69%	-6,06%
Crediti scaduti netti / Impieghi netti	1,95%	1,18%	0,77%
Crediti deteriorati netti / Impieghi netti	10,69%	10,38%	3,01%
Crediti in sofferenza nette/ Patrimonio netto	22,05%	22,76%	-3,10%

Indici di produttività	12-2014	12-2013	Var. %
Raccolta diretta / Nr dipendenti	5.259	4.691	12,12%
Raccolta complessiva / Nr. Dipendenti	6.085	5.414	12,39%
Impieghi netti / Nr Dipendenti	3.953	3.634	8,77%
Margine di intermediazione / Nr. Dipendenti	201	181	11,00%
Totale costi operativi / Nr. Dipendenti	133	133	0,00%
Spese personale / Nr. Dipendenti	78	76	2,43%
Risultato Netto Gestione Finanziaria / N° Dipendenti	166	145	14,67%
Spese personale / Totale attivo	1,13%	1,27%	-11,00%

3

La struttura operativa

Per le informazioni relative all'articolazione e al posizionamento territoriale della rete di vendita (sportelli) e all'evoluzione dell'organico della Banca nonché per le informazioni sulla gestione e sviluppo delle risorse umane, interventi di formazione, sistema incentivante, politiche retributive e per le informazioni su iniziative volte a migliorare la salute e la sicurezza sul lavoro, ecc. riteniamo opportuno rinviare a quanto più dettagliatamente esposto nel bilancio sociale.



4

Attività organizzative





Nella doppia pagina precedente:

San Giovanni Rotondo

Foto: Morten Amundsen

(licenza Creative Commons - CC BY- 2.0)

4

Attività organizzative

La Rete Territoriale

Nel corso del 2014 si sono consolidate le scelte del potenziamento della rete distributiva messe in atto negli esercizi precedenti individuando due località a forte impatto turistico estivo (Ischitella e Foce Varano) con l'installazione di due Bancomat, che rappresentano un presidio per l'acquisizione di una futura potenziale clientela. Inoltre la Banca ha partecipato alla gara per l'acquisizione dello sportello leggero interno all'Aeroporto Militare "Amendola", risultando aggiudicataria del servizio, attivato nel mese di febbraio 2015.

Ulteriori informazioni sono presenti nel bilancio sociale.

Struttura organizzativa

Dopo un articolato processo di elaborazione avviato nel corso dell'esercizio, a fine 2014 è stato approvato il "Nuovo regolamento interno". Il documento segue ed implementa due altri interventi riorganizzativi effettuati nel corso del 2012 e del 2013 ed è finalizzato, attraverso l'adozione di correttivi suggeriti dalla sperimentazione nel frattempo maturata, a definire un modello aggiornato, coerente alla nuova normativa e rafforzato soprattutto nel presidio di alcune sue componenti sensibili (Area Controlli, Area Crediti ed Area Commerciale). Particolare attenzione è stata al riguardo riservata al potenziamento dell'Area Crediti, per la quale il nuovo organigramma ha previsto l'attivazione ovvero la sostanziale evoluzione di alcune figure specifiche con l'obiettivo di rafforzare le attività di monitoraggio e di gestione delle posizioni anomale anche in ottica di prevenzione. Potenziate anche le attività istruttorie al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza delle attività di verifica e valutazione delle pratiche ed attivate figure con competenze specialistiche, expertise già maturata ed oggetto di formazione dedicata.

Sono inoltre state ricercate nuove soluzioni, modelli e processi tesi a razionalizzare e semplificare gli iter di lavoro e le procedure utilizzate.

Particolare attenzione è stata poi riservata al rafforzamento dei presidi di controllo.

Proseguiti gli investimenti in strutture e tecnologie e le valutazioni di convenienza per il ricorso all'esternalizzazione di ulteriori servizi.

È definitivamente entrata a regime la funzione pianificazione e controllo di gestione.

SEPA End Date

Come noto, in base a quanto stabilito dal Regolamento UE n. 260/2012 e dal Provvedimento di Banca d'Italia recante istruzioni applicative dello stesso, dal 1° febbraio 2014 i servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali sono stati sostituiti con gli analoghi servizi attivi in ambito europeo - rispettivamente SCT e SDD - creati per la realizzazione dell'area unica dei pagamenti in Euro, la Single Euro Payments Area - SEPA. Al fine di minimizzare i possibili rischi di interruzione dei pagamenti per i consumatori e le imprese, il Parlamento e il Consiglio europei hanno approvato, a febbraio 2014, con validità 1° febbraio 2014, la modifica del Regolamento (UE) 260/2012 proposta dalla Commissione Europea e concernente l'introduzione di un periodo transitorio di sei mesi durante il quale potevano essere accettate le operazioni di bonifico e di addebito diretto disposte nei formati nazionali. La modifica introdotta non ha comportato una variazione del termine per la migrazione alla SEPA, fermo al 1° febbraio 2014, ma la previsione di un *grace period*, sino

al 1° agosto 2014 (cd. Periodo Transitorio), finalizzato alla migliore gestione di casi eccezionali o di emergenza. Entro il citato termine, la Banca in stretto raccordo e costante allineamento per le attività di diretta pertinenza con Phoenix Spa in qualità di struttura tecnica delegata e I.C.C.R.E.A. in qualità di tramite operativo/contabile da e verso i circuiti interbancari, ha completato la migrazione dei servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali agli analoghi servizi attivi in ambito europeo.

L'adeguamento ai requisiti generali imposti dal Regolamento citato ha richiesto significativi interventi di adeguamento dei profili organizzativi e procedurali interni - in particolare con riguardo ai processi di trattamento/elaborazione delle operazioni - delle infrastrutture preposte, degli strumenti di conferimento degli ordini e di relativa rendicontazione a disposizione della clientela sui diversi canali. Sono state declinate e adottate le modifiche conseguenti nei regolamenti e nelle disposizioni attuative attinenti, definiti e implementati in conformità i presidi di controllo, condotti i necessari momenti di allineamento informativo e formazione delle strutture aziendali preposte all'operatività in ambito.

EMIR

In qualità di controparte finanziaria soggetta agli obblighi dell'EMIR, la Banca ha completato nel corso dell'esercizio l'adozione e implementazione dei presidi necessari per le segnalazioni ai "repertori di dati" e l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio previste dalle vigenti disposizioni.

Segnalazione delle perdite storicamente accertate ex Circolare 284 della Banca d'Italia

In prospettiva della transizione dal principio contabile IAS 39 all'IFRS 9, Banca d'Italia ha previsto la costruzione di un archivio per il calcolo dei tassi di perdita (*workout LGD*) mediante l'introduzione di una nuova segnalazione di vigilanza.

La nuova segnalazione ha come ambito di applicazione la rilevazione delle perdite subite sulle posizioni:

- derivanti da attività di rischio (in bilancio e "fuori bilancio") classificate come deteriorate per le segnalazioni di vigilanza (sofferenze, incagli, ristrutturati, scaduti e sconfinanti deteriorati) nei confronti di soggetti residenti;
- la cui procedura di recupero viene considerata chiusa (posizioni chiuse nel periodo di riferimento della segnalazione).

La Banca ha implementato i presidi organizzativi e procedurali funzionali al rispetto del nuovo adempimento segnalatico ai sensi delle citate disposizioni. La prima segnalazione è stata effettuata a marzo 2015 con riferimento ai dati al 31 dicembre 2014.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale

Come noto, e già commentato, lo scorso 1° gennaio è divenuta applicabile la nuova disciplina contenuta nel pacchetto legislativo con il quale, tra l'altro, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le regole contenute negli accordi approvati - in risposta alla crisi finanziaria - dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (c.d. Basilea 3). In particolare, tali raccomandazioni sono introdotte attraverso:

- il regolamento (UE) 26.6.2013 n. 575 (*Capital Requirement Regulation - CRR*), che detta le norme in materia di fondi propri, requisiti patrimoniali sui rischi (1° pilastro), grandi esposizioni, rischio di liquidità, leva finanziaria, informativa al pubblico (3° pilastro);
- la direttiva (UE) 26.6.2013 n. 36 (*Capital Requirement Directive - CRD IV*), che contiene, tra le altre, le disposizioni in materia di processo di controllo prudenziale (2° pilastro) e riserve di capitale;
- le collegate disposizioni di carattere tecnico-applicativo (*Regulatory Technical Standard - RTS e Implementing Technical Standard - ITS*) definite dall'Autorità Bancaria Europea (ABE), adottate o in via di adozione da parte della CE;
- le collegate disposizioni di vigilanza e segnalatiche emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 285/2013

- “Disposizioni di vigilanza per le banche” - e con la Circolare n. 286/2013 - “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare”;
- la collegata documentazione tecnica Puma2 prodotta dal Gruppo Interbancario per l’applicazione delle suddette disposizioni segnaletiche della Banca d’Italia.

Con riguardo al conseguente nuovo impianto segnaletico, lo scorso 16 aprile la Commissione Europea ha adottato il regolamento sulle segnalazioni di vigilanza prudenziale che detta le norme tecniche di attuazione vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali **armonizzate** delle banche e delle imprese di investimento (cd. schemi COREP).

Ai sensi del citato regolamento le banche devono trasmettere alle autorità nazionali competenti le informazioni richieste nelle seguenti date di riferimento:

- segnalazioni mensili (aventi per oggetto le informazioni riguardanti il Requisito in materia di Copertura della Liquidità), ultimo giorno di ogni mese;
- segnalazioni trimestrali (relative, in particolare, alle informazioni in materia di (i) fondi propri e requisiti di fondi propri a fronte dei rischi di I pilastro, (ii) grandi esposizioni verso clienti e gruppi di clienti connessi, (iii) coefficiente di leva finanziaria, (iv) Finanziamento Stabile), 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre;
- segnalazioni semestrali, 30 giugno e 31 dicembre;
- segnalazioni annuali, 31 dicembre.

Il regolamento stabilisce, inoltre, le seguenti date d’invio:

- segnalazioni mensili, quindicesimo giorno di calendario successivo alla data di riferimento per le segnalazioni;
- segnalazioni trimestrali 12 maggio, 11 agosto, 11 novembre e 11 febbraio;
- segnalazioni semestrali: 11 agosto e 11 febbraio;
- segnalazioni annuali: 11 febbraio.

Sebbene il pacchetto della CRR/CRD IV e i relativi provvedimenti della Banca d’Italia siano entrati in vigore il 1° gennaio 2014, il processo di definizione della regolamentazione in argomento non può considerarsi, tuttora, del tutto concluso in quanto, al fine di permettere la corretta implementazione delle nuove disposizioni prudenziali, la CE, l’ABE e la Banca d’Italia, nell’ambito delle rispettive competenze, dovranno emanare ulteriori provvedimenti di attuazione.

Alla luce del nuovo quadro di riferimento di vigilanza prudenziale, la Banca ha pianificato ed attuato i necessari interventi, formativi, organizzativi e procedurali volti sia ad una adeguata applicazione dei nuovi riferimenti, sia alla puntuale produzione delle segnalazioni di vigilanza, implementando a riguardo gli opportuni correttivi al sistema di registrazione e reporting dei dati per continuare ad assicurarne integrità, completezza e correttezza.

In tale ambito, rileva la definizione del modello metodologico sottostante la periodica determinazione degli indicatori di liquidità e degli aggregati patrimoniali nei quali si articolano i fondi propri ai sensi delle nuove disposizioni di vigilanza, nonché l’assunzione delle scelte definite riguardo le limitate discrezionalità previste dal Regolamento.

È stato, infine, rivisto il processo di predisposizione dell’informativa segnaletica in linea con le nuove - più pressanti - scadenze di invio, definendo e avviando l’implementazione sia degli interventi per la rimozione di eventuali inefficienze di processo e applicative, sia delle soluzioni *quick win*, volte ad ottenere compressioni significative dei tempi di consuntivazione già ai fini della scadenza inerente la data di riferimento del 31 dicembre 2014, nelle more della realizzazione degli interventi individuati per le soluzioni “a regime” del processo target efficiente.

Nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità operativa

Con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di "Sistema dei controlli interni", "Sistema informativo", "Continuità operativa". Le citate disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto una serie di rilevanti novità che hanno impegnato la Banca – e ancora in prospettiva - a una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Le perduranti tensioni prodotte dalla crisi congiunturale hanno imposto, peraltro, una ancora più attenta riflessione sulla capacità di realizzare il percorso di adeguamento temperando l'obiettivo della conformità normativa con la salvaguardia dell'efficienza e dell'economicità della gestione, in considerazione della significatività degli impatti delle citate disposizioni.

Ciò premesso, il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si è basato su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa e, al contempo, contribuire ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la compliance a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto le altre consorelle e le strutture di secondo livello del network, il processo di adeguamento ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, promosso a livello nazionale da Federcasse, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

Di seguito si riportano i riferimenti attinenti alcuni tra i principali interventi di modifica dell'organizzazione dei processi adottati nel corso dell'esercizio per l'adeguamento alle nuove disposizioni.

Governo e gestione dei rischi - Risk Appetite Framework (RAF)

Coerentemente con la sostanziale rivisitazione e upgrade del concetto stesso di SCI, con un approccio che intende promuovere una gestione maggiormente integrata dei rischi aziendali, l'adeguamento alle nuove disposizioni ha richiesto un significativo rafforzamento del ruolo e dei poteri della funzione di controllo dei rischi e, più in generale, la rivisitazione dei processi di governo e di gestione dei rischi, anche alla luce delle nuove definizioni regolamentari.

Si evidenziano tra i principali interventi adottati o in corso di adozione quelli inerenti:

- l'attribuzione alla funzione di controllo dei rischi di presidi di controllo di secondo livello sul monitoraggio andamentale, la classificazione e la valutazione delle esposizioni creditizie;
- la definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare le operazioni di maggior rilievo e dei riflessi organizzativi conseguenti;
- la definizione e implementazione di procedure volte ad assicurare la corretta valutazione dei rischi derivanti dalle operazioni di maggior rilievo, in coerenza con la propensione al rischio definita e la capacità della

Banca di gestirli;

- la definizione di flussi informativi direttamente rivolti agli organi aziendali da parte della funzione di controllo dei rischi per tutti gli aspetti rilevanti della propria operatività;
- la revisione della collocazione organizzativa della Funzione, posta in staff al Consiglio di Amministrazione. Alla funzione di controllo dei rischi è attribuita, tra l'altro, la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle conseguenti politiche di governo dei rischi, attraverso la messa in opera di un adeguato processo di gestione dei rischi stessi. Più in generale, si evidenzia come l'adeguamento alle previsioni concernenti il *Risk Appetite Framework* (RAF) possa rappresentare uno dei profili di intervento di maggiore impatto nel perseguimento della conformità alle Disposizioni.

La Banca ha da sempre riservato particolare attenzione nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Ciò posto, lo sviluppo di soluzioni organizzative, metodologiche e operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, procedure di escalation, flussi informativi, ecc.) richiede, in ottica RAF, la conduzione di ulteriori e più articolate attività orientate al perseguimento di una maggiore organicità nella visione e valutazione dei rischi aziendali.

Pertanto, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalle disposizioni, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti interpretativi e applicativi comuni a livello di Categoria, sta completando, contestualmente alla redazione del piano strategico, gli interventi organizzativi e procedurali funzionali a raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata, gli standard metodologici applicati, adeguando il governo e la gestione dei rischi in conformità.

Il percorso per la definizione del Risk Appetite Framework aziendale si sviluppa lungo tre principali linee di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance al fine di indirizzare la coerente evoluzione della gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, ecc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante la definizione delle modalità di (i) selezione e calibrazione degli indicatori e di fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sugli esistenti supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali al relativo sviluppo.

Documento di coordinamento delle funzioni e organi di controllo

Sono state condotte le attività finalizzate a definire il quadro di riferimento per regolamentare il coordinamento delle funzioni di controllo attraverso l'adozione di una policy contenente:

- le linee guida che attengono al disegno, al funzionamento e all'evoluzione dello SCI;
- i compiti e le responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo;
- i flussi informativi tra le diverse funzioni e tra queste e gli organi aziendali nonché le modalità di coordinamento e di collaborazione atte ad assicurare una corretta interazione ed efficace coordinamento, evitando sovrapposizioni o lacune nell'operatività;
- l'individuazione di momenti formalizzati di coordinamento ai fini della pianificazione delle attività e di momenti di confronto e scambio in occasione della consuntivazione;
- la previsione di flussi informativi su base continuativa tra le diverse funzioni in relazione ai risultati delle

attività di controllo di pertinenza, costantemente aggiornati rispetto all'evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento.

Come anticipato, l'adozione di tale documento intende promuovere ulteriormente la cultura del controllo a tutti i livelli aziendali e la valorizzazione delle diverse forme di presidio, nonché limitare le aree di possibile sovrapposizione e duplicazione operativa che potrebbero comportare inefficienze di funzionamento e distorsioni nell'informativa direzionale.

Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali

Nelle scelte di esternalizzazione la Banca ricorre, nella generalità dei casi, alla Federazione Locale.

Tali strutture forniscono prevalentemente, se non esclusivamente, attività di supporto all'operatività delle BCC-CR e sono costituite e operano nella logica di servizio alle stesse, offrendo soluzioni coerenti con le loro caratteristiche e maggiori garanzie rispetto a soggetti terzi presenti sul mercato.

I servizi offerti sono sviluppati e forniti sulla base di standard metodologici e interpretativi comuni, basati su riferimenti elaborati nell'ambito di tavoli di lavoro nazionali cui partecipano i referenti tecnici, competenti sulle tematiche volta per volta rilevanti, delle strutture associative, delle banche di secondo livello, dei centri servizi. Queste circostanze hanno costituito la base per la costruzione degli interventi necessari per rafforzare il presidio dei rischi sottesi alle funzioni e attività esternalizzate e conseguire il progressivo innalzamento del livello di qualità delle stesse, nell'interesse di tutte le entità del Credito Cooperativo.

Profili ICT e di Continuità Operativa

La Banca opera in regime full outsourcing avvalendosi delle attività assicurate dal Centro Servizi Phoenix Bancaria S.p.a., di seguito, alternativamente per brevità, Centro Servizi.

Ciò premesso, la Banca partecipa all'iniziativa progettuale di Categoria che, con riguardo ai Profili ICT e di Continuità Operativa, ha avuto tra i principali obiettivi la declinazione delle ricadute applicative e lo sviluppo di riferimenti metodologici e standard documentali per le BCC-CR e i Centri Servizi a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento a copertura delle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (*gap analysis*) richiesta dalla Banca d'Italia.

Le attività progettuali si sono focalizzate sullo sviluppo dei riferimenti necessari a supportare le banche nell'individuazione e pianificazione degli interventi necessari per la conformità alle norme e nella redazione dei documenti la cui adozione è espressamente o implicitamente richiesta dalle Disposizioni.

Nella consapevolezza che accanto a tali interventi – e, spesso, propedeuticamente agli stessi – fosse necessario lo sviluppo di attività tecniche o di definizione documentale in capo ai Centri Servizi, questi sono stati attivamente coinvolti nello sviluppo del progetto e costantemente richiamati in merito alla necessità di pianificare ed eseguire per tempo le attività di loro competenza per assicurare la conformità normativa delle banche clienti.

Nel più ampio contesto dei gap da colmare rispetto ai nuovi requisiti, i principali interventi di adeguamento in corso riguardano:

- la messa in opera dei presidi per la predisposizione, con la stessa frequenza del piano industriale, del documento di indirizzo strategico dell'IT;
- la definizione e istituzione della funzione ICT e della funzione di sicurezza informatica, l'adozione dei pertinenti regolamenti e la nomina dei relativi responsabili;
- la nomina dei *data owner* per i diversi ambiti di applicazione;
- la predisposizione dei riferimenti e processi per la redazione annuale di un rapporto sull'adeguatezza e i costi dell'ICT della Banca;
- la definizione delle responsabilità in merito allo svolgimento dei compiti di controllo di secondo livello per il controllo del rischio informatico e il rispetto dei regolamenti interni e delle disposizioni esterne in materia di sistema informativo; l'aggiornamento dei compiti della funzione di revisione interna;

- la predisposizione e adozione di una metodologia di analisi del rischio informatico e l'integrazione del rischio informatico nel framework di gestione dei rischi operativi, reputazionali e strategici della Banca; la predisposizione dei presidi per la redazione annuale di un rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico;
- la predisposizione di una Policy di Sicurezza Informatica che contiene i principi, gli obiettivi, i ruoli e le responsabilità definiti riguardo la sicurezza informatica;
- la predisposizione di una procedura di gestione dei cambiamenti che regola tutti i cambiamenti che avvengono sul sistema informativo della Banca e di una procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica;
- la predisposizione di una Policy per la sicurezza dei Pagamenti via Internet, conforme alle indicazioni della BCE;
- la predisposizione di uno Standard di *Data Governance* che descrive i ruoli e le responsabilità assegnati in tale ambito, nonché i principi e i principali processi inerenti;
- la definizione dei criteri e dei processi per la valutazione dei rischi introdotti dall'esternalizzazione, considerando anche la criticità delle risorse ICT esternalizzate e dei rischi connessi al potenziale fornitore, funzione anche del grado di "dipendenza tecnologica" ad esso associato.

Adeguamento del Modello di Compliance

Con l'emanazione delle nuove disposizioni, la Funzione di Compliance ha visto ampliato il proprio perimetro di competenza a tutte le disposizioni applicabili alle banche, sebbene il coinvolgimento della stessa possa essere proporzionale al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione nonché all'esistenza di altre forme di presidio specializzato con riguardo a specifiche normative.

Sulla base delle novità intervenute, è stato dunque sviluppato, nell'ambito del Progetto di Categoria, a cui partecipa la Funzione di Conformità esternalizzata alla Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata, il nuovo Modello di gestione del rischio di non conformità che si fonda sul c.d. "coinvolgimento graduato" della Funzione Compliance secondo un approccio risk based.

In particolare, per tutte le normative rientranti nel c.d. perimetro prevalente, la Funzione di Compliance è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità; diversamente, per le altre normative, per le quali siano già previste forme specifiche di presidio specializzato all'interno della banca (c.d. perimetro *non core*), il coinvolgimento della Funzione di Compliance può essere meno intenso ma mai assente, rimanendo comunque responsabile, in collaborazione con gli stessi Presidi Specialistici, almeno della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e dell'individuazione e verifica dell'adeguatezza delle relative procedure a prevenire il rischio di non conformità.



5

Attività di ricerca e sviluppo

La Banca non ha svolto attività specifiche di ricerca e sviluppo nel corso dell'anno. Numerose sono state peraltro le attività promozionali di marketing e comunicazione, collaterali al lancio di prodotti ovvero alle iniziative delle aperture delle nuove filiali.

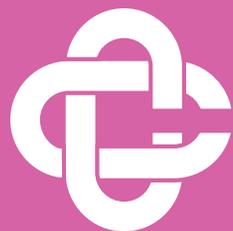
Si è continuato lo sviluppo delle reti di postazioni bancomat in due zone a vocazione turistica attualmente non presidiate.



6

Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni





Nella doppia pagina precedente:

Monte Sant'Angelo

Foto: Archisanny

(licenza Creative Commons - CC BY-SA 2.0)

6

Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

6.1 · Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione.

Il C.d.A. ha delegato ad un Comitato Esecutivo, composto da 3 membri del Consiglio stesso, specifiche attribuzioni, in linea con quanto previsto dall'art. 41 dello Statuto Sociale.

Sul piano effettivo e sostanziale il Comitato Esecutivo viene interessato sporadicamente per l'esercizio dei poteri appositamente delegati in ambito di concessione del credito.

A livello di regolamentazione interna, è inoltre previsto che il Comitato Esecutivo, al di là della più ampia facoltà di fornire parere consultivo al C.d.A. su materie e temi di volta in volta individuati dall'Organo Amministrativo, in materia di controlli interni, assicuri la verifica sul piano operativo della esecuzione di quanto deliberato e disposto dal C.d.A. e sovrintenda sugli aspetti di struttura organizzativa degli stessi.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo

do cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*);
- Funzione di Controllo dei rischi (*Risk Management*);
- Funzione di Conformità alle norme (*Compliance*);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo:

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

Controllo contabile

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (compliance, risk management, internal audit); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono in corso di individuazione, secondo i rilasci organizzativi da parte della Federazione, specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso

dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Ispettorato interno

L'Ispettorato interno è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ispettorato garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Funzione di Internal Audit presso il Co.Se.Ba. scpa e la Funzione Compliance presso la Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata, dopo aver valutato l'adeguatezza delle strutture all'uopo costituite. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che le strutture in argomento sono costituite ed operano in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione e del Consorzio non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi degli stessi.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit e della Funzione di Conformità prevedono che le attività in capo alle stesse siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel *Quality Assessment Manual* pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e/o delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2014 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi di Mercato: Credito, Finanza; di Governo: ICAAP, Politiche di remunerazione; Infrastrutturali: Tesoreria Enti, Continuità Operativa; Normativi: Antiriciclaggio. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

6.2 · Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7

Le altre informazioni

7.1 · Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Il Consiglio di amministrazione ritiene che una compagine sociale attiva e partecipe alla vita della Banca sia un elemento fondamentale del corretto sviluppo dell'iniziativa imprenditoriale cooperativa.

I soci cooperatori, devono maturare un pieno convincimento di essere proprietari e parte fondamentale della loro "cooperativa di credito" ed, in tal senso, devono aumentare la propria disponibilità a farsi coinvolgere nella vita della stessa, non solo come "clienti privilegiati", e spesso come soli prenditori di denaro, ma anche come eventuali futuri amministratori. In questo senso i soci dovranno divenire sempre di più attori fondamentali del cambiamento culturale necessario per vincere le sfide presenti e future.

L'ammissione di nuovi Soci ha come scopi principali:

- a) la tutela dei criteri ispiratori dell'attività secondo i principi della dottrina sociale cristiana nella tradizione dei Soci fondatori, così come definiti dagli artt. 2 e 9 dello Statuto Sociale;
- b) la partecipazione dei Soci per uno stretto rapporto di mutualità e cooperazione reciproca, lo sviluppo ed il buon andamento della Società;
- c) l'adempimento della prescrizione dell'art. 17 dello Statuto Sociale, in tema di operatività;
- d) la necessità di patrimonializzare la Società in armonia con le disposizioni di vigilanza.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'esame delle domande di ammissione a socio della Banca, terrà presenti i criteri di carattere generale volti a:

- a) favorire l'ampliamento della compagine sociale verso clienti o nominativi conosciuti per lo svolgimento di attività di interesse sociale, nel campo della solidarietà, della mutualità e del volontariato in genere;
- b) mantenere e/o sviluppare una presenza significativa di soci in tutti i luoghi in cui la Banca ha competenza territoriale, in rapporto all'attività esercitata e programmata su ciascuna piazza;
- c) rispettare, per quanto possibile, un'articolazione equilibrata della base sociale all'interno della zona di competenza territoriale, con riferimento alla categoria economica di appartenenza del richiedente e possibilmente anche con riferimento alla potenziale qualità di risparmiatore o di utilizzatore di credito;
- d) considerare con particolare prudenza le richieste di ammissione a socio che appaiono prevalentemente motivate dall'intento di rappresentare interessi di categoria o gruppi di pressione o che possano comunque introdurre nella base sociale dialettiche non pertinenti ai fini della gestione mutualistica della società e della stabile conduzione della banca, che appaiono motivate dal fine dell'esercizio concertato del diritto di voto ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 385/93.

Il totale soci al 31/12/2014 è pari a 2.182 unità.

La compagine sociale ha visto un aumento di 150 unità rispetto allo stesso periodo del 2013. L'incremento è stato determinato dall'ingresso di 164 nuovi soci e dall'uscita di 14 soci di cui 11 per trasferimento quote, 2 per esclusione, 1 per liquidazione *mortis causa*.

Su questo argomento, viene dato un importante contributo nel bilancio sociale.

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (c.d. Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2014, pari a 0,34%.

7.2 · Eventuali accertamenti ispettivi dell'organo di vigilanza

Nel corso dell'anno non ci sono stati accertamenti ispettivi dell' Organo di Vigilanza con il quale peraltro prosegue con massima trasparenza e correttezza un costante e continuo confronto sulle tematiche di maggiore importanza. In particolare, sono state periodicamente trasmesse relazioni di aggiornamento sugli interventi organizzativi intrapresi e tesi a migliorare il processo di governo ed il presidio dei rischi operativi.

8

Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Non si rilevano fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio.

Si ritiene, comunque, di dover segnalare come nel mese di marzo 2015 la Banca, in relazione all'ultima operazione di rifinanziamento T-LTRO dello scorso anno, ha ottenuto un'ulteriore tranche di 12,5 milioni di euro avendo rispettato il benchmark di riferimento inerente la crescita degli impieghi a favore delle piccole e medie imprese e delle famiglie consumatrici per finanziamenti non destinati all'acquisto di abitazioni.

9

Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella “parte H - operazioni con parti correlate” della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2014 non sono state effettuate operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell’ambito delle politiche assunte, sulle quali la Commissione per le operazioni con soggetti collegati e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

10

Evoluzione prevedibile della gestione

Le attese per il 2015 sono improntate a cauto ottimismo, anche se in un contesto macroeconomico ancora caratterizzato da notevoli incertezze sui tempi necessari per considerare superata la fase critica.

Nel 2015 le misure di politica monetaria espansiva recentemente adottate dalla Banca Centrale Europea, dovrebbero consolidare la fase di crescita dell'economia mondiale e, sebbene in misura più contenuta, dell'Eurozona.

Con riferimento alla nostra Banca, alle attuali condizioni di mercato e alle politiche adottate nel biennio precedente, è atteso un ulteriore discreto miglioramento del margine d'interesse, che potrà beneficiare dal lato del passivo di un ulteriore allentamento della pressione sul costo del funding, mentre dal lato dell'attivo una crescita ancorché contenuta delle masse si dovrebbe accompagnare a spread medi poco variati.

Si prevede un miglioramento del commissionale, frutto di nuove strategie commerciali focalizzate in particolar modo sull'incremento delle masse di risparmio amministrato gestito e assicurativo. La revisione della struttura organizzativa sarà fortemente focalizzata per il futuro su un potenziamento dell'offerta che dovrà passare per un miglioramento ed allargamento del ventaglio prodotti e, soprattutto, per un cambiamento della cultura e dell'approccio commerciale.

Proseguiranno le iniziative per il contenimento delle spese amministrative, mentre l'evoluzione del costo del personale dipenderà anche dall'esito finale del rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro.

L'evoluzione di modelli, processi e strumenti volti ad ottimizzare la gestione del credito favorendo la regolamentazione della relazione con la clientela e l'aumento dell'efficacia nell'attività di recupero del credito, risulteranno determinanti per il miglioramento del costo del credito e per arginare gli effetti del deterioramento degli attivi scandito dalla perdurante crisi economica.



11

Considerazioni conclusive

Signori soci,

vi abbiamo proposto un'analisi puntuale di quanto realizzato nel corso dell'esercizio, di come le progettualità si siano declinate e quali siano stati i risultati raggiunti.

Guardando al futuro, con l'attenzione alle questioni che in questa relazione abbiamo censito, ci interroghiamo su quale sarà il volto delle BCC nel 2016.

Quanto dipenderà da noi e quanto sarà invece imposto in modo non negoziabile dalle Autorità che non sono più solo e prevalentemente italiane?

È questo un tema centrale per il futuro del Credito Cooperativo.

Il contesto regolamentare in cui tutte le banche operano è profondamente mutato. Sono cambiati gli attori della Vigilanza e le procedure: ne abbiamo avuto un saggio anche nell'esercizio del *comprehensive assessment* (la "valutazione approfondita") sulle 130 banche continentali a rilevanza sistemica i cui criteri hanno penalizzato la banca commerciale vocata al credito all'economia rispetto alla banca di investimento che indirizza i propri attivi prevalentemente sul trading,

Nonostante ciò, il Credito Cooperativo ha superato brillantemente l'esame. Iccrea Holding – tra le 130 banche valutate dalla BCE – ha ottenuto un giudizio positivo sia con riferimento all'analisi della qualità degli attivi, sia nell'esercizio di stress, basato su uno scenario che la stessa Banca d'Italia ha definito "estremo".

Il compiacimento per questo risultato di cui va dato merito alla Holding – e che si riverbera, anche in termini reputazionali, su tutte le Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali socie (che di questo risultato sono ovviamente parte) – va interpretato anche come "tonico" per la nostra fiducia e la nostra volontà di continuare ad operare con efficacia ed efficienza nel nuovo scenario dell'Unione Bancaria.

È di tutta evidenza, infatti, che l'economia dei nostri territori ha ancora bisogno, e sempre più bisogno, di Credito Cooperativo. Perché sono un presente, non un futuro, l'esigenza di nuovo welfare, di nuova occupazione, di un nuovo modo di fare impresa e di fare credito.

Siamo ben coscienti dei cambiamenti che le BCC ed il loro sistema dovranno attuare.

Occorre un presidio più razionale ed efficace del territorio, eliminando ridondanze e inefficienze. E relazioni con la clientela capaci di valorizzare meglio l'informazione e attente a fornire soluzioni in una logica di artigianato industrializzato o, come si dice in gergo, "omnicanalità personalizzata".

Occorre una filiera del Credito Cooperativo più integrata e razionalizzata, evitando duplicazioni e dispersione di energie e risorse, a livello locale e nazionale.

Ma la mutualità, che significa relazione di lungo periodo e di reciprocità con le comunità locali, deve essere tutelata e valorizzata. E questo è un impegno per tutti noi.

Con la nostra attività all'interno dei territori, continueremo ad essere una risorsa per l'Italia. In termini oggettivi, di operatività, ma anche in termini soggettivi. Il nostro Bilancio di Coerenza dimostra che la nostra impronta è positiva. E che, anche per i regolatori ed i cittadini, rappresenta un vantaggio avere banche di di-

versa dimensione e attive in segmenti diversi del mercato bancario, piuttosto che poche singole super banche sovranazionali capaci, da sole, di avere impatti sui bilanci pubblici di una intera area monetaria.

Sappiamo che è nel presente che si costruisce il futuro. Sta dunque a noi mettere insieme consapevolezza, visione, passione e tecnica. È questa per noi la sfida nella sfida: modernizzare senza perdere cura e attenzione per i soci e le comunità locali. Ma c'è bisogno anche di un quadro regolamentare e di supervisione coerente, che ci consenta di essere quello che la nostra identità afferma le BCC debbano essere.

Un grande economista di cui è ricorso qualche mese fa il centenario della nascita, Federico Caffè, affermava: “siate sempre vigili... non cedete mai agli idoli del momento”.

È per noi un monito. Ci auguriamo sia anche un messaggio per tutti coloro che hanno responsabilità sulle attività bancarie.

Il CdA esprime infine apprezzamento e gratitudine:

- ai soci, che costituiscono l'origine e la ragione stessa della nostra Banca, con l'augurio che possano qualificarsi sempre più come suoi “promotori” commerciali,
- ai Direttori della Banca d'Italia di Bari e di Foggia e ai loro collaboratori, per la disponibilità e la competenza dimostrate nello svolgimento del ruolo istituzionale e per la comprensione della specificità e della “differenza” delle nostre banche,
- agli esponenti della Federazione BCC Puglia e Basilicata, del Co.Se.Ba. e di tutte le altre strutture del Movimento che con il loro supporto consentono alla nostra struttura di confrontarsi adeguatamente con il “sistema”,
- al Collegio Sindacale, per la preziosa e delicata assistenza nell'ambito dei controlli,
- al Direttore Generale ed a tutto il Personale per la forte energia profusa e per l'impegno responsabile con il quale sono quotidianamente chiamati ad affrontare il loro lavoro.

12

Progetto di destinazione degli utili di esercizio

L'utile di esercizio ammonta a € 1.873.725.

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1. Alla riserva legale	€ 1.550.560
(pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione	€ 56.212
(pari al 3% degli utili netti annuali)	
3. A distribuzione di dividendi ai soci, nella ragione del 3%	€ 16.953
(misura non superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi aumentato del 2,5% ragguagliato al capitale effettivamente versato)	
4. Ai fini di beneficenza e mutualità	€ 250.000

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2014 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

San Giovanni Rotondo, 31/3/2015

Il Consiglio di Amministrazione



13

Relazione del Collegio sindacale





Nella doppia pagina precedente:

Baia di Mattinata

Foto: Irene Grassi

(licenza Creative Commons - CC BY-SA 2.0)

13

Relazione del Collegio sindacale

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto da sei distinti documenti: lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Biquil Audit s.r.l. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale	
Attivo	€ 546.514.064
Passivo e Patrimonio netto	€ 544.640.339
Utile dell'esercizio	€ 1.873.725
Conto economico	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250)	€ 2.633.592
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (voce 260)	€ 759.867
Utile dell'esercizio (voce 290)	€ 1.873.725

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2014 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2013.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Biquil Audit s.r.l., che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 14 aprile 2015 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS ed è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 ("Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" - 3° agg.to del 22/12/2014).

Nel corso delle verifiche eseguite, il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del cod. civ. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione, il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli

necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dai principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili. Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo i richiamati principi di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: alle disposizioni generali del codice civile e dei predetti principi contabili internazionali IAS/IFRS, emanati dall'*International Accounting Standards Board (IASB)*; ai relativi documenti interpretativi emanati dall'*International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC)*, omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements* ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella citata Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 ("Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione"); ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle informazioni richieste e alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs 39/2010, rilasciataci dalla Società di revisione Biquil Audit s.r.l. A tal proposito, si evidenzia come, a seguito di esposto da parte di terzi, la Consob abbia avanzato richieste di approfondimento in ordine al possesso, da parte dei soci/componenti della società di revisione, dei requisiti professionali e di indipendenza richiesti dalla normativa, con particolare riferimento al loro status di soci della cooperativa. A seguito di un confronto avuto con l'autorità di vigilanza, si è ritenuto opportuno di eliminare qualsiasi tipo di rapporto in essere tra la Banca e i soci/esponenti della società di revisione. Allo stato attuale, non si evidenziano situazioni o cause di incompatibilità che minaccino l'indipendenza del revisore e dell'intero processo di revisione legale del bilancio.

Infine, il Collegio ha esaminato la Relazione di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione Biquil Audit s.r.l. in data 14 aprile 2015, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria.

Nel corso dell'esercizio 2014 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n. 12 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca. Il nostro esame è stato svolto secondo i citati principi di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine, il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in me-

rito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di *Internal Auditing* di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta;

- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione *gerarchico-funzionale* delle funzioni aziendali di controllo rispetto alle nuove disposizioni di vigilanza, promuovendo una nuova collocazione dell'area controlli, adesso a riporto diretto del Consiglio di Amministrazione. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Si segnala, infine, che è stato avviato un progetto che porterà nei prossimi mesi alla definizione del "Quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca" (*Risk Appetite Framework*), affinché le politiche aziendali risultino maggiormente coerenti con i livelli di rischio definiti, con le peculiarità operative e dimensionali dell'attività sociale, nonché con gli obblighi e i vincoli ai quali la stessa è soggetta. Durante l'esercizio, sono state altresì avviate le procedure per la definizione ed il monitoraggio delle Operazioni di Maggior Rilievo (OMR), così come previsto dalla Circ. 263/2006 (15° aggiornamento) della Banca d'Italia. I predetti interventi verranno completati e diventeranno pienamente operativi nel corso dei prossimi mesi;
- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dell'utile, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dell'utile incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del nuovo framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3. Nel dettaglio, si precisa che il Consiglio di Amministrazione ha deciso di proporre all'Assemblea dei soci un accantonamento alla riserva legale di euro 1.550.560 pari all'82,75% dell'utile netto conseguito nell'esercizio 2014.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono direttamente pervenute a questo Organo denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

San Giovanni Rotondo, 15 aprile 2015

I sindaci

Giuseppe Scarale
Michele Placentino
Antonio Netti

Relazione della società di revisione

Biquil Audit*Business Investments Quality Audit*

Relazione della società di revisione
ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27.1.2010 n. 39

*Ai Soci della
 Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo*

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dalla situazione patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa della Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo chiuso al 31/12/2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, compete agli amministratori della Banca. È nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.

2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se i risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione emessa dal Collegio Sindacale della Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo in data 14/04/2014. Il bilancio dell'esercizio precedente è stato, altresì, sottoposto a procedura di revisione volontaria da altro revisore che ha emesso la relativa relazione in data 11/06/2014.

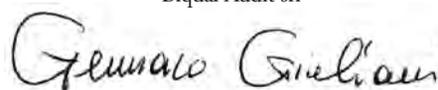
3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo al 31/12/2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico e i flussi di cassa della Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo per l'esercizio chiuso a tale data.

4. La responsabilità della redazione della Relazione sulla Gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge, compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo. È di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della Relazione sulla Gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. PR 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo al 31/12/2014.

San Giovanni Rotondo, 14 aprile 2015

Gennaro Giuliani

Amministratore Unico
 Biquil Audit srl







Bilancio di Esercizio
al 31.12.2014

Situazione Patrimoniale

Voci dell'Attivo	31.12.2014	31.12.2013
10. Cassa e disponibilità liquide	3.446.960	2.813.320
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	11.865.879	12.180.114
30. Attività finanziarie valutate al fair value	747.599	983.239
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	149.345.101	103.169.498
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	7.588.323	7.586.919
60. Crediti verso banche	45.921.840	48.863.150
70. Crediti verso clientela	311.528.043	289.739.614
110. Attività materiali	7.516.580	7.090.577
120. Attività immateriali	10.411	21.499
130. Attività fiscali	4.634.726	4.481.387
a) correnti	1.331.990	1.614.746
b) anticipate	3.302.736	2.866.641
di cui:		
- alla L. 214/2011	2.769.390	2.470.866
150. Altre attività	3.908.602	3.961.285
Totale dell'Attivo	546.514.064	480.890.602

Stato Patrimoniale - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2014	31.12.2013
10. Debiti verso banche	60.045.787	40.016.666
20. Debiti verso clientela	254.079.479	215.330.616
30. Titoli in circolazione	161.388.941	159.928.615
40. Passività finanziarie di negoziazione	10.381	10.489
60. Derivati di copertura	1.205.663	1.009.084
80. Passività fiscali	2.787.027	1.890.737
a) correnti	1.221.137	1.153.983
b) differite	1.565.890	736.754
100. Altre passività	4.029.966	3.822.537
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.264.509	1.127.376
120. Fondi per rischi e oneri:	362.139	199.164
b) altri fondi	362.139	199.164
130. Riserve da valutazione	2.937.898	1.340.982
160. Riserve	50.756.102	50.403.390
170. Sovrapprezzi di emissione	5.207.339	4.798.847
180. Capitale	565.108	554.024
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.873.725	458.075
Totale del passivo e del patrimonio netto	546.514.064	480.890.602

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2013 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato per effetto della riclassificazione del debito per interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti così come evidenziato nella parte A - Sezione 4 - "Altri aspetti".

In particolare la Voce 100. "Altre passività" e la Voce 120. b) "Fondi per rischi ed oneri".

Conto economico

Voci	31.12.2014	31.12.2013
10. Interessi attivi e proventi assimilati	17.864.516	16.240.733
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(6.634.087)	(6.627.025)
30. Margine di interesse	11.230.429	9.613.708
40. Commissioni attive	3.244.439	2.834.594
50. Commissioni passive	(614.447)	(705.768)
60. Commissioni nette	2.629.992	2.128.826
70. Dividendi e proventi simili	76.573	92.457
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	90.056	(183.289)
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(39.338)	61.634
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.885.978	2.775.959
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.889.648	2.782.918
d) passività finanziarie	(3.670)	(6.959)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(29.142)	(33.631)
120. Margine di intermediazione	15.844.548	14.455.664
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(2.711.064)	(2.906.547)
a) crediti	(2.540.836)	(2.796.775)
d) altre operazioni finanziarie	(170.228)	(109.772)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	13.133.484	11.549.117
150. Spese amministrative:	(11.163.467)	(11.119.288)
a) spese per il personale	(6.153.680)	(6.083.675)
b) altre spese amministrative	(5.009.787)	(5.035.613)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(132.702)	16.135
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(606.570)	(628.813)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(14.618)	(22.370)
190. Altri oneri/proventi di gestione	1.417.465	1.145.261
200. Costi operativi	(10.499.892)	(10.609.075)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti		(6.247)
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.633.592	933.795
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(759.867)	(475.720)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.873.725	458.075
290. Utile (Perdita) d'esercizio	1.873.725	458.075

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2013 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato per effetto della riclassificazione del debito per interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti così come evidenziato nella parte A - Sezione 4 - "Altri aspetti". In particolare la Voce 130. d) "Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie", la Voce 160. "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri" e la Voce 190. "Altri oneri/proventi di gestione".

Prospetto della redditività complessiva

Voci dell'Attivo	31.12.2014	31.12.2013
10. Utile (Perdita) d'esercizio	1.873.725	458.075
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	(80.273)	24.882
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.677.189	446.727
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1.596.916	471.609
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	3.470.641	929.684

Nella voce "utile d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290. del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto · Esercizio 2014

	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2014	Allocazione risultato esercizio precedente	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale:	554.024		554.024		
<i>a) azioni ordinarie</i>	554.024		554.024		
<i>b) altre azioni</i>					
Sovrapprezzi di emissione	4.798.847		4.798.847		
Riserve:	50.403.390		50.403.390	352.712	
<i>a) di utili</i>	52.557.592		52.557.592	352.712	
<i>b) altre</i>	(2.154.202)		(2.154.202)		
Riserve da valutazione	1.340.982		1.340.982		
Strumenti di capitale					
Azioni proprie					
Utile (Perdita) di esercizio	458.075		458.075	(352.712)	(105.363)
Patrimonio netto	57.555.318		57.555.318		(105.363)

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto · Esercizio 2013

	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2013	Allocazione risultato esercizio precedente	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale:	470.974		470.974		
<i>a) azioni ordinarie</i>	470.974		470.974		
<i>b) altre azioni</i>					
Sovrapprezzi di emissione	4.349.878		4.349.878		
Riserve:	49.401.636		49.401.636	884.356	
<i>a) di utili</i>	51.555.838		51.555.838	884.356	
<i>b) altre</i>	(2.154.202)		(2.154.202)		
Riserve da valutazione	869.373		869.373		
Strumenti di capitale					
Azioni proprie					
Utile (Perdita) di esercizio	1.253.488		1.253.488	(884.356)	(369.132)
Patrimonio netto	56.345.349		56.345.349		(369.132)

Variazioni dell'esercizio									
Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 31.12.2014	Patrimonio Netto al 31.12.2014
	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
	14.613	(3.529)							565.108
	<i>14.613</i>	<i>(3.529)</i>							<i>565.108</i>
	444.670	(36.178)							5.207.339
									50.756.102
									<i>52.910.304</i>
									<i>(2.154.202)</i>
								1.596.916	2.937.898
								1.873.725	1.873.725
	459.283	(39.707)						3.470.641	61.340.172

Variazioni dell'esercizio									
Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 31.12.2013	Patrimonio Netto al 31.12.2013
	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
	91.353	(8.302)							554.024
	<i>91.353</i>	<i>(8.302)</i>							<i>554.024</i>
	550.337	(101.368)							4.798.847
117.398									50.403.390
<i>117.398</i>									<i>52.557.592</i>
									<i>(2.154.202)</i>
								471.609	1.340.982
								458.075	458.075
117.398	641.689	(109.670)						929.684	57.555.318

Rendiconto finanziario • Metodo indiretto

	Importo	
	31.12.2014	31.12.2013
A. Attività operativa		
1. Gestione	3.850.810	1.835.229
- risultato d'esercizio (+/-)	1.873.725	458.075
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	56.079	155.748
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(1.205.663)	-1.009.084
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	3.036.506	3.141.586
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	621.188	651.183
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	216.510	
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(747.535)	-1.562.277
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(64.234.171)	-46.032.431
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	293.384	-124.865
- attività finanziarie valutate al fair value	211.721	66.319
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(43.350.331)	-21.078.816
- crediti verso banche: a vista	1.258.215	125.686
- crediti verso banche: altri crediti	1.606.522	-2.469.484
- crediti verso clientela	(24.824.934)	-21.267.682
- altre attività	571.252	-1.283.589
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	61.570.699	51.567.758
- debiti verso banche: a vista	20.029.121	-2.586.920
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	38.748.863	31.268.592
- titoli in circolazione	1.460.326	22.342.319
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	1.332.389	543.768
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	1.187.338	7.370.556
B. Attività di investimento		
1. Liquidità generata da	76.573	92.458
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	76.573	92.458
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(1.036.104)	-7.588.928
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-7.588.928
- acquisti di attività materiali	(1.032.574)	
- acquisti di attività immateriali	(3.530)	
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(959.531)	-7.496.470
C. Attività di provvista		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	419.575	532.019
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(13.742)	-37.605
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	405.833	494.415
Liquidità netta generata/assorbita nell'esercizio	633.640	368.500

Legenda: (+) generata / (-) assorbita

Riconciliazione

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2014	31.12.2013
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.813.320	2.444.819
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	633.640	368.500
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	3.446.960	2.813.320



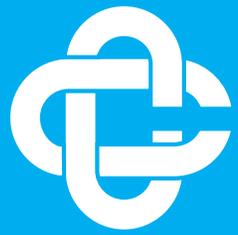
Nota integrativa



Nota integrativa

Parte A	
Politiche contabili.....	pag. 91
Parte B	
Informazioni sullo stato patrimoniale.....	121
Parte C	
Informazioni sul conto economico.....	168
Parte D	
Redditività complessiva.....	190
Parte E	
Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.....	191
Parte F	
Informazioni sul patrimonio.....	247
Parte G	
Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.....	256
Parte H	
Operazioni con parti correlate.....	257
Parte I	
Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.....	259
Parte L	
Informativa di settore.....	259

I dati contenuti nelle tabelle di Nota integrativa sono espressi in migliaia di euro.



Parte A

Politiche contabili

A.1 · Parte generale

Sezione 1 · Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” 3° Aggiornamento del 22 dicembre 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 · Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 3° Aggiornamento del 22 dicembre 2014.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa).

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 · Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 31/3/2015, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 · Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Biquil Audit srl alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2014-2022 in esecuzione della delibera assembleare del 17/5/2014.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2013, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data di redazione, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2014.

L'introduzione dei nuovi principi, emendamenti ed interpretazioni, che di seguito sinteticamente si elenca, non ha comunque comportato effetti significativi e/o di rilievo sul bilancio stesso.

Fino al 2013, gli impegni comunicati dal FGD venivano accantonati ad apposto "fondo per rischi e oneri" (voce 120 del Passivo) con addebito alla voce di conto economico 160 "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Gli interventi diretti per cassa non già oggetto di accantonamento, i rimborsi, le cessioni di crediti ex Dta, invece, confluivano alla voce 190 "altri oneri/proventi di gestione".

Dal 2014 - a seguito di chiarimenti forniti dall'ABI (Soluzioni Ias ABI n. 157 del 13 giugno 2014) in merito agli accantonamenti degli impegni per interventi per cassa dei Fondi di garanzia - gli impegni comunicati dal FGD devono essere esposti, per quanto di competenza, nella voce 100 del Passivo "altre passività" (Debiti a fronte del deterioramento di: crediti di firma), in contropartita della voce di conto economico 130 d) "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Anche l'ammontare residuo del "fondo per rischi e oneri" esistente alla data del 31 dicembre 2014, è stato stornato e accreditato nella voce "altre passività" (con riclassifica anche in relazione al periodo T-1).

La medesima rappresentazione contabile è applicabile anche con riferimento alle rettifiche di valore per l'allineamento del valore dei crediti acquisiti dall'ex CCF alle previsioni di recupero formulate da BCC Gestione Crediti, come indicato dal Consiglio del Fondo di Garanzia.

Gli oneri relativi agli interventi per cassa effettuati dal FGD corrisposti nel 2014 dalle Associate sono parimenti ricondotti anch'essi nella voce di conto economico 130 d) ovvero in diminuzione delle "altre passività" qualora l'onere sia stato in precedenza accantonato.

I rimborsi per interventi di anni precedenti sono anch'essi evidenziati alla voce di conto economico 130 d) "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

IAS 32 "Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio"

In data 13 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1256/2012 ha omologato l'emendamento del principio IAS 32 "Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio", approvato dallo IASB in data 16 dicembre 2011.

Tale emendamento introduce nella guida applicativa del principio alcuni paragrafi aventi l'obiettivo di meglio precisare le modalità di applicazione delle vigenti regole in tema di compensazione nello stato patrimoniale delle attività e delle passività finanziarie, in base alle quali la rappresentazione a saldo netto è possibile solo quando l'entità abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente ed intenda estinguere per il residuo netto o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

In particolare, viene chiarito che il diritto di compensazione non deve essere sottoposto ad una condizione sospensiva futura e deve essere legalmente esercitabile sia nel normale corso dell'attività di impresa sia in caso di inadempimento, fallimento o qualsiasi altra procedura concorsuale che riguarda l'entità e tutte le controparti. Ulteriori altri Regolamenti comunitari di omologazione e/o di revisione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato non hanno influenzato la predisposizione del bilancio.

A.2 · Parte relativa alle principali voci di bilancio

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 · Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'hedge accounting.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come “Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione”.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “bid” o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta fair value option).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel “Risultato netto dell'attività di negoziazione”, così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al fair value sono invece rilevati nel “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value”.

2 · Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al fair value”, attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;

- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;

- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

In particolare la Banca ha qualificato come obiettiva evidenza di impairment un fair value inferiore in misura maggiore al 50% del costo di acquisto ovvero un fair value inferiore al costo di acquisto per un periodo consecutivo di 24 mesi.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 · Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita. Ogniquale che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il fair value dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 • Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al fair value.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il fair value dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in *hedge accounting* sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;

- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturare;
- esposizioni scadute.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Per talune tipologie di crediti deteriorati (quali incagliati, scaduti e sconfinanti), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfaitaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (LGD) e di "perdita in caso di insolvenza" (PD).

Ai fini del calcolo del valore di perdita attesa:

- la stima della PD viene effettuata in base ai tassi di passaggio a sofferenza mediamente rilevati dalla Banca nel corso degli ultimi 5 anni;
- la stima della LGD viene effettuata in base alle informazioni desumibili dalla gestione delle posizioni a sofferenza.

Per quanto concerne i crediti con piano di ammortamento la perdita di attualizzazione viene determinata solo sulla parte scaduta e scadente sino alla data presunta di rientro.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti in bonis, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche assunte per cinque anni, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD -

probability of default) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD – loss given default) differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d’Italia (ATECO 2007) e garanzie prestati.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell’esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall’acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell’attualizzazione calcolata al momento dell’iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”.

5 · Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della fair value option prevista dal principio IAS 39 par. 9.

In particolare, la fair value option è utilizzata quando consente di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (*natural hedge*), ovvero coperti da contratti derivati per i quali l’applicazione dell’*hedge accounting* risulta complessa e difficoltosa.

La fair value option è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che soddisfa determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo dello stesso dallo strumento ospite, valutando al fair value lo strumento finanziario nel suo complesso.

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e di capitale avviene alla data di sottoscrizione.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, senza considerare i costi o proventi di transazione ad esse riferiti ed attribuibili agli strumenti stessi, in quanto rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al fair value.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio, sono classificati nel “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value” di conto economico.

6 • Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 “Derivati di copertura” e di passivo patrimoniale 60 “Derivati di copertura”, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di reporting in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'hedge accounting in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di fair value dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dagli Istituti centrali di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

- saldo netto delle variazioni di fair value dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore a all'1% del valore nozionale dello strumento coperto, comunque inferiore a 5.000 euro per i finanziamenti.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al fair value.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di fair value (fair value hedge)

La variazione di fair value dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge)

Le variazioni di fair value del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

Copertura di portafogli di attività e passività

Le variazioni di fair value registrate sullo strumento di copertura sono imputate a conto economico nella voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura" e nello stato patrimoniale attivo nella voce 80 "Derivati di copertura" oppure nella voce di stato patrimoniale passivo 60 "Derivati di copertura".

7 · Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

8 · Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Per alcuni immobili, la Banca ha adottato il fair value come sostituto del costo alla data di transizione agli IAS.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 · Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale, e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 · Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 · Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudentiale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza com-

pensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 · Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “Altre passività”.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce “Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione). Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 · Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 · Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "fair value option", nonché il valore negativo dei contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati a clientela.

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value. Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

15 · Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 · Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 · Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessa la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sotto-voce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti

ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al fair value del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "Fair Value Measurement", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si

pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”. Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall’IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell’emittente (*Own Credit Adjustment - OCA*), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell’attivo dello Stato Patrimoniale, l’IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l’aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l’IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “bid” o, in assenza, prezzi medi) rilevate l’ultimo giorno di riferimento dell’esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l’ultimo giorno di riferimento dell’esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l’impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell’emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un’approssimazione del fair value.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l’applicazione della fair value option, il fair value (*) è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi “zero coupon” ricavata, attraverso il metodo del “bootstrapping”, dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al fair value attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale fair value il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati over the counter sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del fair value dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “Livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- “Livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “Livello 3”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3. La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito *corporate*, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informazione in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value. Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese. Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

A.3 · Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

La banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

A.4 · Informativa sul fair value

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 · Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie. In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. Impieghi a clientela a medio-lungo termine: sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (Probability of Default – PD)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (Loss Given Default - LGD)"). OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV messi a disposizione dalla società di gestione.

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) nel caso di strumenti plain vanilla. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il Log-Normal Forward Model. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione]. Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

A.4.2 · Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2013 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto per:

- gli impieghi a medio-lungo termine designati in bilancio al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, il fair value stesso è stato calcolato da soggetti terzi secondo le modalità sopra riportate.
- per gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi è stata mantenuta la valutazione al costo (e svalutazione, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli) in quanto il fair value non può essere determinato in modo attendibile.

A.4.3 · Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo “Gerarchia del fair value” contenuto nella parte A.2 “Parte relativa alle principali voci di bilancio”, 17 – Altre informazioni”.

A.4.4 · Altre informazioni

la Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

A.4.5 · Gerarchia del fair value

Informativa di natura quantitativa

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

ATTIVITÀ/PASSIVITÀ MISURATE AL FAIR VALUE	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	11.866			12.180		
2. Attività finanziarie valutate al fair value			748			983
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	135.450	9.526	4.369	90.333	8.751	4.085
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	147.316	9.526	5.116	102.513	8.751	5.068
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		10			10	
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura		1.206			1.009	
Totale		1.216			1.020	

Legenda

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 · Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali		983	4.085			
2. Aumenti		23	284			
2.1 Acquisti			284			
2.2 Profitti imputati a:		21				
2.2.1 Conto Economico		21				
- di cui plusvalenze		21				
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento		2				
3. Diminuzioni		259				
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:		47				
3.3.1 Conto Economico		47				
- di cui minusvalenze		47				
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione		212				
4. Rimanenze finali		748	4.369			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale “valutati al costo”, classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 · Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività valutate al fair value, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.4.5.4 · Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON MISURATE AL FAIR VALUE O MISURATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	7.588	9.379			7.587	7.835		
2. Crediti verso banche	45.922		100	45.822	48.863		201	48.662
3. Crediti verso clientela	311.528			324.087	289.740			292.303
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	365.038	9.379	100	369.908	346.190	7.835	201	340.966
1. Debiti verso banche	60.046			60.046	40.017			40.017
2. Debiti verso clientela	254.079			254.079	215.331			215.331
3. Titoli in circolazione	161.389		69.087	92.302	159.929		74.080	85.849
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	475.514		69.087	406.427	415.276		74.080	341.196

Legenda

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 · Informativa sul c.d. “Day one profit/loss”

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. “day one profit/loss”.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

Parte B

Informazioni sullo stato patrimoniale

Attivo

Sezione 1

Cassa e disponibilità liquide

Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 · Cassa e disponibilità liquide: composizione

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON MISURATE AL FAIR VALUE O MISURATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Cassa	3.447	2.813
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	3.447	2.813

Sezione 2

Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 · Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	11.360			11.021		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	11.360			11.021		
2. Titoli di capitale	506			559		
3. Quote di O.I.C.R.				600		
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A	11.866			12.180		
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari						
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B						
Totale (A+B)	11.866			12.180		

Tra le attività per cassa di cui alla lettera A) i punti 1.2, 2. e 3. sono compresi anche gli strumenti finanziari gestiti da terzi (Cassa Centrale Banca) nell'ambito di rapporti di gestione patrimoniale mobiliare per 11.865 mila euro.

I titoli di debito sono composti principalmente da titoli dello Stato italiano e della zona Euro.

2.2 · Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

VOCI/VALORI	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito	11.360	11.021
a) Governi e Banche Centrali	11.360	10.256
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		765
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	506	559
a) Banche	64	43
b) Altri emittenti:	442	515
- imprese di assicurazione	84	49
- società finanziarie	19	20
- imprese non finanziarie	339	446
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		600
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	11.866	12.180
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		
b) Clientela		
Totale B		
Totale (A+B)	11.866	12.180

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

2.3 · Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	11.021	559	600		12180
B. Aumenti	13.744	324	38		14.106
B1. Acquisti	13.612	244			13.856
B2. Variazioni positive di fair value	35	33			68
B3. Altre variazioni	96	47	38		181
C. Diminuzioni	13.405	377	638		14.420
C1. Vendite	13.282	347	638		14.267
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di fair value	76	22			98
C4. Trasferimenti ad altri portafogli					
C5. Altre variazioni	47	8			54
D. Rimanenze finali	11.360	506			11.866

Le sottovoci B2 e C3 “Variazioni positive / negative di fair value” - includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 80 “risultato netto dell’attività di negoziazione”.

Nella sottovoce B3. Aumenti - altre variazioni - sono compresi:

- utili da negoziazione iscritti a conto economico nella voce 80 “risultato netto dell’attività di negoziazione” per 133 mila euro;
- differenziale tra i ratei iniziali e i ratei finali per 48 mila euro.

Nella sottovoce C5. Diminuzioni - altre variazioni - sono compresi:

- perdite da negoziazione iscritte a conto economico nella voce 80 “risultato netto dell’attività di negoziazione” per 16 mila euro;
- differenziale tra i ratei iniziali e i ratei finali per 38 mila euro.

Sezione 3

Attività finanziarie valutate al fair value

Voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. “fair value option”) di cui allo IAS39.

3.1 · Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti			748			983
4.1 Strutturati						
4.2 Altri			748			983
Totale			748			983
Costo			755			961

Gli importi indicati quali “costo” corrispondono al costo storico di acquisto delle attività finanziarie in rimanenza alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione della fair value option sugli strumenti finanziari dell'Attivo è stata ritenuta funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di una migliore rappresentazione contabile dell'operatività aziendale, nonché della semplificazione amministrativa.

La fair value option è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che soddisfa le condizioni previste dallo IAS39, in quanto la valutazione dell'intero strumento è meno onerosa rispetto alla separata valutazione dello strumento ospite e del derivato.

Nella sottovoce 4.2, livello 3 “Altri”, sono riportati finanziamenti erogati per mutui alla clientela, in fair value option.

Detto importo comprende anche attività deteriorate per crediti a sofferenza per 95 mila euro.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

VOCI/VALORI	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	L1	L1
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti	748	983
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti	748	983
Totale	748	983

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

3.3 · Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali				983	983
B. Aumenti				23	23
B1. Acquisti					
B2. Variazioni positive di fair value				21	21
B3. Altre variazioni				2	2
C. Diminuzioni				259	259
C1. Vendite					
C2. Rimborsi				212	212
C3. Variazioni negative di fair value				47	47
C4. Altre variazioni					
D. Rimanenze finali				748	748

Le sottovoci B.2 e C.3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 110 "risultato netto delle attività e passività valutate al fair value".

Sezione 4

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio “disponibile per la vendita”.

4.1 · Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	134.830	6.815		86.831	6.116	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	134.830	6.815		86.831	6.116	
2. Titoli di capitale			4.369			4.085
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			4.369			4.085
3. Quote di O.I.C.R.	619	2.711		3.502	2.636	
4. Finanziamenti						
Totale	135.450	9.526	4.369	90.333	8.751	4.085

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 149.345 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (*banking book*) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Il significativo incremento dei titoli di debito alla sottovoce 1.2 “Altri titoli di debito” - pari a 49 milioni di euro rispetto all’esercizio precedente - è da attribuire per circa 45 milioni di euro a Titoli di Stato italiani, di e per circa nominali 4 milioni di euro di titoli corporate.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o comunque strumentali allo sviluppo dell’attività della Banca, per le quali il Fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile e che pertanto sono iscritte in bilancio al valore di costo, eventualmente rettificato a fronte dell’accertamento di perdite per riduzione di valore. Esse vengono elencate come di seguito.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo (Tabella facoltativa)

SOCIETÀ PARTECIPATA (CARATTERISTICHE NOMINALI DEI TITOLI)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Capitale sociale della società partecipata (*)
Iccrea Holding Spa - Roma (n. 75.000 azioni v. nominale € 51,65)	3.874	3.884	0,34%	1.133.971
Federazione BCC Puglia e Basilicata (n. 5.440 azioni - v. nominale € 25,00)	136	136	9,09%	1.496
Co.se.ba Scpa - Bari (n. 5.567 azioni - v.nominale € 10,00)	56	56	6,27%	889
Phoenix Informatica Spa - Trento (n. 37.707 azioni - v. nominale € 1,00)	38	268	0,412%	9.150
Fondo di Gar. dei Depositanti - Consorzio fra le BCC - Roma	1	1	0,175%	295
Consorzio Customer to Business Interaction - CBI - Roma (n. 1 quota - v. nominale € 1.000,00)	1	1	0,136%	737
Gruppo di Azione Costiera Gargano mare - Manfredonia (n. 500 azioni - v. nominale € 1,00)	2	2	10%	20
Gruppo di Azione Locale Gargano - Monte S. Angelo (n. 6400 azioni - v. nominale € 1,00)	6	6	5,34%	200
CesVe - Servizi Informatici Bancari Spa - Padova (n. 250 azioni - v. nominale € 51,65)	13	13	0,1%	12.511
CE.SI.T (n. 1 azione - v. nominale € 2.000,00)	2	2	3,85%	52
Totale	4.128	4.369		

(*) in base all'ultimo bilancio approvato

**4.2 · Attività finanziarie disponibili per la vendita:
composizione per debitori/emittenti**

VOCI/VALORI	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Titoli di debito	141.646	92.947
a) Governi e Banche Centrali	113.383	68.872
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	23.242	19.503
d) Altri emittenti	5.021	4.572
2. Titoli di capitale	4.369	4.085
a) Banche		
b) Altri emittenti	4.369	4.085
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	3.885	3.605
- imprese non finanziarie	483	480
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	3.331	6.138
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	149.345	103.169

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi titoli emessi dallo Stato italiano per 113.382 mila euro

La Banca non detiene titoli governativi emessi da Portogallo, Irlanda, Grecia o Spagna.

La voce "Quote di OICR" è composta dalle seguenti principali categorie di fondi aperti:

- obbligazionari per 1.519 mila euro
- azionari per 565 mila euro
- bilanciati per 1.010 mila euro
- chiusi per 239 mila euro

4.3 · Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata.

4.4 · Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	92.947	4.085	6.138		103.169
B. Aumenti	171.295	284	3.069		174.647
B1. Acquisti	166.609	284	2.500		169.393
B2. Variazioni positive di FV	2.882		126		3.008
B3. Riprese di valore					
- Imputate al conto economico		X			
- Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	1.804		443		2.246
C. Diminuzioni	122.595		5.876		128.471
C1. Vendite	110.578		5.845		116.422
C2. Rimborsi	11.500		10		11.510
C3. Variazioni negative di FV	460		21		482
C4. Svalutazioni da deterioramento					
- Imputate al conto economico					
- Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	58				58
D. Rimanenze finali	141.646	4.369	3.331		149.345

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite.

Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione" dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 5

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Voce 50

Nella presente voce figurano i titoli di debito quotati allocati nel portafoglio detenuto sino alla scadenza.

5.1 • Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	VB	FV			VB	FV		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Titoli di debito	7.588	9.379			7.587	7.835		
- strutturati								
- altri	7.588	9.379			7.587	7.835		
2. Finanziamenti								
Totale	7.588	9.379			7.587	7.835		

Legenda

FV = fair value

VB = valore di bilancio

Il portafoglio è stato costituito secondo una strategia equilibrata della composizione dell'Attivo e ha l'obiettivo di creare un tendenziale floor minimo di marginalità stabilizzando una parte del margine di interesse. Il portafoglio è rappresentato da Titoli di Stato a tasso fisso con scadenza di 13 anni al momento dell'acquisto.

5.2 • Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Titoli di debito	7.588	7.587
a) Governi e Banche Centrali	7.588	7.587
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	7.588	7.587
Totale fair value	9.379	7.835

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

5.3 · Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica e pertanto la presente tabella non viene compilata.

5.4 · Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	7.587		7.587
B. Aumenti	1		1
B1. Acquisti			
B2. Riprese di valore			
B3. Trasferimenti da altri portafogli			
B4. Altre variazioni	1		1
C. Diminuzioni			
C1. Vendite			
C2. Rimborsi			
C3. Rettifiche di valore			
C4. Trasferimenti ad altri portafogli			
C5. Altre variazioni			
D. Rimanenze finali	7.588		7.588

Le “altre variazioni in aumento” sono riferite al differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 6

Crediti verso banche

Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio “crediti”. Sono inclusi anche i crediti verso Banca d’Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 · Crediti verso banche: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	VB	FV			VB	FV		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	45.922		100	45.822	48.863			
1. Finanziamenti	45.822		100	45.822	48.662			
1.1 Conti correnti e depositi liberi	19.871	X	X	X	21.091	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	25.886	X	X	X	27.493	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	65	X	X	X	79	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	65	X	X	X	79	X	X	X
2. Titoli di debito	100				201			
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	100	X	X	X	201	X	X	X
Totale	45.922		100	45.822	48.863		201	48.662

Legenda

FV= Fair value

VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Nella sottovoce 2.2 è ricompreso il prestito subordinato, per 100 mila euro, che la Banca ha in essere con la Bcc di Canosa.

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

Nella fattispecie, il prestito subordinato in questione è interamente garantito, sia in linea capitale che in linea interessi, dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 3.162 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa e depositi vincolati presso altre istituzioni creditizie.

Per quanto concerne i criteri di determinazione del fair value e in considerazione del principio IFRS 13, la voce "1. Finanziamenti" comprende saldi di conti correnti e depositi per i quali il relativo fair value è pari al valore di bilancio.

6.2 · Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata.

6.3 · Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria e pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 7

Crediti verso clientela

Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio “crediti”.

7.1 • Crediti verso clientela: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31.12.2014			
	Valore di Bilancio			L1
	Bonis	Deteriorati		
		Acquistati	Altri	
Finanziamenti	278.237		33.291	
1. Conti correnti	21.756		6.064	X
2. Pronti contro termine attivi				X
3. Mutui	209.281		24.882	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	20.102		704	X
5. Leasing finanziario				X
6. Factoring				X
7. Altri finanziamenti	27.098		1.641	X
Titoli di debito				
8. Titoli strutturati				X
9. Altri titoli di debito				X
Totale	278.237		33.291	

FairValue		Totale 31.12.2013					
FairValue		Valore di Bilancio			FairValue		
L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
			Acquistati	Altri			
		259.660		30.080			
X	X	24.756		4.658	X	X	X
X	X				X	X	X
X	X	192.233		23.810	X	X	X
X	X	20.757		691	X	X	X
X	X				X	X	X
X	X				X	X	X
X	X	21.914		921	X	X	X
X	X				X	X	X
X	X				X	X	X
	324.087	259.660		30.080			292.303

Sottovoce 7 “Altri finanziamenti”

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Finanziamenti per anticipi SBF	4.081	4.455
Rischio di portafoglio	6.198	6.020
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	16.585	10.922
Depositi presso Uffici Postali		
Depositi cauzionali fruttiferi		
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti		
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato		
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati		
Crediti con fondi di terzi in amministrazione		
Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	228	234
Altri	1.648	1.203
Totale	28.739	22.835

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I saldi dei “conti correnti debitori” con la clientela includono le relative operazioni “viaggianti” e “sospese” a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d’Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all’ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 • Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	278.237		33.291	259.660		30.080
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	8			236		
c) Altri soggetti	278.229		33.291	259.424		30.080
- imprese non finanziarie	139.683		26.609	122.537		24.354
- imprese finanziarie	29			32		
- assicurazioni	1.438			915		
- altri	137.080		6.682	135.940		5.726
Totale	278.237		33.291	259.660		30.080

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 · Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value:	6.427	7.257
a) rischio di tasso di interesse	6.427	7.257
b) rischio di cambio		
c) rischio di credito		
d) più rischi		
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
Totale	6.427	7.257

In Tabella sono riportati i crediti oggetto di copertura specifica per i quali sono state applicate le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39.

I crediti sono indicati al costo ammortizzato, con rilevazione per il fair value del rischio coperto ed il rateo in corso di maturazione.

Le coperture risultano altamente efficaci, nel realizzare una compensazione nelle variazioni di fair value attribuibili al rischio coperto durante il periodo per il quale la copertura è designata.

I test, di tipo retrospettivo e prospettico, effettuati a tal fine, sono stati predisposti con il metodo *dollar offset method*.

Alla sottovoce 1.a) “rischio di tasso di interesse” sono riportati i mutui a tasso fisso coperti da contratti derivati finanziari di copertura - non quotati e senza scambio di capitale - su tassi di interesse stipulati con controparti di sistema.

7.4 · Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria e pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 8

Derivati di copertura

Voce 80

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura che alla data di riferimento del bilancio presentano un fair value negativo e vengono, pertanto, rappresentati nella voce 60 del passivo. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 9

Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 10

Le partecipazioni voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

Sezione 11

Attività materiali Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 · Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Attività di proprietà	7.517	7.091
a) terreni	1.376	1.376
b) fabbricati	5.278	4.514
c) mobili	420	605
d) impianti elettronici		
e) altre	442	595
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	7.517	7.091

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici. La valutazione al costo presunto (deemed cost) è stata utilizzata per i seguenti immobilizzi materiali:

- Immobile Filiale di Via Kennedy, 11-13 - San Giovanni Rotondo
- Immobile Filiale Carpino Via Mazzini, 7 – Carpino

con iscrizione di rivalutazioni di importo complessivo per 1.181 mila euro rispetto ai precedenti valori di libro. Le altre immobilizzazioni materiali sono state valutate al costo come indicato nella parte A della presente nota. Tra le attività ad uso funzionale sono ricomprese anche le opere d'arte.

11.2 · Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.3 · Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività materiali valutate al fair value o rivalutate; pertanto la presente tabella non viene compilata.

11.4 · Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività materiali a scopo di investimento, pertanto la presente tabella non viene compilata.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.376	6.951	1.941		2.657	12.924
A.1 Riduzioni di valore totali nette		2.436	1.336		2.062	5.834
A.2 Esistenze iniziali nette	1.376	4.514	605		595	7.091
B. Aumenti:		961	9		62	1.033
B.1 Acquisti		961	9		62	1.033
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		198	194		215	607
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		198	194		215	607
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	1.376	5.278	420		442	7.517
D.1 Riduzioni di valore totali nette		2.634	1.492		2.311	6.437
D.2 Rimanenze finali lorde	1.376	7.912	1.913		2.754	13.954
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 “Riduzioni di valore totali nette” è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La voce E. “Valutazione al costo” non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Con riferimento alle variazioni indicate e relativamente ai terreni e ai fabbricati, si precisa quanto segue: la sottovoce B.1 “acquisti” si riferisce ad unità immobiliari rilevate con aggiudicazione in asta per complessive 961 mila euro.

Tra i mobili sono ricompresi:

- mobili e arredi per 373 mila euro;
- opere d’arte per 47 mila euro.

Tra le altre attività materiali sono ricompresi:

- attrezzature varie per 370 mila euro;
- macchine elettroniche per 27 mila euro;
- impianti di allarme per 45 mila euro.

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

Vita utile e percentuali di ammortamento delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vite utili in anni	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	indefinita	0%
Fabbricati	33*	3%
Arredi	7 - 9	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7	30%
Macchine elettroniche e computers	5 - 7	20%
Automezzi	4	25%

* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

11.7 · Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12

Attività immateriali

Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 · Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	10		21	
A.2.1 Attività valutate al costo:	10		21	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	10		21	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	10		21	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in tre anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 · Attività immateriali: variazioni annue

	Avvia- mento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				21		21
A.1 Riduzioni di valore totali nette						
A.2 Esistenze iniziali nette				21		21
B. Aumenti				4		4
B.1 Acquisti				4		4
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				15		15
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				15		15
- Ammortamenti	X			15		15
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				10		10
D.1 Rettifiche di valore totali nette						
E. Rimanenze finali lorde				10		10
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF = a durata definita

INDEF = a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo. Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate. La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 · Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13

Le attività fiscali e le passività fiscali

Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo. Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

DESCRIZIONE	IRES	IRAP	Totale
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	2.901	207	3.107
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	2.563	207	2.769
Svalutazione crediti verso clientela	2.563	207	2.769
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011			
b) Altre	338		338
Svalutazione crediti verso banche			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività			
Fondo per rischi e oneri			
Costi di natura prevalentemente amministrativa	262		262
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
Altre voci	76		76
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	162	33	195
Riserve da valutazione:	162	33	195
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	162	33	195
Altre			
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale			
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	3.063	240	3.303

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e, a partire dall'esercizio 2013, perdite su crediti. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti.

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali “attività” vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%. Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all’iscrizione di “passività per imposte differite” riguardano:

13.2 · Passività per imposte differite: composizione

DESCRIZIONE	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	365	74	439
- rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
- differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	26	5	31
- altre voci	339	69	408
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	937	190	1.127
Riserve da valutazione:			
- variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	937	190	1.127
- rivalutazione immobili			
- altre voci			
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	1.302	264	1.566

13.3 · Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	2.697	2.038
2. Aumenti	786	814
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	786	814
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	786	814
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	375	155
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	319	155
a) rigiri	319	155
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	56	
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre	56	
4. Importo finale	3.107	2.697

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	2.471	1.808
2. Aumenti	672	796
3. Diminuzioni	374	133
3.1 Rigiri	318	133
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	56	
4. Importo finale	2.769	2.471

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.4 · Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	464	474
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	26	10
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	26	10
a) rigiri	26	10
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	439	464

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%.

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per 410 mila euro e per 26 mila euro.

13.5 · Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	169	364
2. Aumenti	142	107
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	142	107
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	142	107
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	116	302
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	116	302
a) rigiri	116	302
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	195	169

13.6 · Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	272	247
2. Aumenti	953	272
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	953	272
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	953	272
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	98	247
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	98	247
a) rigiri	98	247
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.127	272

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	Totale
Passività fiscali correnti (-)				
Acconti versati (+)	564	474		1.037
Altri crediti di imposta (+)	247			247
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	48			48
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	858	474		1.332
Passività fiscali correnti (-)	(715)	(506)		(1.221)
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(715)	(506)		(1.221)
Saldo a credito / (debito)	143	(32)		111

Nella voce "crediti d'imposta non compensabili" è compreso l'importo di 215 mila euro riferiti a crediti di imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Sezione 14

Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

Sezione 15

Altre attività

Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 • Altre attività: composizione

VOCI	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	666	742
Altre attività	3.243	3.219
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	1.574	1.096
Assegni di c/c tratti sulla banca	4	2
Partite Viaggianti	82	117
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	175	603
Anticipi e crediti verso fornitori	1	4
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	75	67
Effetti di terzi al protesto	78	122
Altre partite attive	1.099	462
Ritenute su interessi passivi	154	146
Assegni ins/prot.tratti su terzi		5
Spending giornaliero carte di credito		595
Totale	3.909	3.961

Fra le altre attività figura lo sbilancio tra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere” del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle “Altre informazioni” della parte B della presente nota integrativa.

Passivo

Sezione 1

Debiti verso banche

Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 · Debiti verso banche: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	60.046	40.017
2.1 Conti correnti e depositi liberi		
2.2 Depositi vincolati	5.028	
2.3 Finanziamenti	55.018	40.017
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	55.018	40.017
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	60.046	40.017
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	60.046	40.017
Totale fair value	60.046	40.017

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2”Finanziamenti - Altri”, figurano le operazioni di finanziamento garantite da titoli ricevute da Banca Centrale Europea tramite Iccrea Banca Spa.

1.4 · Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti oggetto di copertura specifica.

1.5 · Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere debiti per leasing finanziario.

Sezione 2

Debiti verso clientela

Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 · Debiti verso clientela: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Conti correnti e depositi liberi	234.957	198.562
2. Depositi vincolati	18.113	16.769
3. Finanziamenti	1.010	
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri	1.010	
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti		
Totale	254.079	215.331
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	254.079	215.331
Fair value	254.079	215.331

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del Fair value si rimanda alla parte A - Politiche contabili. La sottovoce 3.2 Finanziamenti “Altri” esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I./Famiglie.

2.2 · Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 · Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 · Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti verso clientela oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata.

2.5 · Debiti per leasing finanziario

La banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3

Titoli in circolazione

Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 - Titoli in circolazione: composizione merceologica

TIPOLOGIA TITOLI/VALORI	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	VB	FV			VB	FV		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	69.087		69.087		74.080		74.080	
1.1 strutturate								
1.2 altre	69.087		69.087		74.080		74.080	
2. Altri titoli	92.302			92.302	85.849			85.849
2.1 strutturati								
2.2 altri	92.302			92.302	85.849			85.849
Totale	161.389		69.087	92.302	159.929		74.080	85.849

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili. La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri" comprende solo certificati di deposito. Poiché tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del fair value. Tali strumenti finanziari sono classificati a livello 3 di fair value.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

La banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 4

Passività finanziarie di negoziazione

Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

4.1 · Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

TIPOLOGIA TITOLI/VALORI	Totale 31.12.2014					Totale 31.12.2013				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli					X					
3.2.1 Strutturati										X
3.2.2 Altri					X					X
Totale A					X					
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			10					10		
1.1 Di negoziazione	X					X				X
1.2 Connessi con la fair value option	X		10		X	X		10		X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi					X					
2.1 Di negoziazione	X					X				X
2.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
Totale B	X		10		X	X		10		
Totale (A+B)	X		10			X		10		

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizi dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'importo di cui alla lettera B punto 1.1.2 "Derivati Finanziari connessi con la fair value option" si riferisce a contratti derivati con valore negativo negoziati a copertura di finanziamenti erogati alla clientela in fase di transizione ai principi contabili internazionali. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le attività finanziarie valutate al fair value.

4.2 · Dettaglio della voce 40 “Passività finanziarie di negoziazione”: passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 · Dettaglio della voce 40 “Passività finanziarie di negoziazione”: debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi “scoperti tecnici”) di negoziazione: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie per cassa di negoziazione, pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 5

Passività finanziarie valutate al fair value

Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie per cassa di negoziazione, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 6

Derivati di copertura

Voce 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

6.1 · Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value 31.12.2014			VN 31.12.2014	Fair value 31.12.2013			VN 31.12.2013
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		1.206		6.054		1.009		6.790
1) Fair value		1.206		6.054		1.009		6.790
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		1.206		6.054		1.009		6.790

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

6.2 · Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

OPERAZIONI TIPO DI COPERTURA	Fair value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti	1.206			X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività	1.206								
1. Passività finanziarie				X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività									
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Gli importi si riferiscono a strumenti finanziari derivati negoziati a copertura specifica del rischio di tasso di interesse relativi a mutui a tasso fisso.

Sezione 7

Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica voce 70

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività oggetto di copertura generica, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 8

Passività fiscali Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9

Passività associate ad attività in via di dismissione

Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10

Altre passività

Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 · Altre passività: composizione

VOCI	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Ratei passivi	440	431
Altre passività	3.590	3.391
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	316	252
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	495	538
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	125	81
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	928	762
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	585	760
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.	258	96
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	10	10
Somme a disposizione di terzi	258	306
Somme per pignoramenti presso terzi	200	214
Altre partite passive	356	347
Totale	4.030	3.823

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, la voce “Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo”, al 31.12.2013, include quanto era stato rilevato lo scorso anno nella sezione 12 “Fondo per rischi e oneri: Fondo per interventi Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo”.

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Sezione 11

Trattamento di fine rapporto del personale

Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 · Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Esistenze iniziali	1.127	1.125
B. Aumenti	149	2
B.1 Accantonamento dell'esercizio	149	2
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	12	
C.1 Liquidazioni effettuate	12	
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	1.265	1.127

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dai principio contabile Ias 19, pertanto la Voce D. “Rimanenze finali” del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).La sottovoce B.1 “Accantonamento dell’esercizio” è così composta:

- 1) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 38 mila euro;
- 2) perdite attuariali (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a 111 mila euro.

L’ammontare di cui ai punti sub 1) è ricompreso nel conto economico tabella “9.1 Spese per il personale: composizione”, sottovoce e) “accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente”; mentre l’importo di cui al punto sub 2) è stato ricondotto nella “Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti” (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,86%
- tasso atteso di incremento del TFR: 1,95% per il 2015; 2,40% per il 2016; 2,625% per il 2017 -2018; 3,00% per il 2019;
- tasso atteso di inflazione: 0,60% per il 2015; 1,20% per il 2016; 1,50% per il 2017 -2018; 2,00% per il 2019;
- tasso atteso di incrementi retributivi: 1,00% per impiegati e quadri; 2,50% per dirigenti;
- turn-over dirigenti: 2,50%- turn-over quadri/impiegati: 2,50%.

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.236 mila euro;
- in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.294 mila euro.

11.2 · Altre informazioni

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Fondo iniziale	1.204	1.184
Variazioni in aumento	16	20
Variazioni in diminuzione	12	
Fondo finale	1.208	1.204

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 172 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 88 mila euro.

Sezione 12

Fondi per rischi e oneri

Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 · Fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI/VALORI	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	362	295
2.1 controversie legali	5	
2.2 oneri per il personale	220	174
2.3 altri	138	121
Totale	362	295

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, si evidenzia che il Fondo connesso agli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti al 31.12.2013, pari a euro 95.626,35, è stato oggetto di riclassificazione nella sezione 10 "Altre Passività".

12.2 · Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

VOCI/VALORI	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		199	199
B. Aumenti		225	225
B.1 Accantonamento dell'esercizio		150	150
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		75	75
C. Diminuzioni		62	62
C.1 Utilizzo nell'esercizio			
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		62	62
D. Rimanenze finali		362	362

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità per 75 mila euro.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

Le esistenze iniziali sono state rettificata, per 96 mila euro, tenendo conto della riclassificazione tra le "Altre Passività" degli accantonamenti effettuati a fronte degli impegni del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

12.3 · Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 · Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 114 mila euro

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; in dettaglio accoglie accantonamenti a fronte di:

- perdite presunte sulle cause passive legali per 75 mila euro;
- azioni revocatorie per 39 mila euro;

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.), allo svolgimento dei servizi di investimento, errata negoziazione assegni.

Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Le cause di revocatoria sono promosse per ottenere, con riferimento ai periodi antecedenti l'assoggettamento del cliente alla procedura concorsuale, la condanna della Banca alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente ovvero la dichiarazione di inefficacia di garanzie acquisite. In relazione alle ipotesi di soccombenza si provvede, all'avverarsi di eventi sfavorevoli che inducano a pronosticare attendibili previsioni di esito negativo, ad effettuare accantonamenti in misura pari all'ammontare dell'esborso atteso.

Per quanto riguarda, infine, le cause passive che vedono come controparte i dipendenti, è stato costituito un fondo in relazione al rischio di esborso di somme a favore del personale, nei casi di esito negativo per l'azienda di contenzioso e di risoluzioni transattive delle cause in corso.

In tutti i casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante, si è provveduto a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni. Il tasso di attualizzazione utilizzato è (indicare la tipologia e la misura del tasso prescelto - generalmente Euribor a tre mesi).

Oneri per il personale, per 220 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale" della Tabella 12.1, si riferisce a:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Fondo beneficenza e mutualità, per 28 mila euro

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Le valutazioni condotte hanno portato a ritenere che la definizione delle passività indicate possa realizzarsi nell'arco dei prossimi dodici / diciotto mesi; conseguentemente non si è proceduto all'attualizzazione dell'onere connesso a dette passività in quanto ritenuto non significativo.

Sezione 13

Azioni rimborsabili

voce 140

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14

Patrimonio dell'impresa

Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione F è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 · "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 565 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 · Capitale - Numero azioni: variazioni annue

VOCI/TIPOLOGIE	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	107.369	
- interamente liberate	107.369	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	107.369	
B. Aumenti	2.832	
B.1 Nuove emissioni	2.832	
- a pagamento:	2.832	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	2.832	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	684	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	684	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	109.517	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	109.517	
- interamente liberate	109.517	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio. Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 5,16.

Nella sottovoce B.3 "Altre variazioni" è ricompreso il numero di azioni assegnate a seguito del ristorno degli utili e destinati a capitale sociale.

14.3 · Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2013	2.032
Numero soci: ingressi	164
Numero soci: uscite	14
Numero soci al 31.12.2014	2.182

14.4 · Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

14.5 · Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	565	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		28
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	5.207	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		250
Altre riserve:				
Riserva legale	52.948	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	1.181	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(2.192)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	1.882	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(125)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	59.466			278

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non

può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

OPERAZIONI	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	14.954	7.294
a) Banche	14.199	6.426
b) Clientela	755	867
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	2.890	2.531
a) Banche		
b) Clientela	2.890	2.531
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	1.094	1.104
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	1.094	1.104
i) a utilizzo certo	500	500
ii) a utilizzo incerto	594	604
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	18.938	10.928

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 2.573 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 11.625 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

- b) clientela - a utilizzo incerto- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 594 mila euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

OPERAZIONI	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	66.500	30.500
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Nelle voci sono stati iscritti, anche, i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli per 66.500 mila euro.

Si evidenzia che il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, effettuato tramite l'Istituto Centrale di Categoria, dal 19/6/2014 è stato garantito interamente da titoli governativi italiani, in quanto in tale data è stato estinto anticipatamente il prestito obbligazionario di 25 milioni di euro emesso dalla banca, con garanzia dello Stato ai sensi dell'art. 8 del D.L. 201/2011.

Rifinanziamenti BCE

a) obbligazioni e certificati di propria emissione garantiti dallo Stato	25.000
b) ammontare rifinanziamento BCE	55.000

Le obbligazioni di propria emissione garantiti dallo Stato, sono state estinte anticipatamente con autorizzazione del decreto del M.E.F. in data 19/6/2014.

3. Informazioni sul leasing operativo

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazioni di leasing operativo pertanto la presente tabella non viene compilata

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

TIPOLOGIA SERVIZI	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	33.080
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	1.529
2. altri titoli	31.551
c) titoli di terzi depositati presso terzi	56.172
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	161.287
4. Altre operazioni	33.663

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 3.044 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	
a) acquisti	
b) vendite	
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	33.682
a) gestioni patrimoniali	34
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	8.469
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	25.179
3. Altre operazioni	
Totale	33.682

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati.

Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie soggette ad accordi quadro di compensazione, pertanto la presente sezione non viene compilata.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività soggette ad accordi quadro di compensazione, pertanto la presente sezione non viene compilata.

7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni di prestito titoli pertanto la presente sezione non viene compilata.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Rettifiche "dare":	17.450	14.327
1. conti correnti	1.236	139
2. portafoglio centrale	14.230	12.323
3. cassa	1.984	1.865
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	17.238	13.724
1. conti correnti	1.730	714
2. cedenti effetti e documenti	14.155	11.147
3. altri conti	1.353	1.863
Totale	33.682	

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 212 mila euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo.

Parte C

Informazioni sul conto economico

Sezione 1

Gli interessi

Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	380			380	380
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.563			2.563	2.565
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	339			339	167
4. Crediti verso banche	8	442		450	592
5. Crediti verso clientela		14.112		14.112	12.508
6. Attività finanziarie valutate al fair value		22		22	30
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X			
Totale	3.289	14.576		17.865	16.241

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi liberi per 23 mila euro;
- altri finanziamenti vincolati per € 411 mila euro;
- Interessi maturati da Riserva Obbligatoria e Mutui per 7 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 2.604 mila euro;
- mutui e prestiti personali per 11.059 mila euro;
- anticipi Sbf per 323 mila euro;
- altri finanziamenti per 126 mila euro.

Nella colonna “finanziamenti” in corrispondenza della sottovoce 5 “crediti verso la clientela” sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell’esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 1.454 mila euro.

Dettaglio sottovoce 6 “Attività finanziarie valutate al fair value”, colonna “Finanziamenti” si riferisce ai mutui ipotecari per 22 mila euro.

Nel caso delle “esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate”, l’importo degli interessi maturati prima della classificazione dei crediti in tale categoria è stato indicato nella colonna “Finanziamenti”.

1.2 · Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le operazioni di copertura (Hedge Accounting) esprimono differenziali negativi, pertanto viene compilata la tabella 1.5 della medesima sezione.

1.3 · Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 · Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha riscosso interessi attivi in valuta.

1.3.2 · Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 · Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(117)	X		(117)	(249)
3. Debiti verso clientela	(1.602)	X		(1.602)	(1.534)
4. Titoli in circolazione	X	(4.639)		(4.639)	(4.537)
5. Passività finanziarie di negoziazione			(2)	(2)	(3)
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X	(273)	(273)	(304)
Totale	(1.720)	(4.639)	(275)	(6.634)	(6.627)

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su depositi per 117 mila euro.

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per 961 mila euro;
- depositi per 641 mila euro.

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 2.419 mila euro;
- certificati di deposito per 2.220 mila euro.

Nella sottovoce 8 “derivati di copertura” colonna “altre operazioni” è rilevato l’importo netto negativo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39.

1.5 · Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

VOCI	31.12.2014	31.12.2013
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura		
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(273)	(304)
C. Saldo (A-B)	(273)	(304)

1.6 · Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 · Interessi passivi su passività in valuta

Non sussistono interessi passivi e oneri assimilati in valuta.

1.6.2 · Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2

Le commissioni

Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 “interessi attivi e proventi assimilati” e 20 “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

TIPOLOGIA SERVIZI/VALORI	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) garanzie rilasciate	56	52
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	342	186
1. negoziazione di strumenti finanziari	2	2
2. negoziazione di valute	1	1
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	11	13
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	132	86
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	39	33
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	157	50
9.1. gestioni di portafogli	1	1
9.1.1. individuali	1	1
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	115	33
9.3. altri prodotti	42	16
d) servizi di incasso e pagamento	1.042	972
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring	23	35
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.612	1.425
j) altri servizi	170	166
Totale	3.244	2.835

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - conti correnti, per 34 mila euro;
- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti per 94 mila euro;
- altri servizi bancari, per 41 mila euro.

2.2 · Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

CANALI/VALORI	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) presso propri sportelli:	289	136
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	132	86
3. servizi e prodotti di terzi	157	50
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 · Commissioni passive: composizione

SERVIZI/VALORI	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(187)	(314)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(13)	(10)
2. negoziazione di valute	(4)	(4)
3. gestioni di portafogli:	(24)	(25)
3.1 proprie	(24)	(25)
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(21)	(10)
5. collocamento di strumenti finanziari	(125)	(265)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(375)	(368)
e) altri servizi	(52)	(24)
Totale	(614)	(706)

Nella voce 5 "collocamento di strumenti finanziari" l'importo è riferito alle commissioni corrisposte per la concessione della garanzia dello Stato italiano su emissioni obbligazionarie utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv. L. n. 214/2011. La consistente riduzione della commissione scaturisce dall'estinzione anticipata dell'obbligazione suddetta richiesta e autorizzata con decreto del M.E.F il 19/6/2014.

Sezione 3

Dividendi e proventi simili

Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 “utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte”.

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 · Dividendi e proventi simili: composizione

VOCI/PROVENTI	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	17		30	
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	21	39	53	10
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	38	39	83	10

Sezione 4

Il risultato netto dell'attività di negoziazione

Voce 80

Nella voce figurano per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel “risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value“, di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 • Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	68	133	(98)	(16)	87
1.1 Titoli di debito	35	53	(76)	(13)	
1.2 Titoli di capitale	33	42	(22)	(3)	50
1.3 Quote di O.I.C.R.		38			38
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	3
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	68	133	(98)	(16)	90

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5

Il risultato netto dell'attività di copertura

Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura. Formano oggetto di rilevazione nella voce, per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;
- c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi);
- d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 · Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	30	389
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	282	365
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	312	754
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(228)	
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(124)	(692)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(352)	(692)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(39)	62

Si riporta di seguito la composizione in maggior dettaglio delle evidenze di Tabella 5.1:

Derivati di copertura del fair value

- su finanziamenti a clientela: proventi 30 mila euro

Attività finanziarie coperte

- finanziamenti a clientela: proventi 282 mila euro
oneri 124 mila euro

Sezione 6

Utili (Perdite) da cessione / riacquisto

Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 · Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

VOCI/COMPONENTI REDDITUALI	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.891	(1)	1.890	2.828	(45)	2.783
3.1 Titoli di debito	1.694	(1)	1.692	2.482	(45)	2.437
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.	197		197	346		346
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	1.891	(1)	1.890	2.828	(45)	2.783
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	2	(6)	(4)	2	(9)	(7)
Totale passività	2	(6)	(4)	2	(9)	(7)

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" il "Risultato netto" è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "ri giro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per -35 mila euro;
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 1.925 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritte perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

Sezione 7

Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value

Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 · Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

OPERAZIONI COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie	21		(47)		(26)
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti	21		(47)		(26)
2. Passività finanziarie					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Derivati creditizi e finanziari	3		(3)	(3)	(3)
Totale	24		(50)	(3)	(29)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 8

Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento

Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 · Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

OPERAZIONI COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(5)	(4.498)	(199)	940	1.221			(2.541)	(2.797)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti			X			X	X		
- Titoli di debito			X			X	X		
Altri Crediti	(5)	(4.498)	(199)	940	1.221			(2.541)	(2.797)
- Finanziamenti	(5)	(4.498)	(199)	940	1.221			(2.541)	(2.797)
- Titoli di debito									
C. Totale	(5)	(4.498)	(199)	940	1.221			(2.541)	(2.797)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “ Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alla svalutazioni collettive. Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “ Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all’incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

8.2 · Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 · Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha rilevato alcuna rettifica di valore su attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

8.4 · Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

OPERAZIONI COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(170)							(170)	60
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(170)							(170)	60

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla sottovoce A. “Garanzie rilasciate” sono riferite ad accantonamenti per il Fondo di Garanzia dei Depositanti.

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, si evidenzia che gli interventi di cui sopra riferiti all'esercizio 2013 pari euro 60.452,09, già ricompresi nella voce 190 “Altri oneri/proventi di gestione” sono stato oggetto di riclassificazione in questa voce.

Sezione 9

Le spese amministrative

Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

9.1 • Spese per il personale: composizione

TIPOLOGIA DI SPESE/VALORI	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1) Personale dipendente	(5.862)	(5.761)
a) salari e stipendi	(4.194)	(4.156)
b) oneri sociali	(1.018)	(1.007)
c) indennità di fine rapporto	(260)	(252)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(40)	(39)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(195)	(187)
- a contribuzione definita	(195)	(187)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(155)	(119)
2) Altro personale in attività	(18)	(16)
3) Amministratori e sindaci	(274)	(306)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(6.154)	(6.084)

Nella sottovoce c) “indennità di fine rapporto” sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell’esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 260 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 88 mila euro.

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente” è riferita all’oneri finanziario figurativo (Interest Cost – IC).

Nella voce 2) “altro personale in attività” sono indicate le spese relative ai contratti di lavoro a progetto (co. pro.) per 18 mila euro.

Nella voce 3) “Amministratori e sindaci” sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 157 mila euro e del Collegio Sindacale per 116 mila euro.

9.2 · Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Personale dipendente	79	76
a) dirigenti	5	5
b) quadri direttivi	18	17
c) restante personale dipendente	56	54
Altro personale	1,5	1

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 · Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 · Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(46)
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(11)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(6)
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)	(28)
Formazione e aggiornamento	(40)
Altri benefici	(70)
- cassa mutua nazionale	(56)
- buoni pasto	(3)
- polizze assicurative	(10)
- beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	(1)
Totale	(155)

9.5 · Altre spese amministrative: composizione

TIPOLOGIA	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
(1) Spese di amministrazione	(3.880)	(4.072)
Spese informatiche	(898)	(854)
- elaborazione e trasmissione dati	(880)	(834)
- manutenzione ed assistenza EAD	(18)	(19)
Spese per beni immobili e mobili	(457)	(388)
- fitti e canoni passivi	(272)	(215)
- spese di manutenzione	(185)	(173)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(1.092)	(1.183)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati		
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(63)	(68)
- visite di check-up in sede di assunzione e obbligatorie per legge		(19)
- pulizia	(174)	(202)
- vigilanza	(181)	(221)
- trasporto	(12)	(9)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(133)	(162)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(10)	(8)
- telefoniche	(23)	(18)
- postali	(191)	(175)
- energia elettrica, acqua, gas	(133)	(137)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(121)	(120)
- altre	(52)	(45)
Prestazioni professionali	(578)	(764)
- legali e notarili	(192)	(243)
- consulenze	(92)	(258)
- certificazione e revisione di bilancio	(43)	(37)
- altre	(251)	(227)
Premi assicurativi	(43)	(48)
Spese pubblicitarie	(270)	(357)
Altre spese	(542)	(478)
- contributi associativi/altri	(245)	(210)
- rappresentanza	(214)	(202)
- altre	(83)	(66)
(2) Imposte indirette e tasse	(1.130)	(963)
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(53)	(45)
Imposta di bollo	(847)	(702)
Imposta sostitutiva	(174)	(147)
Altre imposte	(57)	(70)
Totale	(5.010)	(5.036)

Sezione 10

Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri

Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) (“altri fondi”) della voce 120 (“fondi per rischi e oneri”) del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 · Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2014
A. Aumenti	(65)	(39)	(29)	(133)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(65)	(39)	(29)	(133)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
Accantonamento netto	(65)	(39)	(29)	(133)

Sezione 11

Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali

Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 · Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTE REDDITUALE	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(607)			(607)
- Ad uso funzionale	(607)			(607)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(607)			(607)

La colonna “Ammortamento” evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12

Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali

Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 · Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTE REDDITUALE	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(15)			(15)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(15)			(15)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(15)			(15)
- Per investimento				
Totale	(607)			(607)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

Sezione 13

Gli altri oneri e proventi di gestione

Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 · Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(78)	(21)
Transazioni per cause passive	(34)	(89)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(76)	(75)
Totale	(189)	(185)

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, si evidenzia che gli interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti dell'esercizio 2013 pari a 60 mila euro, sono stato oggetto di riclassificazione nella voce 130 d) Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie".

13.2 · Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Recupero imposte e tasse	1.006	835
Rimborso spese legali per recupero crediti	176	239
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	27	27
Recuperi spese perizie e visure	114	75
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	1	9
Commissioni di istruttoria veloce	227	104
Altri proventi di gestione	54	41
Totale	1.606	1.330

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 831 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 175 mila euro.

Sezione 14

Utili (Perdite) delle partecipazioni

Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15

Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali

Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 16

Rettifiche di valore dell'avviamento

Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 17

Utili (Perdite) da cessione di investimenti

Voce 240

Nel corso dell'esercizio, la banca non ha effettuato operazioni di cessione di investimenti, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 18

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente

Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 · Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Imposte correnti (-)	(1.252)	(1.154)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		10
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L.n.214/2011 (+)	56	
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	410	659
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	26	10
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(760)	(476)
Totale	1.606	1.330

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
IRES	(338)	(135)
IRAP	(422)	(340)
Altre imposte		
Totale	(760)	(476)

18.2 · (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	2.634	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(724)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	3.792	(1.043)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.920	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	872	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	3.714	1.021
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1.550	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.033	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	131	
Imponibile (Perdita) fiscale	2.711	
Imposta corrente lorda		(746)
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(746)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		408
Imposta di competenza dell'esercizio		(338)

18.2 · (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	2.634	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(122)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	7.937	(369)
- Ricavi e proventi (-)	(4.639)	
- Costi e oneri (+)	12.576	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.624	(76)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.624	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	3.111	145
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.111	
Valore della produzione	9.084	
Imposta corrente		(422)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(84)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(506)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		84
Imposta di competenza dell'esercizio		(422)

Sezione 19

Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppo di attività.

Sezione 20

Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 56,69% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21

Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

Parte D

Redditività complessiva

Prospetto analitico della redditività complessiva

VOCI	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	1.874
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	(111)	(31)	(80)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	2.506	829	1.677
a) variazioni di fair value	2.471	817	
b) rigiro a conto economico	35	12	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	35	12	
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	2.395	798	1.597
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	2.395	798	3.471

Parte E

Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che ha definito regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale e introdotto limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria.

Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il nuovo framework è entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione e attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, attraverso la Circolare n. 285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate livello di Categoria.

- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche"). Le disposizioni in parola hanno introdotto alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, nelle nuove norme:
 - è disciplinato l'obbligo per le banche di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF"), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
 - viene enfatizzato il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del Risk Appetite Framework;
 - richiedono all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
 - è rivista profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili; linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di business e tra le funzioni di controllo);

- sono rafforzati i poteri della funzione di risk management. La funzione, oltre a collaborare alla definizione del Risk Appetite Framework, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF e destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;
- viene definita una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico
- viene richiesto ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

Le disposizioni in argomento, fatte salve alcune limitate eccezioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, sono efficaci dallo scorso il 1° luglio 2014. L'adeguamento, nei termini normativamente previsti, è stato condotto alla luce degli esiti dell'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis), che come richiesto dalla normativa, la Banca ha inviato all'Organo di Vigilanza nel gennaio 2014. Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di Corporate Governance il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.
- la Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.
- il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

La Direzione Generale, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il C.d.A.;
- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;

- coordina, con il supporto del Comitato Controlli, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla Funzione di controllo dei rischi (denominata nell'organigramma aziendale Risk Management. La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative risk taking, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fanno capo anche la funzione antiriciclaggio ed è referente interno della funzione di conformità esternalizzata alla Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione ha la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

La posizione organizzativo-funzionale della Funzione, è stata rivista nell'ambito delle attività di adeguamento del sistema dei controlli interni della Banca alle nuove disposizioni, in particolare, il responsabile delle funzioni di controllo dei rischi e di conformità alle norme è collocato alle dirette dipendenze del CdA. Tali interventi hanno trovato specifica formalizzazione nel Regolamento d'Istituto.

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo oltre che alla Direzione Generale.

In stretto raccordo con la Federazione locale e con l'evoluzione delle attività progettuali del cennato Progetto di Categoria, sono stati inoltre effettuati i necessari approfondimenti e successivamente adottate le scelte necessarie per aggiornare i contenuti del Regolamento della Funzione di Risk Management procedendo ad un'attenta analisi del modello organizzativo in materia gestione dei rischi e valutandone la coerenza rispetto alle nuove e complesse responsabilità attribuite dalla normativa e al modello a tendere.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management è destinataria, tra i propri compiti principali, dei seguenti:

- collabora alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- sviluppa e manutiene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Effettua [coordina] il risk self assessment relativo ai rischi non quantificabili;
- predisporre ed effettua [coordina l'esecuzione delle] prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica;
- verifica il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controlla la coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di

- esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo;
- verifica l'adeguatezza del RAF e nel continuo del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predispose la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.
- garantisce l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del business aziendale, spetta alla funzione di Risk Management, quale funzione di controllo di secondo livello, il presidio sulla gestione dei rischi di credito, con particolare riferimento alle verifiche sul rispetto dei limiti e degli obiettivi di rischio del portafoglio crediti nella sua totalità o di suoi specifici segmenti di impiego (sotto-portafogli). Inoltre, la Funzione di Risk Management ha il compito di effettuare la verifica del corretto monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa).

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, tramite il sistema CSD, ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolare modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- la corretta applicazione dello SMESF
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, incagli e scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- l'indice di anomalia media riveniente da CSD;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti

nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale- e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo V – Capitolo 7 del 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia, n. 263 del 27 dicembre 2006 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “building block” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi – oltre a rappresentare un archetipo dettato da

prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l’Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive. Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all’impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2014 le attività per raccordare, in una visione organica e in un’ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell’ottica dell’adozione di un quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - “RAF”), la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del Risk Appetite Framework - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli - è in corso di sviluppo lungo tre principali ambiti di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l’aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, nel corso dell’esercizio, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l’aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l’attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti. L’illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il framework adottato.

Nello stesso ambito, si è proceduto, inoltre alla definizione del “Reporting RAF”, ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adotta, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull’evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l’elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell’ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca -meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa- persegue gli obiettivi di (i) disporre di liquidità in qualsiasi momento, mantenendo

do quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche. Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudente posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali le tecniche di stress testing, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. A fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni.
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa.

Sezione 1 · Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1 · Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori

economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio. Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dai Servizi dall'Agricoltura e dall'Edilizia.

La Banca è altresì uno dei partner finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Banca).

2 · Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 · Aspetti organizzativi

Istruzioni Banca d'Italia

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 68% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. Le citate disposizioni regolamentari hanno trovato abrogazione a seguito dell'introduzione da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", avvenuta tramite il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nel luglio 2013. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcuni disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa ed indicato in premessa, la Banca ha trasmesso lo scorso 31 gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis) e le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Tenuto conto di quanto indicato nel Capitolo 7 della circ. 263/06 (cfr. Allegato A – Par. 2), si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello più approfonditi sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno (e dalle correlate disposizioni attuative) che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;

- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – oltre che ex post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Attualmente la banca è strutturata in dieci agenzie di rete, raggruppate nella provincia di Foggia ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (Concessione e Revisione; Monitoraggio; Gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Area è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

In particolare, all'interno dell'Area Crediti, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l'Ufficio Controllo Andamentale Crediti è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

La Funzione Risk Management è previsto svolga controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare, la Funzione deve svolgere:

- controlli sull'accuratezza, affidabilità ed efficacia delle procedure, volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle pertinenti disposizioni di Vigilanza, efficaci, ossia idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti attraverso la predisposizione delle predette procedure. In tale contesto, particolare attenzione è riposta sui profili metodologici adottati;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito verifica anche gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, deve sottoporre a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel

Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporre nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 · Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura (PEF) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Monitoraggio Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Affari, Direzione).

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica "Monitora", adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura dall'applicativo CSD.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le undici previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello scoring dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (governance, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo judgmental. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di notch, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito.

A tale riguardo prosegue, quindi, l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, anche attraverso l'attività di formazione e di addestramento del personale della Banca.

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono state ultimate le attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie controparti Clienti.

Il nuovo modulo CRC privati prevede il calcolo di un paio di score: lo score di affidamento da utilizzare nelle fasi istruttorie e lo score comportamentale per la clientela già affidata.

Obiettivo del modulo è di mettere a disposizione delle BCC uno strumento snello considerato che le controparti privati si caratterizzano per affidamenti di importo contenuto ma di elevata numerosità.

Lo score comportamentale è finalizzato ad un monitoraggio della rischiosità del portafoglio privati ed è input del calcolo dello score di affidamento.

Il modulo imprese gestisce alcuni sotto moduli per le piccole e micro imprese.

In particolare, sono stati creati tre sottomoduli:

1. Ditte individuali;
2. Imprese Agricole;
3. Contribuenti minimi.

I moduli si caratterizzano per quanto riguarda l'area bilancio dall'inserimento di dati acquisibili dalle dichiarazioni fiscali del cliente, e dalla presenza di un questionario ASQ semplificato.

Si è realizzato un modulo per la valutazione delle cooperative sociali. Il modulo si caratterizza per un nuovo questionario ad hoc ed una minor ponderazione dell'area bilancio a favore del questionario di analisi strategico qualitativa.

Il 2014 ha visto il consolidarsi degli interventi svolti nel corso del 2013. In particolare l'aggiornamento dell'anagrafe alla codifica ATECO e la nuova reportistica che permettono una migliore fruizione dello stru-

mento ai vari livelli aziendali.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla seguente ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. Granularity Adjustment (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 285/2013) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Con riferimento alla determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito e controparte, incidono le seguenti principali modifiche introdotte dal nuovo framework prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014:

- trattamento delle attività fiscali differite che non si basano sulla redditività futura ovvero le attività fiscali anticipate ex legge n.214/2011, cui si applica la ponderazione del 100%;
- trattamento delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, diverse dalle precedenti, non dedotte, cui si applica la ponderazione del 250%;
- rimodulazione dei portafogli "esposizioni verso imprese" e "esposizioni al dettaglio", principalmente per effetto dell'applicazione della diversa soglia di fatturato di riferimento (50 milioni, anziché 5 milioni di euro);
- applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI, ovvero alle esposizioni verso imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro che rispettano i requisiti previsti dall'articolo 501 del CRR, allocate nei portafogli "esposizioni verso imprese", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- migrazione nel portafoglio delle esposizioni in strumenti di capitale delle esposizioni relative agli investimenti significativi e non significativi in soggetti del settore finanziario;
- migrazione delle esposizioni verso enti senza scopo di lucro nel portafoglio delle "esposizioni verso imprese";
- applicazione della ponderazione del 100% alle esposizioni scadute garantite da immobili residenziali (che nella precedente disciplina beneficiavano della ponderazione al 50%);
- stima del requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (patrimonio di vigilanza), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso il Servizio Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 · Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2014 circa il 90% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, nello specifico, circa il 75% da garanzie reali e il 15%) e da garanzie.

Anche nel corso del 2014 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di Credit Risk Mitigation (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali.

Garanzie finanziarie

- Pegno su titoli obbligazionari;
- Pegno su titoli azionari quotati;
- Pegno su depositi in contanti;
- Pegno su polizze assicurative vita;
- Cessione di un quinto dello stipendio;
- Polizza fideiussoria;
- Fideiussione specifica/generica;
- Avallo.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza;

- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

È inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia compreso tra il 100% ed il 200% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia

sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 · Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad

una modifica delle condizioni contrattuali originarie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

In vista delle nuove regole in tema di impairment che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni dei portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Monitoraggio Crediti dipendente dall'Area Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sovrappiutte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Recupero Crediti, posizionato all'interno dell'Area Crediti della Banca.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 · Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 · Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						11.360	11.360
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						141.646	141.646
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						7.588	7.588
4. Crediti verso banche						45.922	45.922
5. Crediti verso clientela	13.432	13.766		6.093	27.098	251.139	311.528
6. Attività finanziarie valutate al fair value	95				66	586	748
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale al 31.12.2014	13.527	13.766		6.093	27.164	458.241	518.792
Totale al 31.12.2013	13.099	13.643		3.431	21.764	399.203	451.141

A.1.2 · Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	Totale (esposizione netta)
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X	11.360	
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				141.646		141.646	11.360
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				7.588		7.588	141.646
4. Crediti verso banche				45.922		45.922	7.588
5. Crediti verso clientela	49.088	15.797	33.291	280.162	1.925	278.237	45.922
6. Attività finanziarie valutate al fair value	95		95	X	X	653	311.528
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							748
8. Derivati di copertura				X	X		
Totale al 31.12.2014	49.183	15.797	33.386	475.318	1.925	485.406	518.792
Totale al 31.12.2013	43.729	13.556	30.174	410.794	1.738	420.967	451.141

A.1.2.1 · Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi				
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno
Esposizioni lorde					
Rettifiche di portafoglio					
Esposizioni nette					

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

A.1.3 · Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute deteriorate			X	
e) Altre attività	69.164	X		69.164
Totale A	69.164			69.164
B. Esposizioni fuori bilancio				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	14.199	X		14.199
Totale B	14.199			14.199
Totale A + B	83.362			83.362

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile. Le “esposizioni fuori bilancio” includono tutte le esposizioni verso banche, diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate e impegni) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio qualunque sia la finalità dell’operazione. Nella tabella alla sottovoce B. Esposizioni fuori bilancio - b) Altre, figura l’importo dell’impegno relativo alla partecipazione al sistema nazionale di garanzia dei depositanti e degli obbligazionisti.

B. Altre esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione					C. Altre esposizioni in bonis					totale crediti verso la clientela in bonis
Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				
	sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno	
7.074					245.710	16.895	10.099	376	9	280.162
41					1.670	146	65	3		1.925
7.033					244.040	16.749	10.034	373	8	278.237

A.1.6 · Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa				
a) Sofferenze	25.989	12.462	X	13.527
b) Incagli	16.643	2.876	X	13.766
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute deteriorate	6.552	459	X	6.093
e) Altre attività	418.167	X	1.925	416.242
Totale A	467.350	15.797	1.925	449.628
B. Esposizioni fuori bilancio				
a) Deteriorate	393		X	393
b) Altre	4.347	X		4.347
Totale B	4.739			4.739

A.1.7 · Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	24.919	15.236		3.574
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	2.276	8.192		7.300
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	427	6.590		7.273
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.622	1.191		
B.3 altre variazioni in aumento	228	411		27
C. Variazioni in diminuzione	1.207	6.786		4.322
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		3.325		2.085
C.2 cancellazioni	102			
C.3 incassi	1.104	1.969		889
C.4 realizzi per cessioni				
C.4 bis perdite da cessione				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.465		1.348
C.6 altre variazioni in diminuzione		27		
D. Esposizione lorda finale	25.989	16.643		6.552
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

A.1.8 · Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	11.820	1.593		143
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	2.140	2.122		454
B.1 rettifiche di valore	1.976	2.074		453
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	164	48		
B.3 altre variazioni in aumento				1
C. Variazioni in diminuzione	1.498	838		139
C.1 riprese di valore da valutazione	1.031	569		62
C.2 riprese di valore da incasso	365	108		23
C.2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	102			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		158		54
C.5 altre variazioni in diminuzione		3		
D. Rettifiche complessive finali	12.462	2.876		459
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

A.2 · Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 · Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

ESPOSIZIONI	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa		317	174	178.443	23.495	2.116	317.576	522.122
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							17.844	17.844
D. Impegni a erogare fondi							1.094	1.094
E. Altre								
Totale		317	174	178.443	23.495	2.116	336.514	541.060

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr. L'ammontare delle esposizioni “rating esterni” è relativo ai titoli di Stato in portafoglio e ai crediti verso le banche italiane. Le esposizioni “senza rating” si riferiscono alle altre attività creditizie prevalentemente effettuate nei confronti di micro e piccole imprese unrated.

A.3 · Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 · Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			
		Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	65				
1.1 totalmente garantite	65				
- di cui deteriorate					
1.2 parzialmente garantite					
- di cui deteriorate					
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:					
2.1 totalmente garantite					
- di cui deteriorate					
2.2 parzialmente garantite					
- di cui deteriorate					

A.3.2 · Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			
		Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	285.883	383.810		1.057	5.140
1.1 totalmente garantite	281.127	383.810		659	4.508
- di cui deteriorate	30.483	41.849			20
1.2 parzialmente garantite	4.756			397	632
- di cui deteriorate	906			9	7
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	3.363	300		24	1.111
2.1 totalmente garantite	2.176	300			531
- di cui deteriorate	163				6
2.2 parzialmente garantite	1.187			24	579
- di cui deteriorate					

Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
Derivati su crediti					Crediti di firma				
CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
								96	96
								96	96

Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
Derivati su crediti					Crediti di firma				
CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
							250	436.415	826.672
							250	432.844	822.071
								75.473	117.343
								3.571	4.601
								1.534	1.550
								3.351	4.785
								3.261	4.093
								267	273
								89	693

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 · Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Governi			Altri enti pubblici		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze			X			X
A.2 Incagli			X			X
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X
A.4 Esposizioni scadute			X			X
A.5 Altre esposizioni	132.331	X		8	X	
Totale A	132.331			8		
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze			X			X
B.2 Incagli			X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X
B.4 Altre esposizioni		X		5	X	
Totale B				5		
Totale (A+B) al 31.12.2014	132.331			13		
Totale (A+B) al 31.12.2013	86.715			241		

Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
		X			X	10.844	9.736	X	2.682	2.727	X
		X			X	10.563	2.268	X	3.203	608	X
		X			X			X			X
		X			X	5.202	392	X	891	67	X
2.660	X		1.438	X	1	142.293	X	1.567	137.513	X	357
2.660			1.438		1	168.902	12.396	1.567	144.290	3.402	357
		X			X			X			X
		X			X	335		X			X
		X			X	58		X			X
500	X			X		3.616	X		225	X	
500						4.009			225		
3.160			1.438		1	172.911	12.396	1.567	144.515	3.402	357
2.597			915			153.097	10.718	1.316	142.947	2.838	421

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia		Altri Paesi europei	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa				
A.1 Sofferenze			X	
A.2 Incagli			X	
A.3 Esposizioni ristrutturare			X	
A.4 Esposizioni scadute			X	
A.5 Altre esposizioni	132.331	X		8
Totale A	132.331			8
B. Esposizioni "fuori bilancio"				
B.1 Sofferenze			X	
B.2 Incagli			X	
B.3 Altre attività deteriorate			X	
B.4 Altre esposizioni		X		5
Totale B				5
Totale (A+B) al 31.12.2014	132.331			13
Totale (A+B) al 31.12.2013	86.715			241

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio) (Versione alternativa)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Nord-Ovest	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa		
A.1 Sofferenze	174	106
A.2 Incagli		
A.3 Esposizioni ristrutturare		
A.4 Esposizioni scadute		
A.5 Altre esposizioni	154	1
Totale A	328	107
B. Esposizioni "fuori bilancio"		
B.1 Sofferenze		
B.2 Incagli		
B.3 Altre attività deteriorate		
B.4 Altre esposizioni		
Totale B		
Totale (A+B) al 31.12.2014	328	107
Totale (A+B) al 31.12.2013	401	36

America		Asia		Resto del mondo	
Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
	X			X	
	X			X	
	X			X	
	X			X	
X		2.660	X		1.438
		2.660			1.438
	X			X	
	X			X	
	X			X	
X		500	X		
		500			
		3.160			1.438
		2.597			915

Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
5	6	285	63	13.062	12.286
33	5	8	2	13.719	2.868
				6.093	459
4.389	6	130.269	15	274.950	1.903
4.427	18	130.562	80	307.824	17.515
				335	
				58	
		500		3.847	
		500		4.239	
4.427	18	131.062	80	312.063	17.515
3.636	11	86.144	81	291.077	15.165

B.3 · Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa		
A.1 Sofferenze		
A.2 Incagli		
A.3 Esposizioni ristrutturate		
A.4 Esposizioni scadute		
A.5 Altre esposizioni	69.099	
Totale A	69.099	
B. Esposizioni "fuori bilancio"		
B.1 Sofferenze		
B.2 Incagli		
B.3 Altre attività deteriorate		
B.4 Altre esposizioni	14.199	
Totale B	14.199	
Totale (A+B) al 31.12.2014	83.297	
Totale (A+B) al 31.12.2013	74.714	

B.4 · Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Ammontare - Valore di Bilancio	182.055	145.955
b) Ammontare - Valore Ponderato	65.606	62.374
c) Numero	3	3

Sono considerati “Grandi Rischi” la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di singoli soggetti o gruppi di clienti legati da connessione economica o giuridica, il cui ammontare eccede il 10% del Patrimonio di Vigilanza. La normativa è stata modificata a decorrere dal 31 dicembre 2010 con il 6° aggiornamento della Circolare n.263/06 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di concentrazione dei rischi. In particolare, in base alla nuova normativa i “grandi rischi” sono determinati facendo riferimento al valore di bilancio delle “esposizioni”, anziché a quello ponderato per il rischio di concentrazione. A seguito delle suddette modifiche sono emersi tra i Grandi Rischi il Ministero dell’Economia e delle Finanze, per i titoli di Stato posseduti alla data del bilancio (valore di bilancio per 121.522 mila euro, valore ponderato pari a zero), le esposizioni verso il Gruppo bancario ICCREA (valore di bilancio e ponderato per 53.773 mila euro) e Cassa Centrale (valore di bilancio e ponderato pari a 11.832 mila euro).

Altri Paesi europei		America		Resto del mondo	
Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
		65			
		65			
		65			
		844			

C. Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Alla data di riferimento di bilancio la Banca non detiene rapporti attivi e/o passivi intrattenuti con entità strutturate non consolidate, pertanto la presente tabella non viene compilata.

E. Operazioni di cessione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha posto in essere operazioni di cessione di attività finanziarie e non cancellate integralmente, pertanto la presente tabella non viene compilata.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca non ha modelli interni di valutazione per la misurazione del rischio di credito.

Sezione 2 · Rischi di mercato

2.1 · Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse tramite delega alla Cassa Centrale di Categoria che opera nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi previsti dal contratto di gestione in delega.

L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso tale attività risulta residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria.

Il Comitato Finanza analizza periodicamente il portafoglio di negoziazione e definisce gli appropriati interventi di investimento in delega a Cassa Centrale Banca nel rispetto dei limiti di rischio e degli importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione e coerentemente con la visione di mercato condivisa tempo per tempo dal Comitato medesimo.

Alla data del 31 dicembre 2014 erano attive le linee di gestione in delega “azionaria euro” e “crescita”, ritenute coerenti con la strategia di investimento della banca per quanto concerne l'universo dei titoli investibili, il profilo di rischio, nonché gli obiettivi di redditività di medio periodo presenti.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

Rispetto all'anno precedente la Banca ha lasciato invariata l'esposizione al rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse · Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il “rischio generico”, ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il “metodo basato sulla scadenza” che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay

factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo Parametrico descritto precedentemente, la Simulazione Storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (Effective Duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di Negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di Backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di Negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate).

La reportistica descritta viene monitorata dal Servizio Finanza e presentata al Comitato Finanza, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di Gestione dei Limiti operativi messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie IAS, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. È in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo · Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Il rischio di prezzo sui titoli di capitale è, inoltre, monitorato costantemente dal gestore delegato nel rispetto dei limiti assegnati.

Per quanto riguarda gli OICR viene costantemente monitorato il valore corrente delle quote onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

Il monitoraggio dell'andamento economico e del rischio collegato a tali posizioni viene effettuato dal Re-

sponsabile Servizio Finanza mediante le informazioni di rendicontazione disponibili su base giornaliera specificamente per ciascuna linea di investimento, riportanti il dettaglio dei titoli presenti, delle operazioni effettuate, i risultati economici conseguiti unitamente al riepilogo completo inviato in forma esplicita su base trimestrale. Le posizioni appartenenti alle gestioni in delega sono inoltre incluse nel calcolo del prospetto riportante il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk), giornalmente a disposizione.

Ad ulteriore tutela è prevista contrattualmente una soglia di attenzione per ciascuna linea di investimento al raggiungimento della quale l'Istituto viene informato da Cassa Centrale Banca.

Con riferimento alla linea azionaria in delega è previsto contrattualmente un limite di perdita massima (stop loss) al raggiungimento della quale si provvederà alla liquidazione delle posizioni titoli della gestione.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di Negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	a vista	fino a 3 mesi
1. Attività per cassa		452
1.1 Titoli di debito		452
- con opzione di rimborso anticipato		
- altri		452
1.2 Altre attività		
2. Passività per cassa		
2.1 P.C.T. passivi		
2.2 Altre passività		
3. Derivati finanziari		
3.1 Con titolo sottostante		
- Opzioni		
+ posizioni lunghe		
+ posizioni corte		
- Altri derivati		
+ posizioni lunghe		
+ posizioni corte		
3.2 Senza titolo sottostante		
- Opzioni		
+ posizioni lunghe		
+ posizioni corte		
- Altri derivati		
+ posizioni lunghe		
+ posizioni corte		

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

TIPOLOGIA OPERAZIONI INDICE QUOTAZIONE	Quotati					Non quotati
	Esposizione lorda	Paese 2	Paese 3	Paese 4	Paese 5	
A. Titoli di capitale	506					
- posizioni lunghe	506					
- posizioni corte						
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						
C. Altri derivati su titoli di capitale						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						
D. derivati su indici azionari						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.2 · Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A · Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse · Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda

che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Servizio Finanz la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) **Definizione del portafoglio bancario:** costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) **Determinazione delle "valute rilevanti"**, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) **Classificazione delle attività e passività in fasce temporali:** sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) **Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia:** in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).

- 5) **Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce:** l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) **Aggregazione nelle diverse valute:** le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca semestralmente attraverso un incremento di 50 punti base dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto. Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità, del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. Al fine di migliorare ulteriormente la valenza operativa delle simulazioni, la forbice creditizia prospettica viene inoltre simulata nello scenario di tassi di interesse proposto dai mercati future. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate dal Risk Manager al Comitato di Direzione/Finanza, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine e rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Nel corso dell'esercizio, rispetto all'anno precedente, la Banca ha visto un incremento dell'indice di rischio per effetto di un incremento della raccolta a scadenza e dell'aumento dei titoli a tasso fisso, nelle fasce da 2 a 10 anni. Tale fenomeno si è ridimensionato nell'ultimo mese.

Rischio di prezzo · Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dal Servizio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Responsabile Servizio Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS). Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono principalmente rappresentate da impieghi a clientela.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La BCC non svolge attività di copertura di investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie Valuta di denominazione: (242 EURO)

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	a vista	fino a 3 mesi
1. Attività per cassa	102.516	140.467
1.1 Titoli di debito		12.113
- con opzione di rimborso anticipato		
- altri		12.113
1.2 Finanziamenti a banche	40.096	3.176
1.3 Finanziamenti a clientela	62.420	125.178
- c/c	22.618	523
- altri finanziamenti	39.802	124.655
- con opzione di rimborso anticipato	31.573	101.523
- altri	8.229	23.132
2. Passività per cassa	301.396	75.610
2.1 Debiti verso clientela	253.063	
- c/c	167.361	
- altri debiti	85.702	
- con opzione di rimborso anticipato		
- altri	85.702	
2.2 Debiti verso banche		60.046
- c/c		
- altri debiti		60.046
2.3 Titoli di debito	48.333	15.564
- con opzione di rimborso anticipato		
- altri	48.333	15.564
2.4 Altre passività		
- con opzione di rimborso anticipato		
- altre		
3. Derivati finanziari	104	5.596
3.1 Con titolo sottostante		
- Opzioni		
+ posizioni lunghe		
+ posizioni corte		
- Altri derivati		
+ posizioni lunghe		
+ posizioni corte		
3.2 Senza titolo sottostante	104	5.596
- Opzioni	2	
+ posizioni lunghe	2	5
+ posizioni corte		5
- Altri derivati	102	5.596
+ posizioni lunghe	102	6.425
+ posizioni corte		830
4. Altre operazioni fuori bilancio		
+ posizioni lunghe		
+ posizioni corte		

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione di analisi di sensitività.

da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
63.537	18.382	111.139	41.293	30.098	
55.144	6.340	54.380	11.515	9.843	
55.144	6.340	54.380	11.515	9.843	
		2.549			
8.393	12.042	54.210	29.778	20.255	
460	968	3.250			
7.933	11.073	50.960	29.778	20.255	
4.536	4.007	22.207	11.310	6.310	
3.397	7.066	28.753	18.468	13.945	
23.996	27.042	47.469			
1.016					
6					
1.010					
1.010					
22.980	27.042	47.469			
812					
22.168	27.042	47.469			
(48)	(368)	(2.551)	(2.111)	(620)	
(48)	(368)	(2.551)	(2.111)	(620)	
		(1)	(1)		
5	10	64	39	3	
5	10	64	39	3	
(48)	(368)	(2.550)	(2.110)	(620)	
128					
176	368	2.550	2.110	620	

2.3 · Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione promana dall'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela (acquisto/vendita di banconote e assegni in divisa).

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

VOCI	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie		10				
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale		10				
A.3 Finanziamenti a banche						
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	1				1	
C. Passività finanziarie						
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela						
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	1	10		1	1	
Totale passività						
Sbilancio (+/-)	1	10		1	1	

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.4 · Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.2 · Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 · Di copertura

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI TIPOLOGIE DERIVATI	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	6.097		6.838	
a) Opzioni	43		48	
b) Swap	6.054		6.790	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	6.097		6.838	
Valori medi	6.681		7.156	

A.2.2 · Altri derivati

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI TIPOLOGIE DERIVATI	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	1.203		1.629	
a) Opzioni	602		814	
b) Swap	602		814	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	1.203		1.629	
Valori medi	404		845	

A.3 · Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati finanziari con fair value lordo positivo, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.4 · Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

PORTAFOGLI/TIPOLOGIE DERIVATI	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	1.206		1.009	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	1.206		1.009	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	10		10	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	10		10	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	1.216		1.020	

A.7 · Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

CONTRATTI NON RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			7.300				
- fair value positivo							
- fair value negativo			1.216				
- esposizione futura			54				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.9 · Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

SOTTOSTANTI/VITA RESIDUA	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	2.019	2.550	2.731	7.300
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	2.019	2.550	2.731	7.300
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2014	2.019	2.550	2.731	7.300
Totale al 31.12.2013	2.456	2.732	3.279	8.466

B. Derivati creditizi

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati creditizi.

Sezione 3 · Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A · Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dal Responsabile dell'Area Amministrativa conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca.

Il controllo di II° livello del rischio di liquidità è di competenza della Funzione Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

- 1) la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti, e imprevisi, di breve termine (12 mesi);
- 2) la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca utilizzando il report ALM elaborato da Cassa Centrale Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- il monitoraggio dell'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio* in condizioni di normalità (LCRN)" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato stress. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3;
- Il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder* mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce;
- Un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- Periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2014: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime n. 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 8,66%; (ii) il rapporto tra l'ammontare delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta contenuto e comunque mai superiore al 27%; (iii) l'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli sul totale della raccolta diretta è inferiore al 15%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3. Per entrambi gli indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contengono due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/

sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente presentate al Comitato di Direzione. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di RAF e delle soluzioni organizzative che la Banca intende adottare per il recepimento della citata nuova regolamentazione.

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2014 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 150 milioni di euro, di cui 9 milioni di euro non impegnati, in crescita rispetto al 2013.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 60 milioni di euro ed è rappresentato prevalentemente da raccolta riveniente dalla partecipazione, nel mese di febbraio 2012, all'asta a 3 anni (*Long Term Refinancing Operations* - LTRO) nonché, negli scorsi mesi di settembre e dicembre, alle operazioni di prestito a 4 anni denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO) attraverso l'Istituto Centrale di Categoria come banca capofila.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2014 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio-lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio-lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

VOCI/SCAGLIONI TEMPORALI	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni
Attività per cassa	53.754	563	5.135
A.1 Titoli di Stato			3.986
A.2 Altri titoli di debito			
A.3 Quote O.I.C.R.	3.331		
A.4 Finanziamenti	50.424	563	1.149
- banche	19.871		17
- clientela	30.553	563	1.133
Passività per cassa	254.135	1.085	6.828
B.1 Depositi e conti correnti	251.578	101	
- banche			
- clientela	251.578	101	
B.2 Titoli di debito	2.558	984	6.828
B.3 Altre passività			
Operazioni "fuori bilancio"		(5)	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale			
- posizioni lunghe			
- posizioni corte			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale		(5)	
- posizioni lunghe			
- posizioni corte		5	
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere			
- posizioni lunghe			
- posizioni corte			
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi			
- posizioni lunghe			
- posizioni corte			
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate			
C.6 Garanzie finanziarie ricevute			
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale			
- posizioni lunghe			
- posizioni corte			
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale			
- posizioni lunghe			
- posizioni corte			

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

FORME TECNICHE	Impegnate		Non impegnate		Totale 2014	Totale 2013
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilità liquide		X	3.447	X	3.447	2.813
2. Titoli di debito	60.214	60.214	100.481	102.271	160.694	23.497
3. Titoli di capitale			4.875	3.863	4.875	
4. Finanziamenti	15	X	358.082	X	358.097	339.385
5. Altre attività finanziarie		X	3.331	X	3.331	6.404
6. Attività non finanziarie		X	16.070	X	16.070	1.977
Totale al 31.12.2014	60.229	60.214	486.285	106.134	546.514	X
Totale al 31.12.2013					X	374.076

Legenda:

VB = valore di bilancio

FV = fair value

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

FORME TECNICHE	Impegnate	Non Impegnate	Totale al 2014	Totale al 2013
1. Attività finanziarie		80	80	
- Titoli		80	80	
- Altre				
2. Attività non finanziarie				
Totale al 31.12.2014		80	80	X
Totale al 31.12.2013			X	

Sezione 4 · Rischio operativo

Informazioni di natura qualitativa

A · Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle funzioni aziendali importanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. “indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di “indicatori di rilevanza”. Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 (Titolo V, Capitolo 7, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

È bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun outsourcer interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assi-

curare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti/obblighi/responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 15° aggiornamento della Circolare 263/06, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 8 (sistemi informativi) e 9 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, intende definire, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 9, titolo V della Circolare 263/06 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - ri-

sultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di escalation rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti introdotti in materia con il Capitolo 8, Titolo V.

Alcune coerenti modifiche e integrazioni, sono state quindi apportate alla Business Impact Analysis.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Le pendenze legali rilevanti sono state adeguatamente descritte nella sezione 12 del Passivo e, laddove le stesse sono state considerate probabili e misurabili, sono state opportunamente accantonate in bilancio.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di “Informativa al Pubblico” richiesti dal c.d. “Pillar III” di Basilea 2.

Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca: *www.bccsangiovannirotondo.it*

Parte F

Informazioni sul patrimonio

Sezione 1 · Il patrimonio dell'impresa

A · Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggugiarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 5,5% nel 2014 e il 6% a partire dal 2015 del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate)

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previsti ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Process*, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Forme tecniche	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Capitale	565	554
2. Sovrapprezzi di emissione	5.207	4.799
3. Riserve	50.756	50.403
- di utili	52.910	52.558
a) legale	52.934	52.581
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(24)	(24)
- altre	(2.154)	(2.154)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	2.938	1.341
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.882	205
- Attività materiali	1.181	1.181
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(125)	(45)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.874	458
Totale	61.340	57.555

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 5,16 euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento. Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifirs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 · Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	2.243	(274)	540	(14)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.	38	(125)	11	(333)
4. Finanziamenti				
Totale	2.281	(399)	551	(347)

Nella colonna “riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 · Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	526		(322)	
2. Variazioni positive	3.164		400	
2.1 Incrementi di fair value	2.882		126	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	18		262	
- da deterioramento				
- da realizzo	18		262	
2.3 Altre variazioni	265		12	
3. Variazioni negative	1.721		166	
3.1 Riduzioni di fair value	460		21	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	228		16	
3.4 Altre variazioni	1.033		128	
4. Rimanenze finali	1.969		(88)	

La sottovoce 2.3 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte differite attive per 142 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 98 mila euro.

La sottovoce 3.4 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte differite passive per 953 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 116 mila euro.

B.4 · Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	45
2. Variazioni positive	111
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	111
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	31
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	31
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finale	125

Nella presente voce va riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

Sezione 2 · Fondi propri e coefficienti di vigilanza

2.1 · Fondi propri

Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale (“phase-in”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, “filtri prudenziali”, deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni

ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali <i>di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	61.017	56.064
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(15)	(322)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	61.002	55.742
D. Elementi da dedurre dal CET1	81	
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	(1.899)	55.742
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	59.022	1.338
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio <i>di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	70	(78)
H. Elementi da dedurre dall'AT1		1.259
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	(70)	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		1.259
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio <i>di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>		
N. Elementi da dedurre dal T2		57.002
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	34	
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	34	57.002
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	59.056	

2.2 · Adeguatezza patrimoniale

Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è in fase di completamento attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento (5,5 per cento per il solo 2014) delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l’8 per cento delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

È infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

B. Informazioni di natura quantitativa

CATEGORIE/VALORI	Importi non ponderati 31.12.2014	Importi non ponderati 31.12.2013	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2014	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2013
A. Attività di rischio				
A.1 Rischio di credito e di controparte	550.506	474.818	275.130	262.458
1. Metodologia standardizzata	550.506	474.818	275.130	262.458
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. Requisiti patrimoniali di vigilanza				
B.1 Rischio di credito e di controparte			22.010	20.997
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			6	
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			219	405
1. Metodologia standard			219	405
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			2.100	1.981
1. Modello base			2.100	1.981
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo			12.384	11.811
B.7 Totale requisiti prudenziali			36.720	35.193
C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza				
C.1 Attività di rischio ponderate			458.997	439.910
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			12,86%	12,67%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			12,86%	12,96%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			12,87%	0%

Parte G

Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 · Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 · Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 · Rettifiche retrospettive

La banca non ha realizzato operazioni di aggregazioni nè nell'esercizio di riferimento nè in quello precedente.

Parte H

Operazioni con parti correlate

1 · Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	484
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	9

2 · Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute
Controllate				
Collegate				
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	672	302		320
Altri parti correlate	2.707	230	8	2.850
Totale	3.379	532	8	3.170

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applica-

zione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 27/6/2012 si è dotata di un apposito "Regolamento in materia di interessi degli amministratori, obbligazioni degli esponenti aziendali e attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati alla Banca" disciplinante le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Parte I

Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Informazione Qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Parte L

Informativa di settore

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato e non emittente strumenti finanziari diffusi fra il pubblico in misura rilevante (art. 116 D.Lgs. 58/98)

Allegato 1

Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

UBICAZIONE	Destinazione
Immobili Strumentali:	
San Giovanni Rotondo - v.le Aldo Moro 7/9	Sede e Filiale
di cui terreno	
San Giovanni Rotondo - v.le Kenendy 13	Filiale
di cui terreno	
San Giovanni Rotondo - Corso Roma	
Carpino - Via Mazzini	Filiale
Totale	
Immobili da Investimento:	
Totale complessivo	

Allegato 2

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2014 con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali	BIQUAL AUDIT SRL	24
Altri servizi di verifica svolti		
Servizi di consulenza fiscale		
Altri servizi diversi dal controllo contabile		
Totale corrispettivi		24

Costo	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammortamenti	Valore di Bilancio		
4.351		1.456	2.895		
838			838		
1.868	221	794	1.074		
538			538		
747			747		
731		384	348		
9.074	221	2.634	6.440		
9.074	221	2.634	6.440		



Bilancio di Coerenza

Bilancio di Coerenza · Indice

Nota metodologica	266	3.3.2 Per i giovani imprenditori	287
La Metrica mutualistica	266	3.3.3 Per le donne	290
Il processo di redazione del Bilancio di Coerenza	267	3.3.4 Per le famiglie	291
Struttura del documento	267	3.4 I Collaboratori	294
		3.4.1 Formazione e valorizzazione	294
		3.4.2 Altre informazioni sui collaboratori	298
		3.5 I Clienti	300
1 I valori	269	3.6 Analisi del clima aziendale	301
1.1 BCC: differente per identità	269	3.6.1 Analisi interna della banca	301
1.2 BCC: differente per storia	270	3.6.2 Customer satisfaction	302
1.3 BCC: differente per valori	270	3.6.3 Filiale Top 2014	304
		3.6.4 Innova la tua BCC	304
		3.7 Gestione Reclami	307
2 L'architettura e l'identità	275	3.8 Comunicazione	307
2.1 BCC: differente per strategia	275	3.8.1 Il direttore ed il presidente rispondono	309
2.2 La presenza sul territorio nazionale	276	3.8.2 Totem privacy	309
2.3 La presenza sul territorio locale	277	3.9 Immagine	309
2.4 La strategia	277	3.9.1 BCC per lo sport	309
2.5 I soci	279	3.9.2 BCC per l'arte e la cultura	309
2.6 I clienti	280	3.9.3 BCC per la cooperazione	310
2.7 Le risorse umane	280	3.10 I fornitori	311
2.8 Identità	281		
2.8.1 Governance	281	4 Offerta e risultati	315
2.8.2 Assemblea dei soci	281	4.1 I numeri della BCC di San Giovanni Rotondo	315
2.8.3 Il consiglio di amministrazione	281	4.2 Investimenti BCC	318
2.8.4 Il collegio sindacale	282	4.3 Servizi tesoreria e cassa	319
2.8.5 Il comitato esecutivo	282	4.4 Bancomat - Pit Stop	319
2.8.6 La direzione generale	282	4.5 L'ambiente	320
2.8.7 Il collegio dei probiviri	282	4.5.1 M'illumino di meno	320
2.8.8 Assetto organizzativo	283		
3 Le relazioni con i portatori di interessi	285	5 La contabilità sociale	323
3.1 I diversi volti della mutualità nelle BCC	285	5.1 Politica verso la collettività	323
3.2 I Soci	286	5.2 Storie di differenza	323
3.3 Le iniziative a favore dei soci	287	5.3 Rischi, opportunità e obiettivi di miglioramento	325
3.3.1 Per i bambini ed i giovani	287	5.3.1 Il futuro	325

Nota metodologica

Il bilancio sociale della BCC di San Giovanni Rotondo giunge quest'anno alla sua sesta edizione; il primo bilancio sociale è infatti stato redatto nel 2009, rendicontazione 2008. Attraverso la sua pubblicazione la Banca si ripropone di rendicontare l'attività svolta ed i risultati ottenuti nel corso dell'esercizio, con particolare focalizzazione alla sua missione di impresa cooperativa e mutualistica, alla sua vocazione territoriale e, più in generale, all'estrinsecazione dei principi di responsabilità sociale dell'impresa.

Il documento costituisce uno strumento per fornire elementi di valutazione sull'aspetto sociale dell'attività aziendale (attraverso la verifica della coerenza dell'impresa rispetto agli scopi statutari) e sulla comunicazione di valore creato dalla Banca verso i propri portatori di interessi.

La nuova denominazione (Bilancio di Coerenza) è stata individuata per distinguersi all'interno dell'affollato panorama dei bilanci sociali.

In termini metodologici, si è fatto riferimento al modello di redazione del "Bilancio di Coerenza della BCC proposto da Federcasse" le cui "linee guida 2014" introducono un riferimento ancor più esplicito allo standard di rendicontazione maggiormente adottato a livello internazionale, il Global reporting Initiative – GRI, nella nuova edizione G4 (maggio 2013), adattato alle specificità delle BCC ed in integrazione con alcuni rilevanti indicatori (prescelti in relazione alle dimensioni ed alle caratteristiche della nostra Banca) della c.d. metrica mutualistica. Sono stati considerati i principi di rendicontazione quale materialità e completezza, accuratezza e affidabilità, chiarezza, comparabilità e tempestività.

La metrica mutualistica

La metrica mutualistica porta a maturazione un'esigenza da tempo avvertita dal Credito Cooperativo: quella di conoscere in una forma più compiuta il proprio lavoro, avere così chiavi nuove e diverse, oltre a quelle consuete, di interpretazione della propria attività per definire l'orientamento strategico e le scelte

gestionali, nonché rappresentare meglio la propria identità a se stesso e ai suoi portatori d'interesse.

La metrica diventa quindi un utile strumento per definire azioni strategiche e politiche aziendali che tessano un nuovo tessuto sociale improntato sull'efficienza, lo sviluppo, l'innovazione, l'ecosostenibilità e l'etica.

La metrica diventa così importante per il raggiungimento di obiettivi interni ed esterni. In particolare, permette di:



• Gestire e decidere meglio

Viene analizzata la capacità della nostra Banca di produrre valore sociale, economico, ambientale, per il suo territorio; solo misurando si può confrontare e, di conseguenza, migliorare.

• Coltivare l'identità

Rafforzare l'identità mutualistica, per misurare, conoscere ed evidenziare come i principi statutari e i valori scritti nella Carta dei Valori possano diventare opzioni strategiche e scelte operative.

• Comunicare efficacemente

Narrare, spiegare, rendere manifesta al mondo "esterno" la nostra differenza.

In termini di organizzazione, la metrica si compone di indicatori cosiddetti "core" e di indicatori secondari; di indicatori a valenza interna (relativi a fatti interni della Banca, dunque più a carattere gestionale) e di



indicatori a valenza esterna (relativi alla proiezione esterna con finalità di rappresentazione). Tutti gli indicatori sono raggruppati nelle tre “dimensioni” che da sempre caratterizzano l’operato del Credito Cooperativo: buona banca, buona cooperativa, buon attore di territorio.

Per il “calcolo” della metrica abbiamo tratto i riferimenti dal volume “Misurare la differenza. La metrica mutualistica della BCC.” (Ecra-Edizione del Credito Cooperativo, 2011).

Il processo di redazione del Bilancio di Coerenza

Nel documento sono riportati i dati rilevanti del settore e le informazioni, al fine di rappresentare i principali impatti economici e sociali. Il perimetro di rendicontazione fa riferimento alla Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo Scrl e al periodo compreso tra 01/01/2014 al 31/12/2014.



Il documento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca e successivamente presentato all’assemblea dei soci in occasione dell’approvazione del Bilancio d’Esercizio. Abbiamo così inteso proseguire l’iter organizzativo volto ad ottenere nel prossimo futuro un unico bilancio, capace di contenere le principali informazioni finanziarie e non finanziarie di un’impresa, con un reporting integrato del bilancio d’esercizio e del bilancio sociale, che vada ben oltre la pubblicazione di un singolo documento cartaceo combinato.

Da quest’anno l’edizione a stampa del Bilancio Sociale (di Coerenza) è stata distribuita in assemblea solo in versione sintetica, mentre è stata pubblicata in versione integrale solo sul sito internet della Banca. È stato inoltre prodotto in versione cartacea un numero di copie dell’intero documento (Bilancio di Esercizio / Bilancio di Coerenza) notevolmente ridotto rispetto al passato ed utilizzando il carattere “Garamond”. Tale scelta è stata effettuata nell’ottica di contenimento sostanziale degli impatti ambientali e dei costi di stampa favorendo, nel contempo, una più agevole ed immediata fruizione del documento.

È stato inoltre realizzato un breve video (vedi qr-code in alto), che descrive per immagini le caratteristiche del documento cartaceo e le iniziative realizzate.

Struttura del documento

Il Bilancio di Coerenza è strutturato in cinque macrosezioni:

- 1. I valori** che rendono differente e unico il mondo del credito cooperativo;
- 2. L’architettura** del sistema del credito cooperativo e la strategia differente delle BCC;
- 3. I risultati** del sistema del credito cooperativo e quelli della BCC di San Giovanni Rotondo;
- 4. Le relazioni con i portatori di interessi**, gli stakeholder interni ed esterni;
- 5. La contabilità sociale** che evidenzia il ruolo nello sviluppo sociale e culturale nel territorio.

Nel realizzare il proprio bilancio
ogni azienda dovrebbe sempre
ispirarsi a tre dogmi:

- saper valorizzare l'esperienza del passato
- avere la consapevolezza
della responsabilità del presente
- essere capace di anticipare il futuro

(Giovanni Agnelli senior)

1

I valori

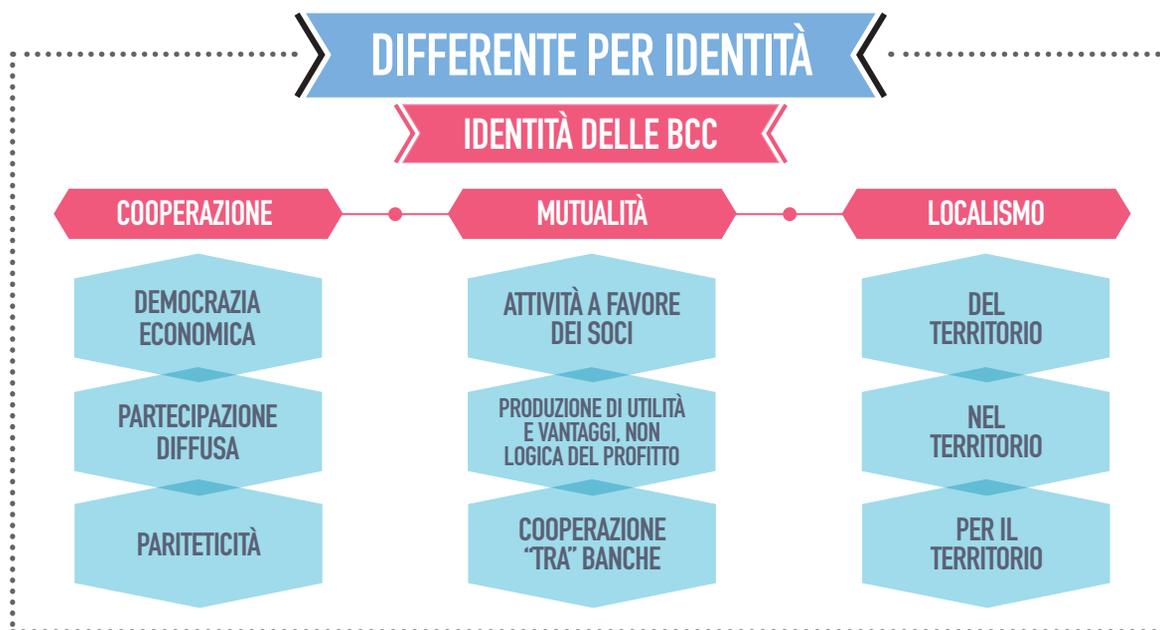
1.1 | BCC: **differente per identità**

La specifica normativa di cui le BCC sono destinatarie è riferita alla loro identità di banche cooperative, mutualistiche, locali.

Il Credito Cooperativo ispira la propria attività all'attenzione e promozione della persona. La natura cooperativa si esprime nella partecipazione diffusa dei soci, nella democrazia economica e nella pariteticità. Il Credito Cooperativo investe sul capitale umano costituito dai soci, dai clienti e dai collaboratori, per valorizzarlo stabilmente. Le BCC sono frutto di iniziative che nascono dal basso, sotto la spinta di un'idea di auto-aiuto e di auto-responsabilità. La differenza che determina l'identità delle BCC è nello specifico identificabile nella mutualità e nel localismo.

La mutualità significa per le BCC:

- orientare la propria attività a favore dei soci
- non perseguire finalità di "speculazione privata"
- valorizzare la cooperazione tra le Banche della categoria (mutualità di sistema)



Il localismo delle BCC è integrale. Esse sono banche del territorio e per il territorio. Il risparmio raccolto sostiene e finanzia lo sviluppo dell'economia reale nel territorio di appartenenza in un rapporto di reciprocità. In queste caratteristiche si fonda il modello operativo delle BCC fatto di prossimità fisiche, relazionali, di conoscenza diretta con i clienti, di "familiarità", di personalizzazione dei prodotti e dei servizi, di sussidiarietà.

1.2 | BCC: differente per storia

*“I fini che questa istituzione si propone:
pareggiare nel credito ai grandi gli imprenditori più minuti”*

Leone Wollemborg, 1884

L'esperienza cooperativa nacque intorno al 1840 nei settori dove l'iniziativa privata non risultava in grado di conciliare l'aspetto sociale con quello economico. La prima Cassa Rurale venne istituita da F. W. Raiffeisen ad Anhausen, nella Valle del Reno. In Italia il Credito Cooperativo, fin dalle origini, ebbe obiettivi di utilità sociale, rispondendo alla necessità di liberare le fasce più umili della popolazione dalla miseria e di contrastare l'usura. La prima Cassa Rurale italiana, sul modello Raiffensen, fu costituita il 20 Giugno 1883 a Loreggia, in provincia di Padova, su iniziativa di Leone Wollemborg, un nobile padovano di origine ebraica; inizialmente dotata di un capitale sociale di appena duemila lire e con soli 32 soci, dopo sedici mesi si accrebbe a 107 soci, intermediando 18.800 lire ed erogando 113 prestiti fino ad un massimo di seicento lire al tasso “eccezionalmente mite” del 6,5% posticipato a scadenza biennale.

L'intento era quello di aiutare fittavoli, piccoli proprietari ed in genere tutto il mondo agricolo a sollevarsi dalla miseria e a liberarsi dagli usurai con la concessione di prestiti in denaro a basso interesse e a scadenze lunghe. L'esperimento di Loreggia, cui collaborarono il medico condotto Carlo De Portis e il cappellano don Nicola Condotta, ebbe tale successo da essere presto esteso ai comuni vicini e via via divulgato nella provincia, nella regione e poi in tutta Italia. Nel volgere di pochi decenni il numero delle casse rurali di prestiti italiane toccò le 3500 unità. Anche la Chiesa si ispirò all'iniziativa di Loreggia quando nel 1890 don Luigi Cerutti a Gamberare (Venezia) diede vita alla prima cassa rurale cattolica. Del resto l'Italia aveva una ricca tradizione dei monti frumentari che a partire dal seicento svolgevano un'utile funzione di credito agrario per sopperire al bisogno dei contadini per quello che riguarda l'anticipazione del costo delle sementi, esperienza andata a morire dopo l'unificazione anche perché in parte degenerata o male amministrata.

1.3 | differente per valori

I valori nei quali il Credito Cooperativo si riconosce e che derivano dalla sua entità, sono delineati in questi documenti principali:

- lo **Statuto delle BCC**;
- la **Carta dei Valori**;
- la **Carta della Coesione**, sintesi dello stile della mutualità nelle relazioni interne al sistema BCC;
- la **Carta della Finanza**.

L'Articolo 2 dello Statuto sancisce la natura di banche a responsabilità sociale, affermando che queste perseguono obiettivi di utilità sociale, che si concretizzano nella funzione di “promuovere il miglioramento delle condizioni morali e culturali dei soci e delle comunità.”

La nostra storia è fatta di passione e di competenza, di professionalità, di sogni e progetti. La diversificazione territoriale e la volontà di costruire un istituto creditizio unico nel panorama della provincia di Foggia, costituiscono senza dubbio la missione della nostra Banca che, in coerenza con la propria identità, è quella di favorire i soci e le comunità locali, perseguire la diffusione del benessere, inteso come il miglioramento delle condizioni economiche e non economiche di questi (moralì, culturali, etc.) promuovere lo sviluppo della cooperazione, agevolare la coesione sociale, incentivare la crescita responsabile e sostenibile del territorio.

DIFFERENTE PER VALORI

ART. 2, LA CONTINUITÀ DELLA DIFFERENZA

QUELLA DELL'ARTICOLO 2 DEL CREDITO COOPERATIVO È UNA STORIA LUNGA 120 ANNI. È LA STORIA DELLA SUA IDENTITÀ, DELLA SUA CULTURA DI IMPRESA, DELLA SUA CAPACITÀ DI STARE SUL MERCATO. MA È ANCHE LA STORIA DELLA SUA DIFFERENZA. ECCO COME SI È EVOLUTO.

1883

Migliorare la condizione materiale e morale

Destinatari: i soci

1901

Migliorare le condizioni morali e materiali

Destinatari: i soci

1937

Il miglioramento morale ed economico

Destinatari: i soci

1988

Miglioramento delle condizioni morali, materiali ed economiche (...) educare al risparmio e alla previdenza (...) sviluppo e promozione della cooperazione (...)

Destinatari: i soci, agricoltori, artigiani e i membri di comunità locali in cui opera

2005

Miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche, educazione al risparmio e alla previdenza, coesione sociale e crescita responsabile e sostenibile del territorio.

Destinatari: i soci e gli appartenenti alle comunità locali



Carta dei Valori

La Carta dei Valori è il “patto” che lega il Credito Cooperativo alle comunità locali. Definisce le regole di comportamento, i principi cardine e gli impegni della Banca nei confronti del suo pubblico: soci, clienti, collaboratori.



Carta della Coesione

La Carta della Coesione inserisce le BCC all'interno del sistema, traducendo i principi della Carta dei Valori in un contesto di “rete”.



La Carta della Finanza libera, forte e democratica

In questa Carta, approvata nel 2011, vengono enunciati i principi cardine che caratterizzano la finanza del Credito Cooperativo. Questa deve essere: responsabile e attenta a dove investire il risparmio; sociale, ovvero deve aiutare la comunità, i territori e le economie locali nello sviluppo diventando essa stessa “attrice”; educante, che accompagni con giusti consigli i processi di risparmio, indebitamento, investimento, spesa, protezione dai rischi, previdenza; plurale, in cui tutti i soggetti diversi per dimensione, forma giuridica, obiettivi d'impresa abbiano cittadinanza e uguali

CARTA VALORI DEL CREDITO COOPERATIVO

PRIMATO E CENTRALITÀ DELLA PERSONA

Il Credito Cooperativo ispira la propria attività alla promozione e all'attenzione della persona. È un sistema di banche costituite da persone che lavorano per le persone.

PROMOZIONE DELLA PARTECIPAZIONE

Il Credito Cooperativo favorisce la partecipazione degli operatori locali alla vita economica, privilegiando le famiglie e le piccole imprese.

PROMOZIONE DELLO SVILUPPO LOCALE

Il Credito Cooperativo è legato alla comunità locale esprimendo un'alleanza durevole per lo sviluppo.

COOPERAZIONE

Lo stile cooperativo è il segreto del successo. L'unione delle forze, il lavoro di gruppo, la condivisione leale degli obiettivi sono il futuro della cooperazione di credito.

SOCI

I soci del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a contribuire allo sviluppo della Banca lavorando intensamente con essa. Fedeli allo spirito dei fondatori, i soci aderiscono ad un codice etico fondato sull'onestà, la trasparenza, la responsabilità sociale, l'altruismo.

CARTA DELLA COESIONE DEL CREDITO COOPERATIVO

IL PRINCIPIO DI AUTONOMIA

le BCC custodiscono la propria indipendenza e autonomia impegnandosi in una gestione sana, prudente e coerente con la propria missione.

IL PRINCIPIO DI COOPERAZIONE

La cooperazione tra Banche Cooperative mutualistiche mediante le strutture locali, regionali, nazionali ed internazionali è condizione per conservare l'autonomia e la stabilità e migliorare la loro capacità di servizio ai soci e ai clienti.

IL PRINCIPIO DI LEGAME CON IL TERRITORIO

La BCC nasce, vive e si sviluppa nel territorio. Di esso è espressione e al suo servizio si dedica completamente, in modo indiretto favorendo i soci e gli appartenenti alla comunità locale nelle operazioni di banca. In modo diretto favorendo la coesione sociale e la crescita sostenibile del territorio.

IL PRINCIPIO DI EFFICIENZA

Tutte le iniziative e le forme organizzative del sistema di volta in volta adottate dovranno essere caratterizzate da efficienza. L'efficienza dovrà essere valutata in termini economici, qualitativi, relazionali, di stabilità e di coerenza rispetto alla previsione normativa e statutaria.

IL PRINCIPIO DI SOLIDARIETÀ

la solidarietà all'interno delle BCC e fra le BCC è un principio irrinunciabile del Movimento. La solidarietà si esprime anche attraverso la condivisione di principi ed idee e l'aiuto vicendevole di casi di necessità.

LA CARTA DELLA FINANZA LIBERA, FORTE E DEMOCRATICA

RESPONSABILE

PLURALE

INCENTIVANTE

SOCIALE

INCLUSIVA

PARTECIPATA

EDUCANTE

COMPRENSIBILE

UTILE

opportunità; inclusiva, capace di promuovere e abilitare, di integrare persone, famiglie e imprese nei circuiti economici, civili e partecipativi; comprensibile, che parli il linguaggio comune delle persone; utile, quindi non autoreferenziale, ma al servizio dei clienti; incentivante, in grado di riconoscere il merito, di valutarlo o di dargli fiducia; efficiente, ovvero che si impegni a migliorare la propria offerta ed i propri processi di lavoro con il fine di garantire sempre maggiore convenienza ai propri clienti; partecipata, in cui un numero diffuso di persone abbia potere di parola, di intervento, di decisione.



I NOSTRI VALORI

GIÀ DAL 2013 È STATO SOTTOPOSTO AI DIPENDENTI E AGLI AMMINISTRATORI DELLA BANCA, UN SONDAGGIO AL FINE DI IDENTIFICARE I VALORI DI RIFERIMENTO AZIENDALE. I VALORI PIÙ PERCEPITI SONO RISULTATI:

RESPONSABILITÀ

IMPEGNO

PROFESSIONALITÀ

AFFIDABILITÀ



2

L'architettura e l'identità

2.1 · BCC: differente per strategia

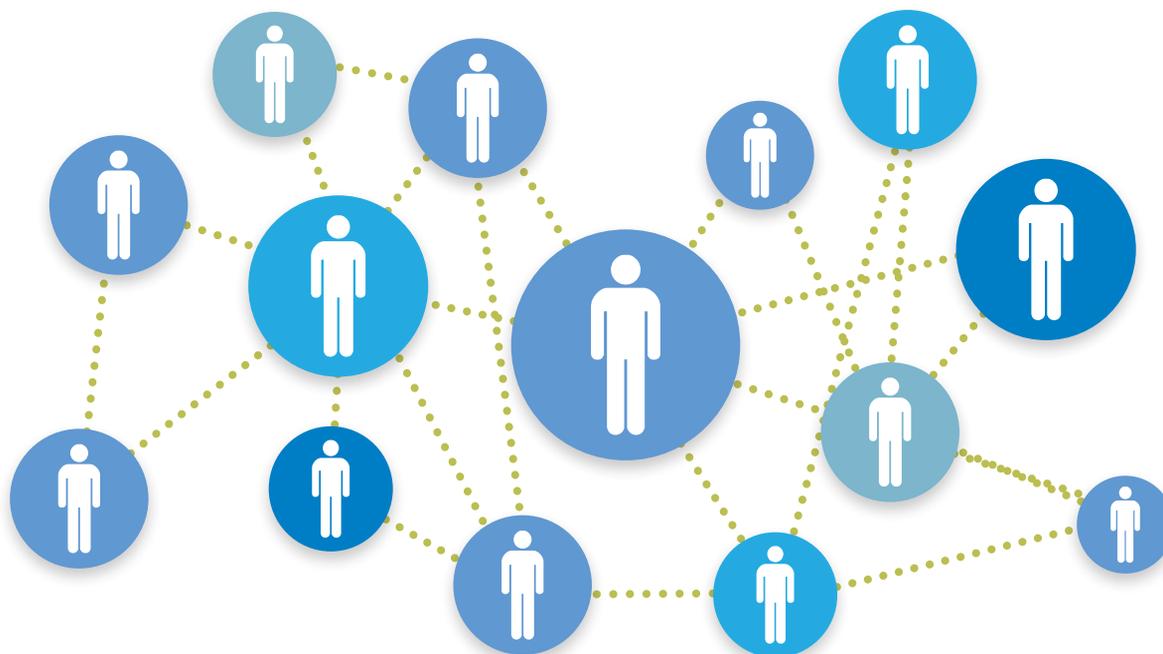
“Strategie del Credito Cooperativo per la qualità della rete e lo sviluppo delle comunità locali”. È questo il tema da anni al centro dello sviluppo del Credito Cooperativo.

Per misurarsi con il “cambiamento” per fare banca sempre più di qualità. Per essere sempre più competitivi sul mercato e garantire lo sviluppo del sistema anche nel futuro.

Come ha sottolineato recentemente il Presidente di Federcasse Alessandro Azzi, in tempi di “inquietudini e timori” la cooperazione di credito italiana ha voluto presentarsi di fronte al Paese, per riaffermare con orgoglio l'importanza del proprio ruolo di sostegno all'economia reale. Numeri alla mano, il modello BCC ha dimostrato e dimostra, di svolgere compiutamente la propria tradizionale funzione anticiclica dallo scoppio della crisi economica, di andare controtendenza perfino rispetto alle dinamiche occupazionali.

Un modo di fare banca avvertito dalla gente come capace di contrastare efficacemente le derive e i dissesti della finanza fine a se stessa e quelli della finanza speculativa.

Fulcro della strategia di rafforzamento della rete, è l'estensione di meccanismi di garanzia interni attraverso l'evoluzione del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti verso una forma di garanzia “incrociata” di tutto il Credito Cooperativo.

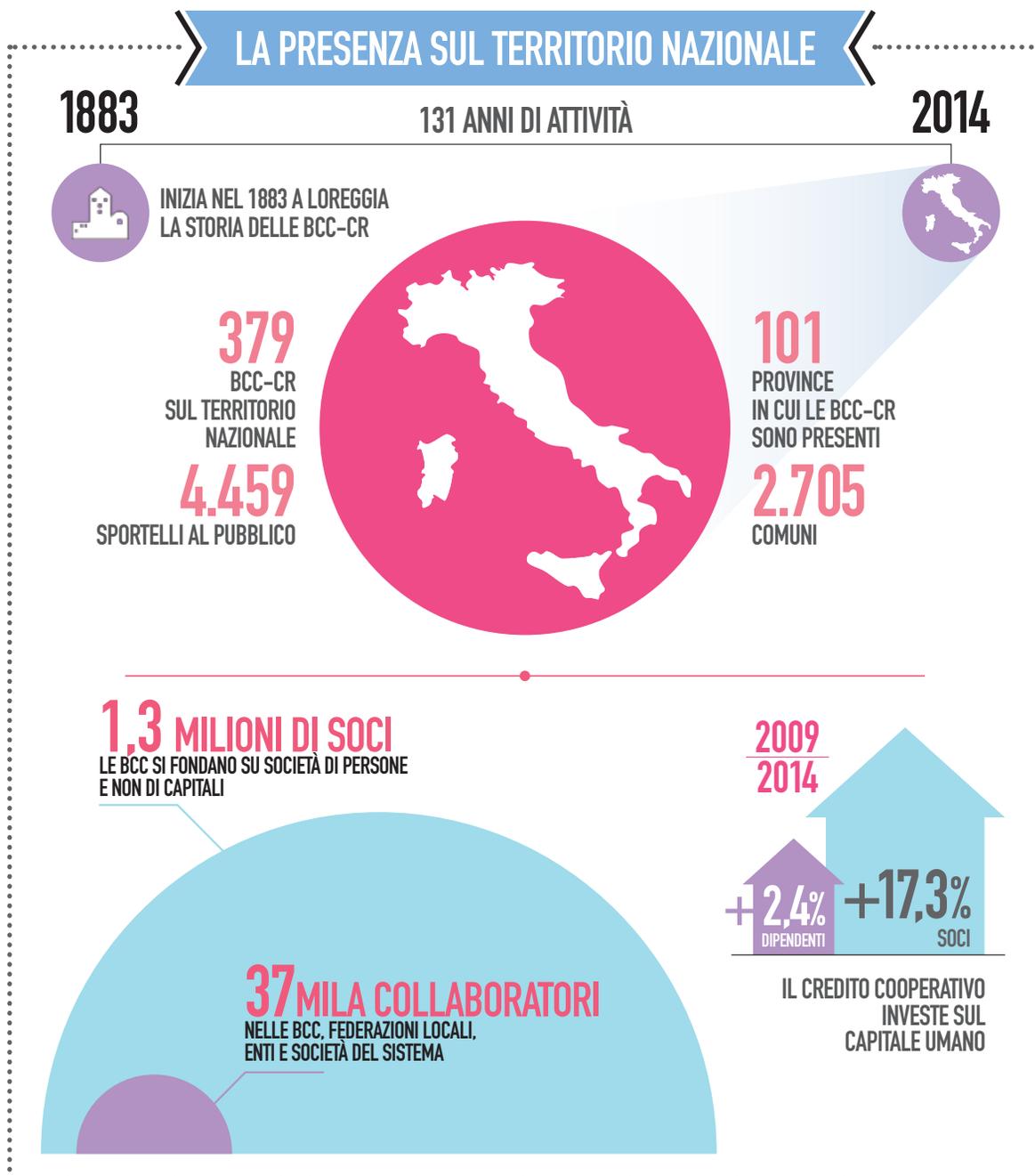


2.2 · La presenza sul territorio nazionale

Le BCC sono strutturate con un sistema a rete. Il sistema a rete del Credito Cooperativo è un sistema coordinato di autonomie basato su strutture operanti a vari livelli con funzione distinta ma complementare tra loro. Il sistema rappresenta lo strumento per governare la complessità, unendo i vantaggi del localismo e quelli della dimensione. Il modello organizzativo del Credito Cooperativo ruota intorno alle 379 BCC complessivamente presenti sul territorio nazionale con circa 4.400 sportelli.

I due principi che garantiscono l'efficienza del sistema sono: la sussidiarietà e la solidarietà.

La sussidiarietà si esercita dalle strutture nazionali e regionali alle banche. La solidarietà riguarda i rapporti di collaborazione e di corresponsabilità che legano le BCC tra loro.



2.3 · La presenza sul territorio locale

La Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo è presente in 8 comuni della provincia di Foggia. A San Giovanni Rotondo ci sono due filiali e la sede con la Direzione Generale. Altre filiali sono presenti ormai da molti anni a Carpino, San Marco in Lamis, Rignano Garganico, Foggia.

Nel 2010 è stata inaugurata la filiale di Manfredonia, nel 2011 la filiale di Monte Sant'Angelo e nel 2012 la filiale di San Severo.



2.4 · La strategia

La Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo si è proposta un programma ambizioso nel piano strategico per il triennio 2012-2014 ed ha inteso individuare specifici obiettivi per soci, clienti e personale.

FILIALI

2012	9
2013	9
2014	9

DIPENDENTI

2012	73
2013	80
2014	79

SOCI

2012	1869
2013	2032
2014	2182

SERVIZI OFFERTI

	2012	2013	2014
ESERCENTI POS	275	332	443
TERMINALI ATM	11	13	15

SOSTEGNO AL TERRITORIO

	2013	2014
SPETTACOLO E CULTURA	€ 62.290	€ 73.076
SPORT	€ 75.150	€ 76.150
ALTRO	€ 93.300	€ 91.333



San Giovanni Rotondo

VOLUMI GESTITI

	2013	2014
RACCOLTA DIRETTA	€ 375.259.000	€ 415.468.000
RACCOLTA INDIRETTA	€ 54.840.000	€ 65.233.000
IMPIEGHI		
VERSO CLIENTELA	€ 290.723.000	€ 312.277.000

DIMENSIONE PATRIMONIALE

	2013	2014
PATRIMONIO NETTO	€ 57.555.000	€ 61.340.000
DI CUI CAPITALE SOCIALE	€ 554.000	€ 565.000
TIER 1 CAPITAL RATIO	12,67%	12,86%
TOTAL CAPITAL RATIO	12,96%	12,87%

DIMENSIONE REDDITUALE

	2013	2014
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	€ 14.456.000	€ 15.844.000
RISULTATO DI GESTIONE	€ 11.659.000	€ 13.133.000
UTILE NETTO	€ 458.000	€ 1.874.000

2.5 · I Soci

La banca punta ad un allargamento, alla qualificazione e fidelizzazione della compagine sociale, con intensificazione della componente giovanile e di quella femminile, attraverso il consolidamento dei principi di identità cooperativa quali prossimità, professionalità e responsabilità sociale.

La banca offre:

- strumenti finanziari dedicati allo sviluppo del capitale umano, puntando maggiormente sul sostegno alla formazione dei giovani nella fase universitaria e post universitaria;
- servizi finanziari e consulenziali di accompagnamento e sostegno alla nascita e allo sviluppo di attività imprenditoriali;
- prodotti finanziari per segmenti di clientela/soci e specifiche attività di formazione e informazione;
- strumenti di aggregazione sociale, anche attraverso la creazione di gruppi di acquisto di beni e servizi.

Particolare attenzione è dedicata alle fasce “non produttive” della compagine sociale, gli anziani e i giovanissimi: sarà realizzato un centro sociale ed educativo, laboratorio della prestazione sociale, della formazione sociale e civica, della conoscenza.



2.6 · I Clienti

La BCC di San Giovanni Rotondo ambisce ad un'espansione mirata e qualificata della propria base di clientela. Persegue con decisione la semplificazione dei processi commerciali mirati a qualità e celerità dei servizi. Anche con i clienti, la banca punta ad aspetti identitari ritenuti importanti, quali un risparmio consapevole e responsabile ed una relazione con la clientela eticamente orientata. Sono in corso partnership per l'offerta di servizi ad alto valore aggiunto per la clientela e saranno differenziate le politiche commerciali al fine di garantire la più adeguata risposta alle singole filiali.

Per la comunità: la comunità è qualcosa di più ampio della somma di clienti e soci, è il complesso di relazioni sociali, economiche e di ogni altra natura insistenti su un territorio. A tal fine la BCC di San Giovanni Rotondo punta ad acquisire sempre maggiore conoscenza dei bisogni della comunità di riferimento, migliorando la politica di ascolto dei territori tramite incontri periodici con soci/clienti, ampliando le proprie connessioni in rete con altri attori del territorio, razionalizzando i propri interventi mutualistici, facendosi promotrice di progetti solidaristici e approfondendo il valore attribuito dalle comunità alle attività sponsorizzate dalla banca ed alle iniziative realizzate.



2.7 · Le Risorse Umane

La Banca, quale società di servizi è frutto del contributo del proprio patrimonio umano ed esiste principalmente in virtù di esso. Un obiettivo strategico è certamente quello del rafforzamento del senso della missione aziendale e della capacità di riconoscere il valore sia etico che competitivo di un approccio identitario. A questo si accompagnano forme di tutoraggio (in particolare per in neo assunti) finalizzate alla trasmissione verticale e orizzontale della conoscenza del patrimonio informativo e professionale della Banca. La Banca punta alla formazione permanente del proprio personale anche attraverso stages presso organismi di categoria e la frequenza di corsi ordinari e specialistici, all'interno di una pianificazione della crescita professionale. Gli obiettivi di miglioramento della produttività sono conseguiti sia attraverso una mappatura a tappeto delle competenze e delle potenzialità che consenta di ottimizzare l'attribuzione dei ruoli e sia attraverso la portata a regime di un sistema incentivante, coadiuvato dall'istituzione di un sistema di autovalutazione e di valutazione permanente. La banca ha inoltre istituito un sistema di monitoraggio del clima interno di soddisfazione dei dipendenti.

È dedicato spazio specifico alla formazione commerciale (in particolare degli addetti al front-office) ed a quella manageriale dei responsabili di filiale, dei vice responsabili di filiale e dei ruoli di coordinamento.

2.8 · L'identità

2.8.1 · Governance

Gli organi della società cui è demandato secondo le rispettive competenza, l'esercizio delle funzioni sociali sono:

- **Assemblea dei Soci**
- **Il Consiglio di Amministrazione**
- **Il Comitato Esecutivo**
- **Il Collegio Sindacale**
- **Il Collegio dei Provisori.**

2.8.2 · Assemblea dei Soci

L'assemblea dei soci rappresenta il momento centrale della vita societaria. Tra i vari adempimenti c'è il compito primario di discutere ed approvare le risultanze dell'andamento complessivo della gestione annuale della Banca. L'assemblea rappresenta l'universalità dei soci, le sue deliberazioni obbligano i soci ancorché non intervenuti o dissenzienti.

Al 31 Dicembre del 2014
i Soci della Banca di Credito Cooperativo
di San Giovanni Rotondo erano:

2182

2.8.3 · Il Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è investito di tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione della Società, tranne quelli riservati all'Assemblea dei Soci. Mediante la sua azione istituzionale di governo, il Consiglio di Amministrazione assicura la sana e prudente gestione della Banca.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente

Giuseppe Palladino

•

Vicepresidente

Matteo Russo

•

Amministratori

Matteo Ercolino

Michele Ferrara

Vincenzo Fini

Leonardo Fiorentino

Antonio Mantuano

Matteo Paglia

Giorgio Riontino

2.8.4 • Il Collegio Sindacale

È l'organo di controllo della Banca e "vigila sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e sul concreto funzionamento" (Art. 43 Statuto Sociale BCC). Il Collegio Sindacale è nominato dall'assemblea dei soci in seduta ordinaria.

IL COLLEGIO SINDACALE
Presidente
Giuseppe Scarale
•
Sindaci
Michele Placentino • Antonio Netti
•
Sindaci Supplenti
Maria Antonietta Buono • Rosanna Cuvino

2.8.5 • Il Comitato Esecutivo

È composto da tre a cinque componenti del Consiglio di Amministrazione nominati ogni anno dallo stesso Consiglio dopo l'Assemblea Ordinaria dei soci (Art. 41 Statuto Sociale BCC).

2.8.6 • La Direzione Generale

Il Direttore Generale è il capo del personale, dà esecuzione alle delibere degli organi sociali secondo le previsioni statutarie, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione.

LA DIREZIONE GENERALE
Direttore Generale
Augusto de Benedictis
•
Vice Direttore Generale
Lucia Siena

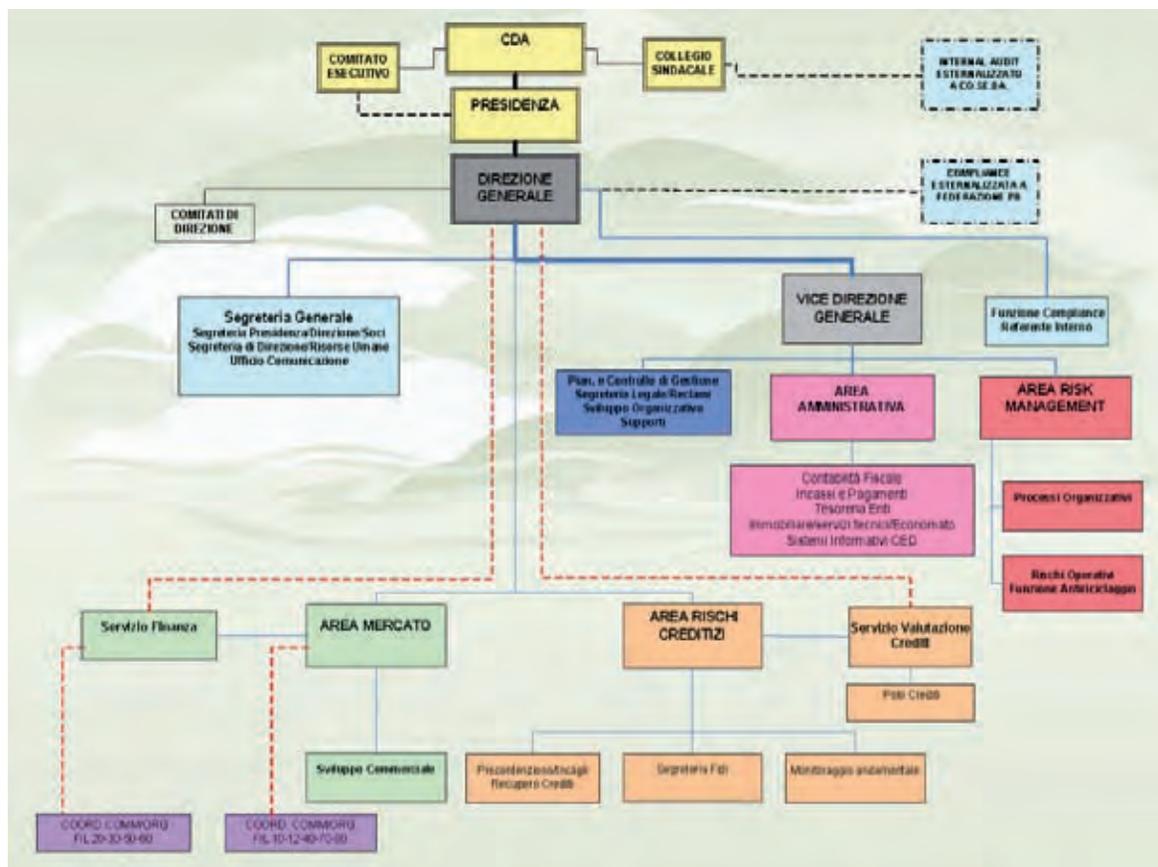
2.8.7 • Il Collegio dei Probiviri

Il Collegio dei Probiviri è composto da tre membri effettivi e da due supplenti. Il suo compito è quello di dirimere eventuali controversie fra i soci e la Banca.

IL COLLEGIO DEI PROBIVIRI
Presidente
Paolo Piscazzi
•
Componenti effettivi
Beniamino Centra • Angelo Pettograsso

2.8.8 · Assetto organizzativo

Nel 2014 la Banca ha proseguito la revisione dell'assetto organizzativo, in coerenza con il piano strategico 2012/2014. Sono state ancor più delineate le missioni e le mansioni dei responsabili e degli addetti delle aree, dei servizi, delle funzioni, degli uffici e delle filiali nell'ottica di un sempre maggiore efficientamento, dell'interfunzionalità dei ruoli e della maggiore snellezza operativa. È proseguito altresì il turn over in tutti i ruoli, con un'azione che ha già interessato nell'ultimo biennio circa il 90% dei dipendenti. Ulteriori implementazioni organizzative sono tuttora in corso a testimonianza della ineluttabilità, pur nel rispetto delle esperienze acquisite, di un cambiamento continuo; una sfida irrinunciabile, quella del "change management", che tutte le imprese oggi - ma sempre più domani - sono chiamate ad affrontare per sopravvivere e per proseguire la loro missione. Con la consapevolezza peraltro, che in un mondo che cambia, non è sufficiente cambiare, bisogna anche saper cambiare. Nel corso del 2015 è intervenuta una sostanziale modifica all'assetto organizzativo.



RESPONSABILI DI AREA E SERVIZI

Matteo Russo: *Responsabile Area Crediti*

Luigi D'Ottavio: *Responsabile Area Mercato*

Cesare Maci: *Responsabile Area Risk Management*

Antonio Graziano Siena: *Responsabile Area Amministrativa*

Enrico D'Errico: *Responsabile Servizio Valutazione Crediti*

Nunzia Gravina: *Responsabile Servizio Finanza*



3

Le relazioni con i Portatori di interessi

3.1 · I diversi volti della mutualità nelle BCC

Il mutualismo è un modo specifico di fare impresa, una formula antica ed insieme moderna di organizzazione e gestione aziendale, basata sull'unione delle forze e sulla reciprocità.

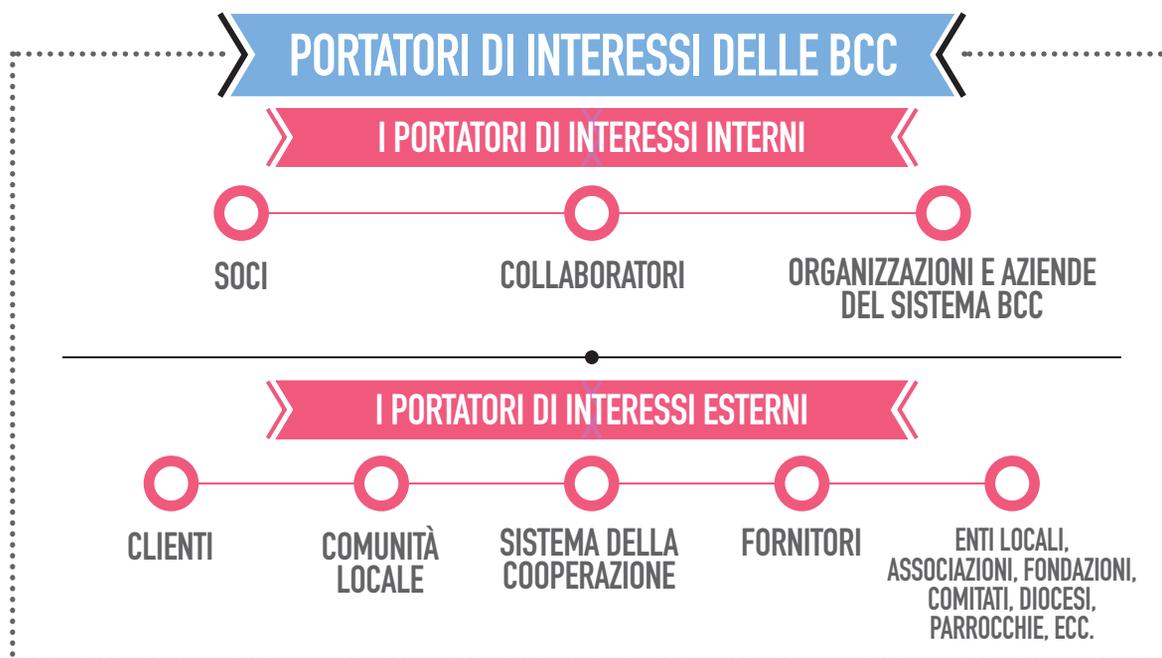
Ciò che caratterizza un'impresa mutualistica è infatti l'obiettivo, che è quello di conseguire un vantaggio: il socio è interessato ai mutui benefici, ai vantaggi reciproci che può ottenere dall'appartenenza all'impresa e non alla remunerazione del capitale investito sotto forma di dividendi.

L'assenza di una finalità speculativa influenza il modo di stare sul mercato, gli stili di governo, i modelli organizzativi, le scelte strategiche, l'operatività di questa tipologia d'impresa.

Il mutualismo genera ricchezza, sia sociale che economica e rappresenta una risorsa perché costituisce una differenza che favorisce pluralismo e crescita. Si fonda su rapporti "tra pari" e su relazioni non soltanto bidirezionali. Per le BCC la mutualità è una parte fondamentale dell'identità e del codice genetico.

Tre sono le declinazioni della mutualità della BCC:

- interna, rivolta ai soci della Banca;
- esterna, diretta alle comunità locali nella quali essere operano;
- di sistema, a favore delle singole BCC e generata dal sistema a rete del Credito Cooperativo.



3.2 · I Soci

I soci, il primo focus dell'attività imprenditoriale e sociale delle BCC, i primi beneficiari dei vantaggi bancari ed extrabancari che esse generano.

La BCC di San Giovanni Rotondo opera prevalentemente nel territorio della sua gente ed esclusivamente per la sua gente. Cooperazione significa operare insieme, aiutandosi reciprocamente, per raggiungere un obiettivo definito. Essere socio della BCC di San Giovanni Rotondo vuol dire partecipare attivamente in prima persona al miglioramento della situazione socio-economica della realtà locale in cui viviamo.

IMPIEGHI	al 31/12/2013	al 31/12/2014	Var.% 2013-2014
Riepilogo			
operazioni con soci e garantite da soci	169.627.836	177.741.065	4,78%
Operazioni garantite da soci	17.200.861	15.614.156	-9,22%
Operazioni solo con soci	152.426.975	162.126.909	6,36%
di cui			
C/C	21.157.971	19.675.118	-7,01%
P/F	3.806.631	4.095.671	7,59%
MUTUI	124.171.496	134.548.903	8,36%
FIDEISUSSIONI	2.022.567	2.102.061	3,93%
SOFFERENZE	1.268.310	1.705.156	34,44%
TOTALE	152.426.975	162.126.909	

RACCOLTA	al 31/12/2013	al 31/12/2014	Var.% 2013-2014
C/C	38.507.372	41.903.850	8,82%
D/R	16.081.438	16.207.517	0,78%
OBBLIGAZIONI	15.924.000	16.980.000	6,63%
CERTIFICATI DI DEPOSITO	16.878.000	19.019.000	12,69%
TOTALE	87.390.810	94.110.367	

LE SPESE NEL CONTO SOCI 2014

SPESE TENUTA CONTO

GRATIS

OPERAZIONI GRATUITE

N. 45

CARTA DI CREDITO

GRATIS

INBANK

GRATIS

3.3 · Le iniziative a favore dei soci

Il segnale più tangibile dell'attenzione ai soci è espresso dai principali vantaggi e dai servizi ad essi riservati:

- trattamento bancario privilegiato;
- ammissione all'elenco fornitori;
- finanziamenti agevolati
- borse di studio annuali;
- festa del socio
- ristorno economico;
- selezione del personale riservata ai soci o ai figli dei soci;
- rivista dedicata "BCC informa";
- associazione dei soci Don Giuseppe Prencipe (con sedi a San Giovanni Rotondo e Carpino);
- finanziamenti agevolati per studi universitari e post universitari (Prestito Galileo e Prestito Leonardo);
- club esclusivo Happy Shop / Negozio Amico;
- BCC Camp (Campo estivo per figli dei soci);
- carta socio fruibile per l'accreditamento e per servizi e promozioni dedicate;
- Gargano Vita, associazione di mutuo soccorso;
- Cesit, Centro Servizi per le Imprese;

3.3.1 · Per i bambini ed i giovani

• **Baby Benvenuto**

Per i figli dei soci nati dal 1° gennaio 2013 la BCC offre un libretto di risparmio con un primo versamento di € 100,00 a carico della Banca come piccolo regalo di benvenuto per il nuovo nato.

• **Baby J**

Libretto di risparmio per figli dei soci da 0 a 18 anni con tassi particolarmente vantaggiosi.

• **Borse di studio**

La Banca premia i soci e figli di soci che si sono distinti nell'ambito scolastico, dalle elementari alla laurea. Ogni anno le borse di studio vengono consegnate in una partecipata manifestazione che si svolge nella sala conferenze "Bramante". Nel 2014 sono state erogate 83 borse di studio per un totale di 55.000 euro.

• **Viaggio studio Oxford**

Nel 2014 il Cda ha deliberato l'attribuzione di 4 borse di studio che prevedono un soggiorno studio all'estero per approfondire e studiare la lingua inglese.

• **Galileo e Leonardo: le giuste soluzioni per i giovani soci**

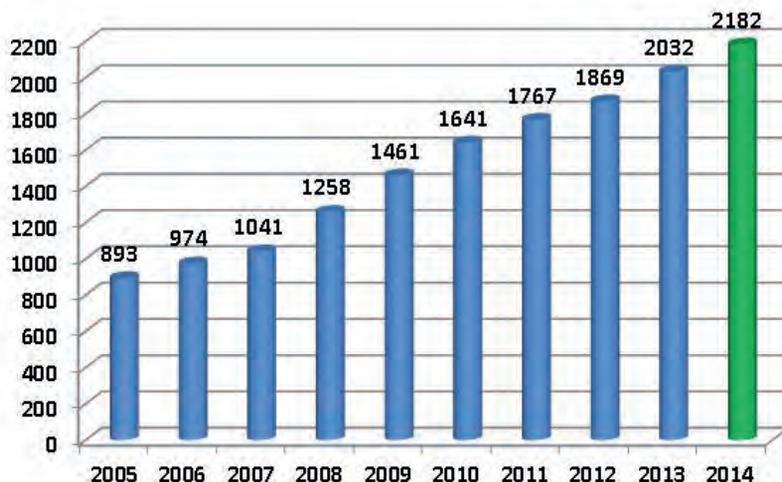
Soluzione "Galileo" e Soluzione "Leonardo" sono i due prodotti finanziari che il Consiglio di Amministrazione ha studiato per facilitare il percorso formativo dei nostri giovani. Nel 2014 l'importo totale erogato riguardante i due prodotti per il sostegno allo studio è di 316.800 euro.

3.3.2 · Per i giovani imprenditori

Iniziative a favore dell'Imprenditoria giovanile, anche con l'attivazione di uno specifico concorso denominato "Finanziamo l'eccellenza", finalizzato a sostenere a costo zero il miglior progetto imprenditoriale giovanile del territorio. Organizzazione di un ciclo di incontri/conferenze sul tema "Imprenditori di se stessi".

I SOCI DELLA BCC SAN GIOVANNI ROTONDO

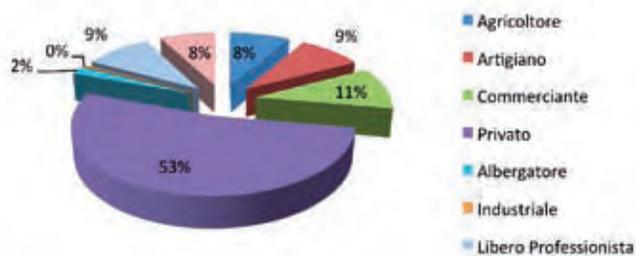
CRESCITA DEI SOCI



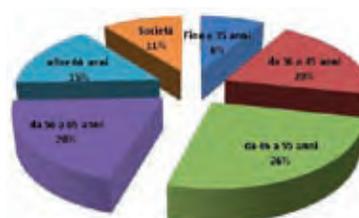
COMPOSIZIONE DEI SOCI PER GENERE



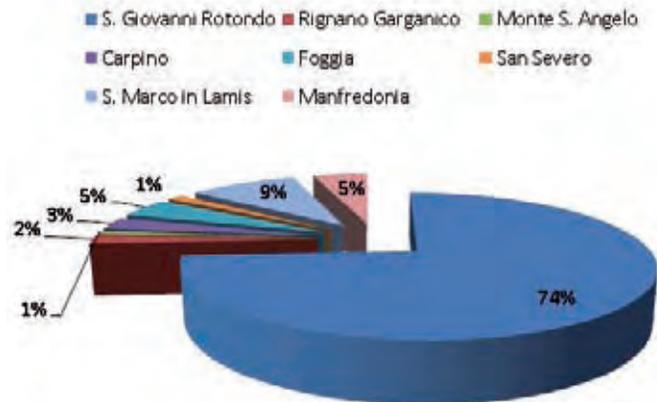
COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER ATTIVITÀ ECONOMICA DEI SOCI



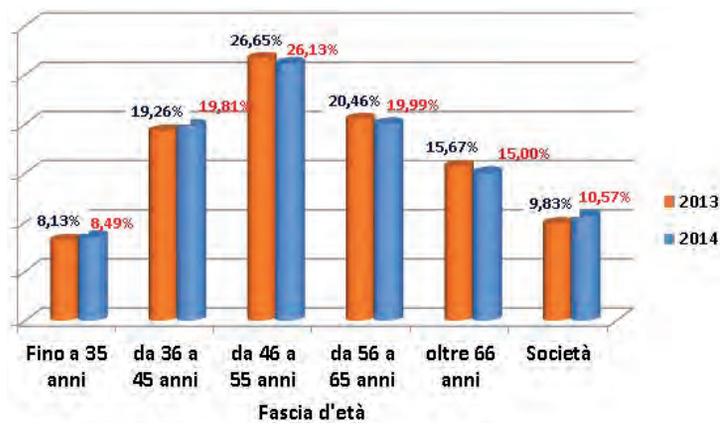
DISTRIBUZIONE ANAGRAFICA DELLA COMPAGNIE SOCIALI



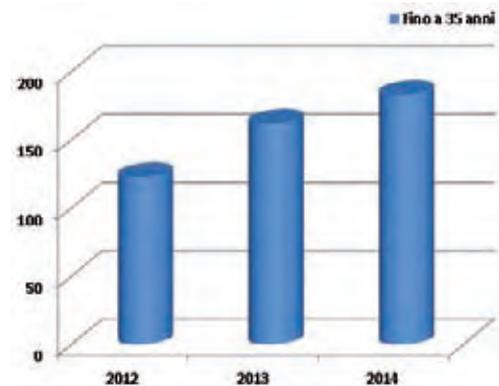
DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEI SOCI



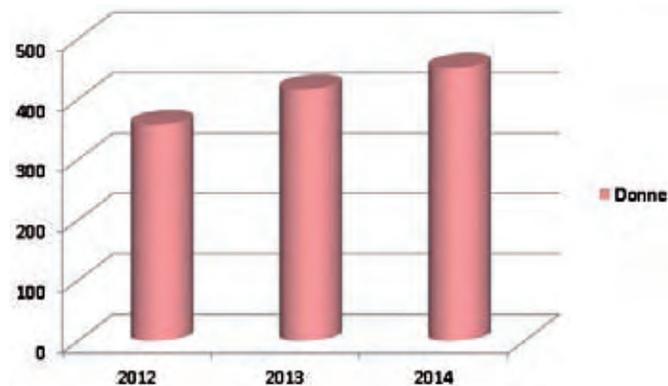
DISTRIBUZIONE ANAGRAFICA DEI SOCI



PRESENZA GIOVANILE NELLA COMPAGINE SOCIALE



CRESCITA DELLA COMPONENTE FEMMINILE NELLA COMPAGINE SOCIALE



3.3.3 · Per le donne



Tra le attività più interessanti attivate in favore del mondo femminile c'è stato lo sviluppo e l'incremento delle adesioni all'associazione "Idee" delle donne del Credito Cooperativo, associazione volontaria non lucrativa, finalizzata a promuovere e valorizzare il contributo delle donne del Credito Cooperativo attraverso lo scambio di valori, conoscenze e informazioni.

L'associazione, aperta a tutte le persone (donne e uomini) del sistema di Credito Cooperativo, ha sede a Roma presso la Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo Casse Rurali ed Artigiane.

È composta da un Consiglio Direttivo, che ha come Presidente la Sig.ra Antonina Giannini e come President Elect la Sig.ra Claudia Benedetti.

L'Associazione si fonda su una "Carta dei valori", con la missione di "mobilitare energie, passione e capacità per rafforzare e valorizzare il ruolo delle donne nelle organizzazioni", e diventare, così, l'interlocutore di riferimento per il sistema BCC, al fine di promuovere, rafforzare e valorizzare l'imprenditoria e il protagonismo femminile.

Proprio a tal fine, la BCC di San Giovanni Rotondo, con le sue 25 Socie tra cui (unico uomo) il nostro Direttore Generale Augusto de Benedictis, ha presto sottoscritto nel novembre 2014 un protocollo d'intesa con il Ministero dello Sviluppo Sezione Pari Opportunità proprio per lo sviluppo e la crescita delle imprese a prevalente partecipazione femminile e delle lavoratrici autonome, stanziando un plafond pari a euro 3.000.000,00. Nel mese di dicembre 2014, invece, l'Associazione "Idee", per presentarsi ai soci della Bcc si è impegnata nell'organizzazione di uno straordinario "Concerto di Natale".

L'evento, molto apprezzato dai soci presenti e che si è svolto presso il Centro di Spiritualità Padre Pio, ha avuto come protagonisti L'Orchestra di fiati lirico-sinfonica 'Città di san Severo', composta da 40 elementi, un soprano e un tenore e magistralmente diretti dal Maestro Antonello Ciccone.

Il Maestro, attraverso la scelta di un repertorio amabilissimo, ha saputo condurre il pubblico presente all'ascolto delle arie più famose, che spaziavano da Bizet a Verdi, Puccini, Monti fino a Morricone, per concludere, addirittura, con un omaggio agli Abba.

Per il 2015 l'Associazione "Idee", si vedrà coinvolta nella manifestazione "GARGANO è" cibo e sport il valore delle differenze in programma dall'1 al 3 maggio, in particolare nell'organizzazione e realizzazione della cosiddetta 'Passeggiata Golosa', la non competitiva di 4 Km, che si svolgerà in contemporanea con la Mezza Maratona di 21 Km e che, partendo dal sagrato della Chiesa di San Pio, arriverà nel centro storico, dove verranno allestiti tre punti di ristoro a base di prodotti tipici locali.

In programma nel mese di giugno, invece, la presentazione del libro 'Dove va l'arcobaleno (icone di donne)', scritto dalla Prof.ssa Rosa Di Maggio, con una raccolta fondi per il restauro del Monumento ai Caduti della Prima Guerra Mondiale.

L'evento culminerà il 4 novembre, Festa delle forze Armate, con un concerto di cori patriottici in celebrazione dei 100 anni dell'entrata dell'Italia nella Grande Guerra.

L'Associazione "Idee" con le donne della BCC di San Giovanni Rotondo si occupa, quindi, di impresa, cultura, sport e tutto quanto rispetti i valori di cooperazione, scambio, integrazione e lungimiranza, ma sempre e solamente con curiosità, lealtà, rispetto e, soprattutto, allegria.

3.3.4 · Per le famiglie

BCC Camp

È il campo estivo dedicato ai bambini figli di soci. Per il secondo anno consecutivo numerosi bambini hanno preso parte all'iniziativa organizzata con l'associazione dei soci Don Prencipe. L'obiettivo è quello di proporre attività educative favorendo la socializzazione dei ragazzi.

Assistenza sanitaria e sociale: Gargano Vita



www.garganovita.it

Il 28 aprile 2014 è stata costituita Gargano Vita, associazione di mutuo soccorso del Credito Cooperativo. La mutua ha recuperato il modello delle vecchie società di mutuo soccorso regolate da una legge del 1886 per adattarsi al bisogno, attualissimo, dei cittadini di avere maggiori tutele e garanzie in tema di assistenza sanitaria, di previdenza, ma anche di socialità e di formazione. In altre parole, in termini di “welfare”.

Con questo nuovo e importante progetto si sono rafforzati ulteriormente sia i valori di mutualità e localismo alla base della BCC di San Giovanni Rotondo, sia i servizi offerti ai Soci e ai clienti.

La Mutua ha lo scopo, nel rispetto dei principi e del metodo della mutualità, di operare a favore degli associati e dei loro familiari con specifica attenzione al settore sanitario, sociale e assistenziale, educativo e ricreativo.

La compagine sociale

I primi portatori di interesse di Gargano Vita sono gli Associati costituiti da soci ordinari persone fisiche e dall'unico socio sostenitore: Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo.

Al 31/12/2014 l'associazione ha fatto contare n. 206 soci ordinari e 1 socio sostenitore, con un andamento così rappresentato:

A) Soci ordinari persone fisiche

Gargano Vita si è costituita con la partecipazione di 53 persone fisiche. Nel corso del 2014, sono stati contattati 153 nuovi Associati. Nello stesso periodo non è stato registrato alcun recesso e tantomeno sono state intraprese delibere di esclusione di soci.

B) Soci Sostenitori

Come già anticipato sopra, la Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo è Associato sostenitore di Gargano Vita. Dalla costituzione ad oggi la Banca ha sostenuto la mutua con:

- la concessione in comodato gratuito della sede associativa e delle relative attrezzature;
- il supporto gratuito da parte di tutte le filiali sia per la raccolta di adesioni alla mutua che per le attività riguardanti le iniziative proposte;
- il supporto degli uffici di direzione per tutte le necessità della mutua in termini organizzativi.

Il contributo iniziale di euro 20.000 è confluito nel fondo patrimoniale.

Convenzionati

Nel primo esercizio di attività la mutua ha stipulato oltre 50 convenzioni con operatori sanitari e non del territorio, finalizzate ad ottenere, per i propri Associati e relativi familiari, condizioni economiche di favore e/o corsie preferenziali di accesso. L'elenco degli enti convenzionati alla Mutua è consultabile da tutti i soci sul sito internet di Gargano Vita.

Relativamente alla rete di convenzioni sanitarie messi a disposizione dal Comipa, appare doveroso fornire i seguenti dati:

Rete Sanitaria Nazionale COMIPA

TIPOLOGIA	Totale convenzioni	Sconto medio riservato
Case di Cura/Aziende Ospedaliere Pubbliche	48	11%
Centri diagnostici e/o Polispecialistici - Centro Ottici – Sanitarie - Hotel Centri Termali	814	13%
Medici Specialisti ed Operatori Sanitari	862	14%

Rete Sanitaria Regione Puglia COMIPA

TIPOLOGIA	Totale convenzioni	Sconto medio riservato
Case di Cura/Aziende Ospedaliere Pubbliche	1	10%
Centri diagnostici e/o Polispecialistici - Centro Ottici – Sanitarie - Hotel Centri Termali	12	16%
Medici Specialisti ed Operatori Sanitari	6	18%

Operatività

L'operatività è rivolta ai propri soci e ai loro familiari in un sistema articolato di tutela sanitaria e sociale che può essere così sintetizzato:

• Servizi sanitari

- organizzazione di visite specialistiche ed accertamenti diagnostici a tariffe agevolate e linea preferenziale nella prenotazione (possibilmente entro 48 ore dalla richiesta);
- applicazione di sconti: la Mutua è inserita in una rete, in progressiva espansione, di strutture convenzionate che comprende case di cura, centri diagnostici, laboratori di analisi, medici specialisti, medici dentisti, centri di fisioterapia e riabilitazione, centri ottici, centri termali, centri salute e benessere; la rete consente, attraverso la presentazione della Carta Mutuasalus, di accedere a un sistema di sconti sulle prestazioni medico-sanitarie effettuate presso le strutture convenzionate;
- servizi di assistenza telefonica in campo medico-sanitario: chiamando il Numero Verde riportato sul retro della Carta MutuaSalus, è possibile collegarsi con la Centrale Operativa dove un'equipe medica fornisce servizi di assistenza e consulenza 24 ore su 24;
- sussidi medico-sanitari: la Mutua garantisce all'Associato un rimborso delle spese sostenute in caso di prestazioni mediche;
- campagne di prevenzione.

• Servizi alla famiglia

- è stato creato un programma di sostegno alle famiglie che prevede l'erogazione di sussidi per la nascita di figli, per l'iscrizione dei figli alla Scuola Materna, per l'acquisto di materiale per la Scuola Primaria di primo e secondo grado.

• Servizi educativi, culturali e ricreativi

- Gargano Vita ha in progetto di promuovere attività nei settori della cultura, della formazione e del tempo libero. A tal fine promuoverà viaggi culturali e turistici a condizioni agevolate, organizzerà corsi di formazione ed altre iniziative educative volte ad elevare la cultura dei propri Associati e dei loro familiari.

• **Iniziative realizzate nel 2014**

- Campagna di sensibilizzazione per la lotta alla sordità con accesso gratuito all'esame dell'udito in 10 comuni del nostro territorio;
- Buono di € 50,00 per iniziativa Nuovi Nati, Bebè, Scuola e Sport;
- Gargano Vita ti "porta a Teatro": organizzazione trasporto e contributo spese di viaggio per il teatro di San Severo, San Carlo di Napoli e Petruzzelli di Bari.

• **Iniziative programmate già nel 2014 ed in fase di realizzazione nel 2015**

- Campagna di sensibilizzazione sui "Corretti stili di vita" con organizzazione di apposito convegno e predisposizione di opuscolo;
- Campagna Prevenzione Melanoma 2015: riservata ai soci e ai figli minori, da Aprile a Novembre 2015;
- Campi Young 2015: riservato agli studenti di scuola superiore nei mesi di giugno e luglio 2015;
- Campo estivo per i ragazzi/e da 5 a 13 anni;
- Camminata sulla Via Francigena al Monte dell'Angelo;
- Organizzazione viaggi: in merito abbiamo già previsto viaggi organizzati a Matera, Venezia, Parigi e Milano EXPO.

Metrica Mutualistica · Principali indicatori riferiti ai Soci

INDICATORE - DESCRIZIONE	VALORE			var % 2012-13	var % 2013-14
	2012	2013	2014		
<p>Partecipazione diretta*</p> <p>Esprime il rapporto tra il numero di soci che prendono parte direttamente all'assemblea e il totale dei soci della cooperativa. L'esclusione delle deleghe mira proprio ad evidenziare la capacità di coinvolgimento "diretto" della base sociale. Un valore più alto dell'indicatore è dunque da interpretare come comportamento più virtuoso. (Rapporto percentuale di composizione).</p>	8,08%	15,06%	68,33%	86,39%	353,76%
<p>Turnover base sociale</p> <p>Misura il livello di ricambio della base sociale della banca, prescindendo dal risultato netto dei singoli flussi di ingresso e uscita sul numero totale dei soci (Rapporto percentuale di composizione)</p>	9,05%	12,25%	8,76%	26,10%	-39,87%
<p>Informazione dedicata ai soci</p> <p>Indicatore on/off</p>	ON	ON	ON		
<p>Adozione regolamento assembleare tipo</p> <p>Indicatore on/off</p>	ON	ON	ON		
<p>Giovani soci</p> <p>Fornisce l'incidenza, nella composizione anagrafica della base sociale della banca, della categoria di soci con età inferiore ai 35 anni. Non esistono valori ottimali in assoluto, essendo l'indice influenzato dalla composizione sociale del territorio in cui si opera nonché dalla singola storia e dalle politiche di reclutamento finora condotte dalla banca. (Rapporto percentuale di composizione)</p>	9,52%	9,60%	7,88%	0,76%	-17,86%

3.4 · I collaboratori

3.4.1 · Formazione e valorizzazione

La formazione e la valorizzazione delle risorse umane rivestono per la Banca una funzione strategica, nella consapevolezza che tali elementi sono determinanti per il perseguimento degli obiettivi. Le risorse umane sono sottoposte sempre più frequentemente a cambiamenti e innovazioni normative, tecnologiche e commerciali che richiedono un adeguamento della preparazione ed un'attenzione sempre maggiore dell'agire bancario. La BCC di San Giovanni Rotondo coinvolge ogni anno i dipendenti in intense attività di formazione e aggiornamento professionale per il consolidamento e l'accrescimento della conoscenza sia specialistica che di base. Nel 2014, tra l'altro, la Direzione Generale ha avviato un articolato progetto di sviluppo professionale incentrato principalmente su attività di formazione commerciale per responsabili e vice responsabili di filiale (sui temi della comunicazione e relationship con il cliente, lancio di un prodotto bancario con le relative tecniche di vendita, CRM e sviluppo commerciale delle relazioni di clientela) e per operatori di cassa e back-office (gestione della relazione con il cliente, dalla customer satisfaction alla customer experience e tecniche di vendita). L'attività di gestione dei corsi è stata affidata a docenti della facoltà di Economia dell'Università di Foggia ed a docenti di società specializzate.

Molti dipendenti hanno fruito di una serie di corsi di autoformazione sulla normativa di particolare rilievo ed attualità: antiriciclaggio, privacy, trasparenza delle operazioni bancarie, centrale allarmi interbancaria, sicurezza sul lavoro, finanza, comunicazione interpersonale e formazione assicurativa.

L'impegno delle Risorse Umane in BCC è costantemente teso a rispondere con capacità e professionalità a tutte le esigenze del cliente, soddisfacendone bisogni e attese e operando in ogni occasione con la correttezza delineata dalle normative che regolano il settore.

Anche nel corso del 2014, in coerenza con gli indirizzi strategici del Consiglio di Amministrazione, è proseguita da parte della Direzione Generale l'attività di miglioramento relazionale con le Risorse Umane, attraverso l'analisi delle competenze distintive e la valorizzazione delle caratteristiche tecnico-professionali.

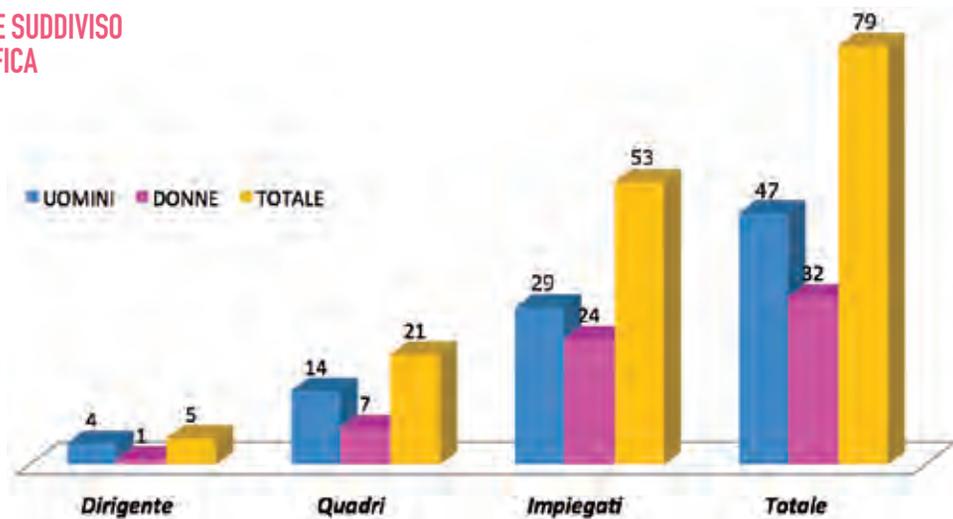
Incentivazioni erogate

Anno 2014

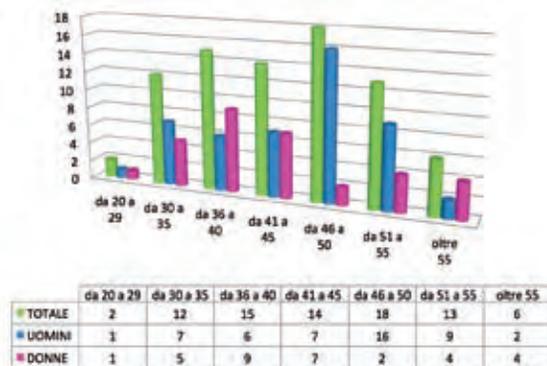
- Erogazione sistema incentivante 2013

IL PERSONALE DELLA BCC SAN GIOVANNI ROTONDO

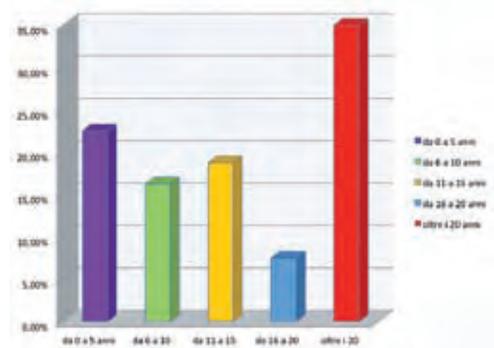
PERSONALE SUDDIVISO PER QUALIFICA



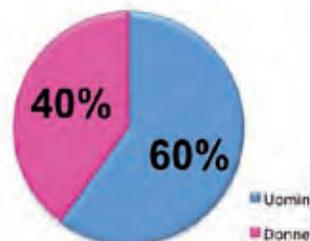
SUDDIVISIONE DEL PERSONALE PER FASCE DI ETÀ E GENERE



PERSONALE SUDDIVISO PER ANZIANITÀ DI SERVIZIO



SUDDIVISIONE DEL PERSONALE PER GENERE

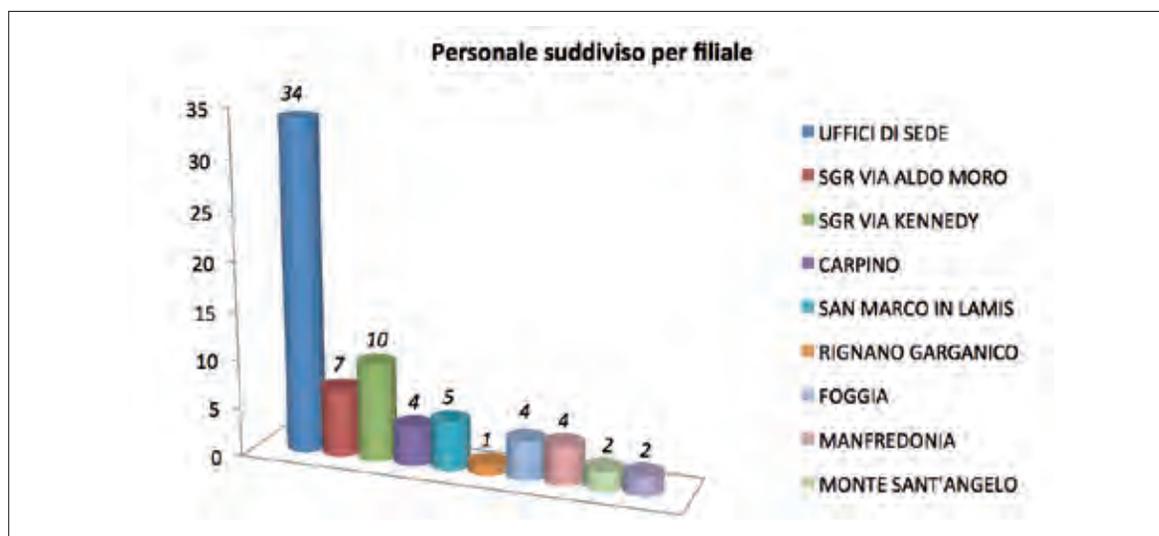


Specifiche iniziative formative del 2014

- partecipazione di 6 risorse al Master Universitario di 1° livello “Credito e relazioni commerciali nelle banche di credito cooperativo” organizzato in sinergia con l’università di Foggia;
- corso su tecniche di vendita di prodotti bancassurance (in collaborazione con Pas Consulting);
- corso e stage sulla moneta elettronica per una risorsa presso Iccrea Holding a Roma;
- partecipazione al corso formativo Retail Lab (Formazione commerciale retail) presso Iccrea Holding per 1 risorsa, durata di un anno;
- partecipazione al corso di formazione sulla Tesoreria comunale;
- partecipazione di 1 risorsa allo “Stage formativo per figure senior partner 2014” presso Iccrea Holding;
- Percorsi di formazione presso la Federazione di Puglia e Basilicata a Bari sulle tematiche di: gestione del contante, Tesoreria enti, la valutazione del merito creditizio nelle imprese edili, centrale dei rischi, antiriciclaggio, trasparenza bancaria, funding bancario e gestione liquidità, controllo di gestione, gestione del risparmio e la valutazione rischio/rendimento degli investimenti, inquadramento delle forme tecniche di fido, consulenza economico finanziaria delle PMI, percorso base fidi, aspetti giuridici e rischi nell’attività di sportello, rischi operativi per preposti di filiale, SEPA;
- partecipazione dell’intero personale della Banca al corso di “Primo Soccorso”;
- partecipazione di 1 risorsa a stage formativi BCC CreditoConsumo.
- formazione team working Caserma Jacotenente

A giugno 2014 è stato organizzato dalla Banca un evento formativo non residenziale sul tema del Team Working. Location inusuale è stata la caserma dell’Aeronautica Militare “Jacotenente”, all’interno della Foresta Umbra, che ha consentito di intervenire sulle tematiche legate al lavoro di squadra godendo di un “effetto full - immersion” funzionale agli obiettivi che ci si era posti di raggiungere. Il corso, che è stato tenuto dai docenti Piercarlo Romeo ed Alberto De Panfilis della società di formazione Fym Srl, ha visto tra l’altro anche un intervento del Ten.Col Francesco De Marco comandante del distaccamento aeronautico “Jacotenente” di Foggia ha visto la partecipazione di oltre 20 tra dirigenti, quadri direttivi e giovani dipendenti della banca oltre quella di quattro giovani imprenditori e due stagisti. Durante l’esperienza tutti i partecipanti hanno potuto apprezzare al contempo l’utilità e la necessità dell’iniziativa, riconoscendo alla Direzione il merito di aver dato un nuovo imprinting alla realtà aziendale.

Un’iniziale diffidenza ha presto lasciato il posto ad un ottimo livello di partecipazione e contributo da parte di tutti i presenti in aula e le giornate si sono infine chiuse con un generale entusiasmo. Inoltre l’idea della Dire-



zione di aprire l'evento anche alla partecipazione di imprenditori (clienti e/o soci della Banca) è stata vincente ed ha contribuito a generare diversi effetti positivi: dall'aumento della fidelizzazione degli invitati nei confronti della propria Banca, allo sviluppo del senso di appartenenza dei clienti (che sono stati letteralmente affiancati al personale della Banca), fino alla promozione della Banca come realtà attenta alle esigenze delle aziende e aperta ad introdurre novità nel proprio territorio. L'iniziativa, in conclusione, si è quindi caratterizzata come una fase di un più articolato processo formativo e di miglioramento delle qualità manageriali.

Composizione del personale dipendente

Nell'anno 2014 la Banca ha fatto contare 79 collaboratori, variazione di una unità rispetto all'anno 2013 per la conclusione di un contratto di collaborazione professionale. Durante l'anno, 11 unità hanno usufruito della trasformazione del contratto da determinato a indeterminato, mentre il resto dei dipendenti godeva già del contratto a tempo indeterminato.

PERSONALE SUDDIVISO PER QUALIFICA (DATI AL 31.12.2013)	UOMINI	DONNE	TOTALE	% SU TOT.
Dirigenti	4	1	5	6,85%
Quadri Direttivi 3° e 4° L.	3	4	7	10,01%
Quadri Direttivi 1° e 2° L.	8	3	11	14,65%
Impiegati	32	26	50	68,49%
TOTALE	47	33	80	100,00%

TITOLO DI STUDIO	UOMINI	DONNE	TOTALE	% SU TOT.
Laurea	20	18	38	46,58%
Diploma	27	15	42	52,05%
Licenza Media	1	0	1	1,37%

PERSONALE SUDDIVISO PER QUALIFICA (DATI AL 31.12.2014)	UOMINI	DONNE	TOTALE	% SU TOT.
Dirigenti	4	1	5	6,32%
Quadri Direttivi 3° e 4° L.	3	4	7	8,86%
Quadri Direttivi 1° e 2° L.	9	4	13	16,65%
Impiegati	29	25	54	68,35%
TOTALE	46	33	79	100,00%

TITOLO DI STUDIO	UOMINI	DONNE	TOTALE	% SU TOT.
Laurea	19	18	37	46,83%
Diploma	27	15	42	53,13%
Licenza Media	1	0	1	1,26%

DETTAGLIO PROMOZIONI PERSONALE DIPENDENTE	2014	2013	2012
Promozioni interne	2*	3*	2*

*Promozioni derivanti esclusivamente da chiusura contenziosi o inquadramenti maturati

Sicurezza sul lavoro

Gli investimenti per la formazione sulla sicurezza sul lavoro nell'anno 2014 ammontano a 1250 euro per un totale di 12 ore. Durante il 2014 si è ravvisato un unico infortunio sul lavoro.

GIORNATE DI ASSENZA DEL PERSONALE	GIORNATE TOTALI 2014	GIORNATE TOTALI 2013
Malattia, infortuni e visite mediche	338	308,50
Congedo matrimoniale	15	20
Gravidanza, puerperio e post partum	20	453
Motivi familiari (congedi parentali)	0	20
Permessi ex 104	108	72
TOTALE	481	873,50

	Unità di misura	2014	2013	2012	VAR
Ferie godute totali personale	Giorni	2110	1714	1974	396
Monte ferie inevaso	Giorni	2245	2310	1781,50	-65
Contenzioso	Risorse	0	2*	3	-2

TIROCINI FORMATIVI E DI ORIENTAMENTO	2014	2013	2012
Numero tirocini avviati	30	11	8

3.4.2 · Altre informazioni sui collaboratori

Rapporti sindacali ed industriali

Nel 2014 è proseguita l'attività negoziale con le Organizzazioni Sindacali, condotta con l'intento di ricercare e definire un equilibrato bilanciamento fra l'attenzione alla gestione dei costi, la valorizzazione del lavoro e la coesione sociale, l'armonizzazione delle norme e degli istituti a favore del personale.

Come disciplinato dall'Art. 16 del CCNL: "Informazioni alle Organizzazioni sindacali", la Banca comunica, annualmente, alle organizzazioni sindacali locali:

- la situazione e le prospettive aziendali con riferimento alle linee di Sistema del Credito Cooperativo;
- il programma dei corsi di formazione dei nuovi assunti e di aggiornamento e qualificazione per tutto il personale;
- gli elenchi numerici dei nuovi dipendenti.

Con particolare riguardo alle sottoelencate materie sono tenuti inoltre degli incontri periodici:

- fabbisogni qualitativi e quantitativi delle risorse umane in relazione alla organizzazione del lavoro;
- assunzione del personale;
- contratti a termine;
- corsi di formazione;
- rotazione del personale;
- misure di sicurezza ed igiene del lavoro;
- innovazioni tecnologiche e ristrutturazioni;
- controlli a distanza e tutela della riservatezza dei dati personali.

Ad integrazione di quanto previsto dal CCNL, l'Art. 9 del “Contratto Integrativo Interregionale” la Banca comunica, anche per il tramite della Federazione alle Organizzazioni sindacali firmatarie, in apposite riunioni, informazioni riepilogative delle situazioni e delle prospettive della BCC, la interrelazione con il movimento in generale ed in Puglia e Basilicata, con particolare riferimento ai problemi occupazionali.

LIBERTÀ SINDACALI	2013	2014
Percentuale dipendenti iscritti ad un sindacato (%)	62,02%	55,69%
Giorni di assenza per motivi sindacali (permessi ai sindacalisti)	16	65

PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI NEI CONFRONTI DEI COLLABORATORI	2013	2014
Biasimo scritto o rimprovero verbale o scritto	4	4
Riduzione della retribuzione	-	-
Sospensione dal servizio con privazione della retribuzione	-	1
Licenziamento per giusta causa o giustificato motivo	-	-
Sanzioni disciplinari per corruzioni nei confronti dei collaboratori	-	-

Politiche retributive e sistemi di valutazione

La BCC di San Giovanni Rotondo adotta politiche di incentivazione e di valorizzazione del personale che si ispirano al criterio del coinvolgimento e della centralità della persona ed insieme al miglioramento della professionalità, della capacità di operare in team, della sensibilità commerciale, dell'orientamento al cliente e della responsabilità.

Accanto alla retribuzione prevista dal CCNL e dal contratto integrativo è stato attivato un innovativo sistema di incentivazione che prevede l'erogazione dello stesso al personale secondo una valutazione legata all'apporto dato al raggiungimento degli obiettivi aziendali, sia quantitativi che qualitativi, da perseguire in modo solidale e partecipativo, orientando i comportamenti alla realizzazione dei risultati nel rispetto del modello organizzativo aziendale, del Codice etico e di comportamento, della normativa vigente.

Il sistema prevede altresì un ammontare massimo teorico destinato a finanziare le erogazioni definito secondo analitiche previsioni riferibili alle varie categorie dei dipendenti ed al personale più rilevante (i c.d. Risk Takers) e connesso alla realizzazione di performance particolarmente significative.

Previdenza complementare

A favore del personale della BCC di SGR esistono due forme di mutualità: il Fondo Pensione Nazionale e la Cassa Mutua Nazionale.

L'obiettivo della prima, fondata nel 1987, è quello di garantire agli aderenti una prestazione pensionistica integrativa, ad essa contribuiscono i dipendenti nella misura del 2% e la Banca per il 4% della retribuzione.

Le quote versate dalla Banca nel corso del 2014 sono state di € 366.853 per il Fondo Pensione Nazionale e di € 55.724,31 per la Cassa Mutua Nazionale.

Tirocini formativi e stage

La nostra BCC ha stipulato convenzioni con diverse Università (Università degli studi di Foggia, Università “La Sapienza” di Roma, Università degli studi di Siena “Richard Goodwin”, Università “G. d'Annunzio” di Pescara, Università di Macerata, Politecnico di Bari, Università di Trento, Università di Teramo) per attivare progetti di tirocini formativi finalizzati a favorire l'inserimento dei giovani all'interno del mercato del lavoro, ospitando all'interno della struttura giovani laureandi e neolaureati, nei termini previsti dalle convenzioni. L'iniziativa intrapresa dalla Banca ha avuto riscontri estremamente positivi sia per il fattivo supporto offerto dai tirocinanti sia per la particolare esperienza che ad essi è stata consentita.

3.5 • I clienti

Un indicatore della forte “prossimità” delle Banche di Credito Cooperativo alla clientela può essere calcolato attraverso il numero di clienti serviti.

Nel corso del 2014 abbiamo cercato di curare la formazione del personale indirizzandola all’affinamento delle modalità di contatto con la clientela.

Per comprendere meglio le esigenze dei nostri clienti abbiamo attivato articolate azioni di Customer Satisfaction.

I CLIENTI DELLA BCC SAN GIOVANNI ROTONDO

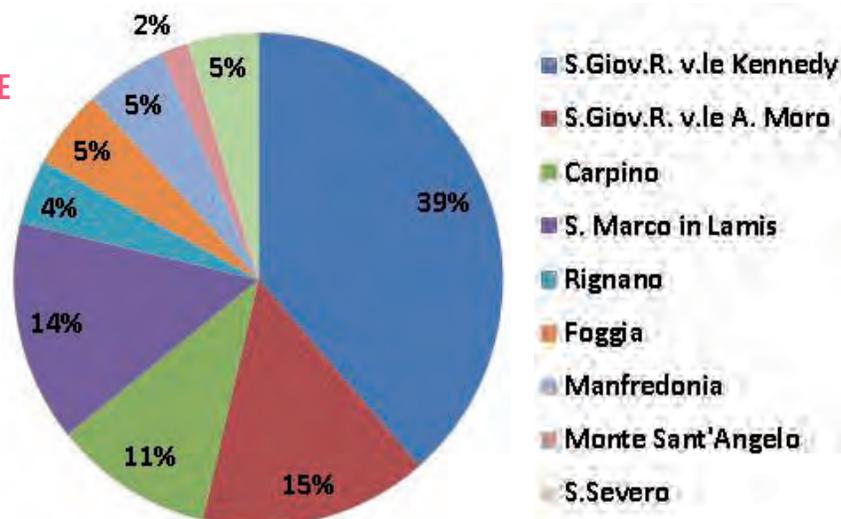
CRESCITA DEL NUMERO DEI CLIENTI



TIPOLOGIE DI CLIENTELA

TIPO CONTROPARTE	NUMERO CLIENTI (U)
Associazione di categoria/Consorzio	36
Condominio	156
Ditta individuale	1.172
Ente del settore pubblico	7
Ente no profit	221
Ente religioso o morale	17
Persona fisica	22.564
Socetà a responsabilità limitata	539
Socetà cooperativa	104
Socetà di persone	354
Socetà finanziaria / banca / poste	1
Socetà per azioni	9
Totale complessivo	25.180

DISTRIBUZIONE % MASSE AMMINISTRATE PER FILIALI



3.6 · Analisi del clima aziendale

La necessità che impone il mercato moderno è la ricerca del più alto livello di Qualità e Servizi proponibili al Cliente.” Seguendo il principio teorizzato da Kotler, secondo cui, dato un triangolo equilatero, il vertice superiore è la Banca che comunica con la base di Dipendenti, i quali trasmettono informazioni al vertice opposto, i Clienti, che a loro volta premiano con la fedeltà la Banca.

Migliorare il Servizio e la Qualità significa migliorare il clima aziendale che governa sugli uomini dalla base al management.

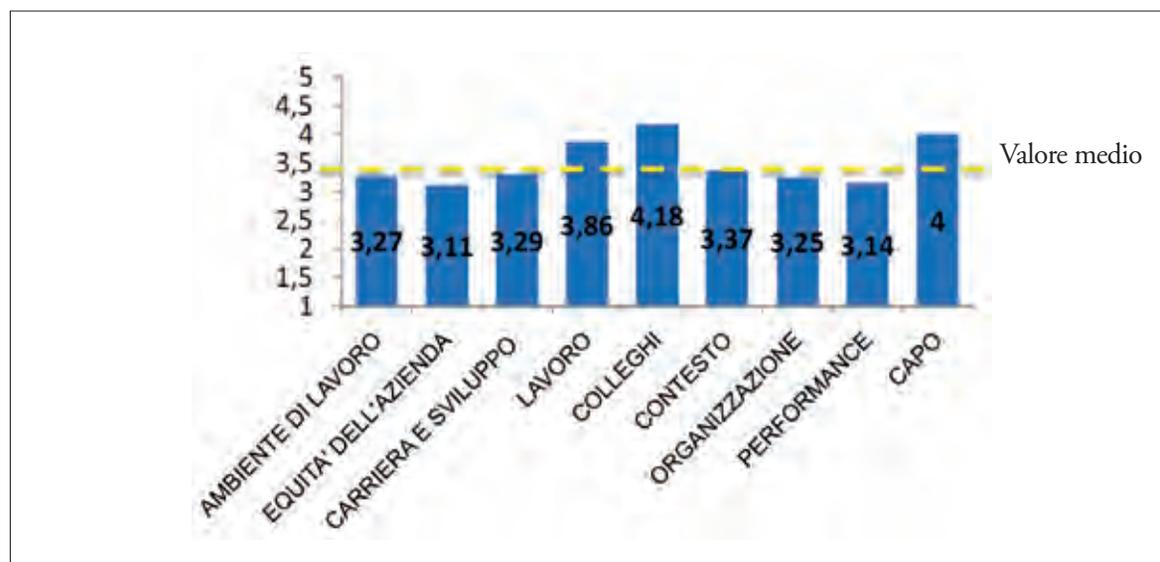
Il clima aziendale è un fenomeno complesso che sta consentendo alla Banca di conoscere le risorse che fanno parte dell'organico e di prevenire l'insorgenza o l'aggravamento di problematiche. Sulla base di queste considerazioni la Banca ha messo in atto diverse attività che si spostano dal recupero dei feedback da parte dei clienti all'ascolto di tutto il personale interno.

3.6.1 · Analisi interna della banca

L'indagine sul clima aziendale della Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo è stata effettuata con lo scopo di rilevare il modo in cui è percepito il vissuto organizzativo da parte del personale permettendo così alla Banca di risanare le lacune presenti e rinforzare l'organizzazione aziendale. Il vissuto organizzativo è stato rilevato attraverso un questionario online inviato a ciascun dipendente e dirigente.

Le domande del questionario sono state divise in nove sezioni, con lo scopo di approfondire maggiormente determinati argomenti. Le diverse sezioni sono:

- A. ambiente di lavoro;
- B. equità in azienda;
- C. carriera e sviluppo professionale;
- D. caratteristiche del ruolo rivestito;
- E. il rapporto con i colleghi;
- F. contesto lavorativo;
- G. organizzazione;
- H. performance;
- I. capo.



3.6.2 • Customer satisfaction

Le indagini di Customer Satisfaction permettono alla Banca di rilevare il grado di soddisfazione dei suoi clienti e dei soci. La comprensione delle attese della clientela e la determinazione del gap tra queste e la valutazione del servizio, forniscono una mappa fondamentale delle priorità di intervento che la Banca deve attuare per migliorarsi, sia in termini di consolidamento che di sviluppo.

Nel corso del 2014 la nostra Banca ha avviato un percorso per verificare la soddisfazione dei nostri clienti, ma anche l'immagine percepita dall'esterno in termini di valori e messaggi trasmessi.

Lo scopo di tale attività è stato quello di intervistare la clientela di tutte le filiali BCC, per stabilire il livello di soddisfazione a riguardo dei servizi/prodotti forniti.

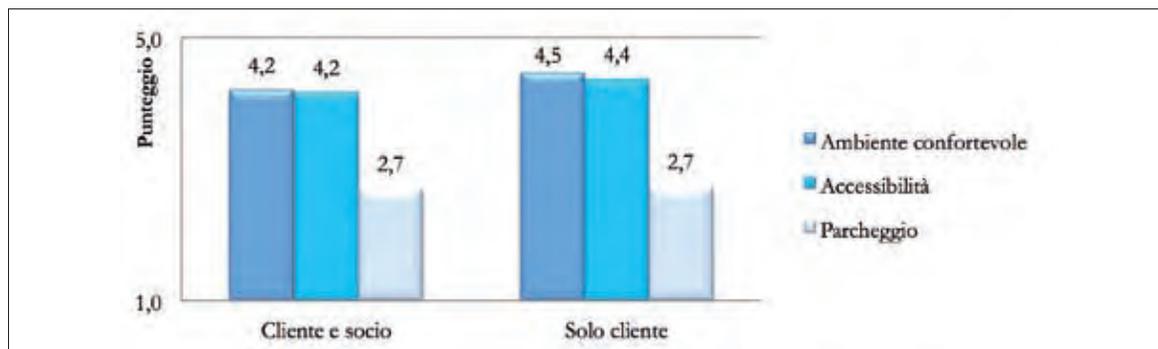
L'obiettivo è di far emergere il maggior numero di determinanti di soddisfazione/insoddisfazione che caratterizza la relazione tra il Cliente e la Banca.

L'indagine è stata fatta mediante interviste dirette oppure mediante distribuzione di questionari.

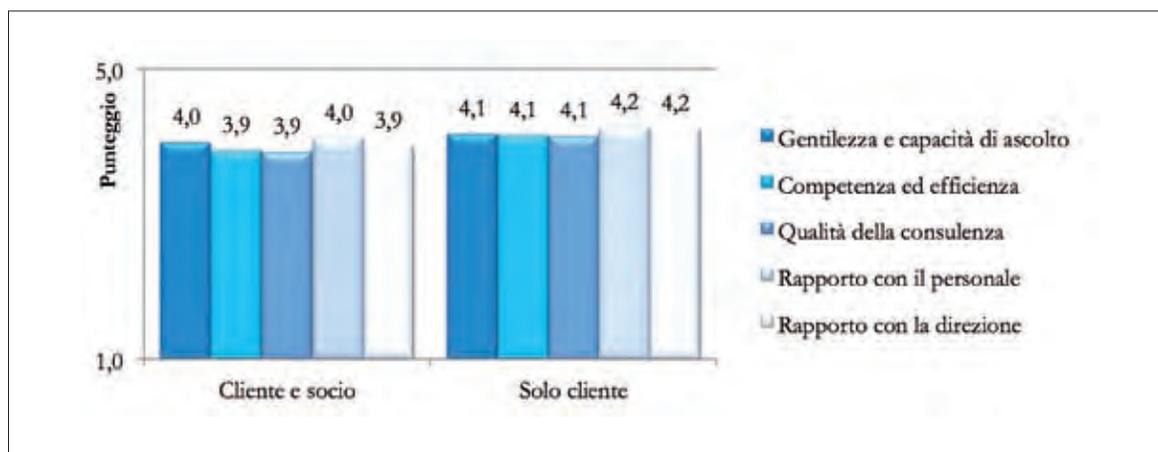
Sono stati coinvolti oltre 500 clienti/soci appartenenti alle varie filiali per individuare:

- le caratteristiche della banca (immagine della filiale, accessibilità e accoglienza);
- la capacità del personale di offrire un servizio efficiente;
- la conoscenza dei prodotti offerti dalla banca;
- l'immagine della banca sul territorio in cui opera.

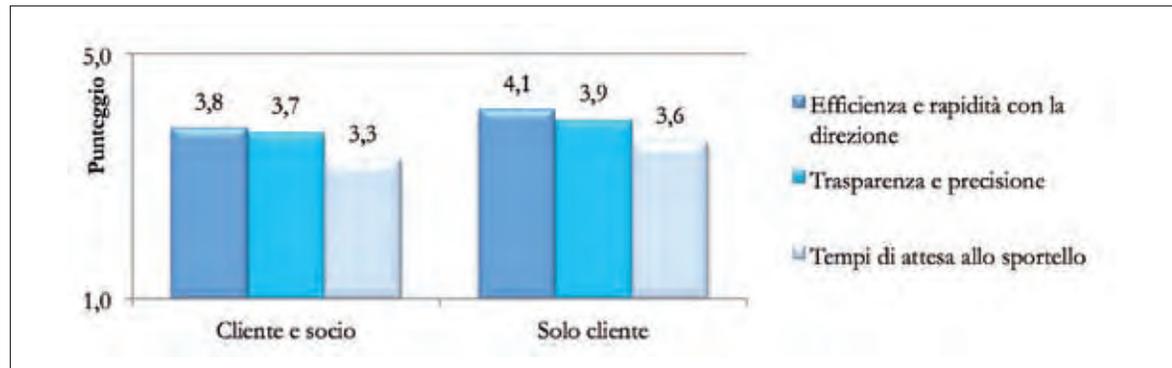
Punteggio medio attribuito dagli intervistati all'accessibilità ed al comfort delle sedi, in base alla loro posizione auto dichiarata di clienti-soci o solo clienti.



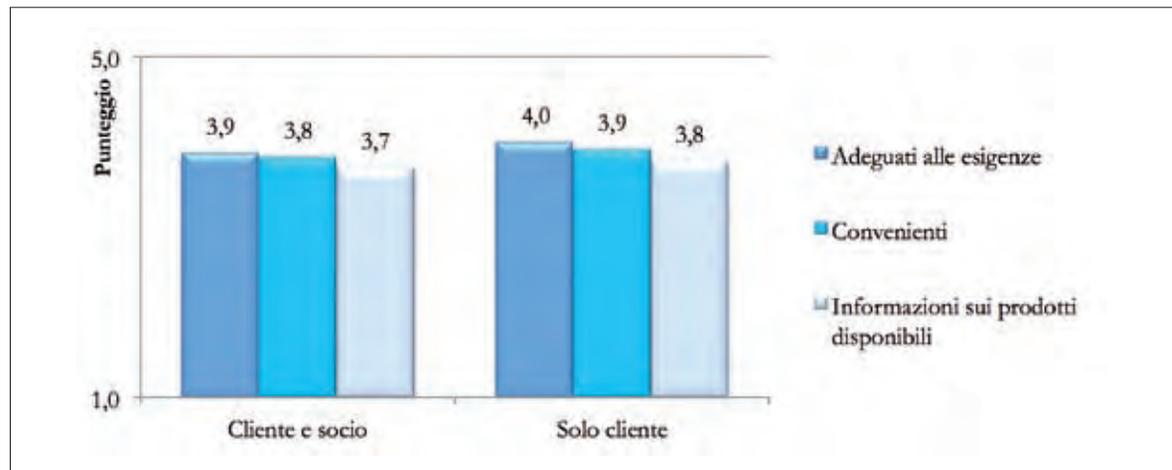
Punteggio medio attribuito dagli intervistati al personale dipendente della BCC in base alla loro posizione auto dichiarata di clienti-soci o solo clienti.



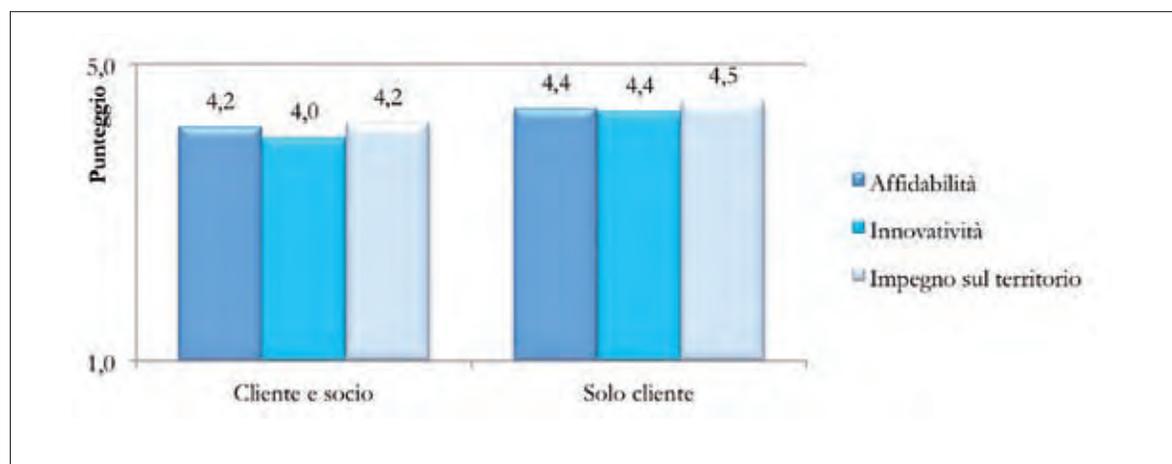
Punteggio medio attribuito dagli intervistati alla modalità di erogazione dei servizi offerti dalla banca in base alla loro posizione auto dichiarata di clienti-soci o solo clienti.



Punteggio medio attribuito dagli intervistati alla qualità dei prodotti offerti in base alla loro posizione auto dichiarata di clienti-soci o solo clienti.



Punteggio medio attribuito dagli intervistati rispetto alla reputazione della BCC di San Giovanni Rotondo in base alla loro posizione auto dichiarata di clienti-soci o solo clienti.



Al termine dell'indagine si evidenzia come la Banca di Credito Cooperativo sia generalmente apprezzata dalla propria clientela. Il voto medio raccolto è di 4,0 punti su un massimo di 5.

La diversa partecipazione agli eventi che caratterizzano la vita della banca (partecipazione più intensa, ed “intima” se vogliamo, nel caso dei soci, i quali a differenza dei clienti non sono dei semplici “fruitori”) abbia inciso sul tenore delle varie risposte.



3.6.3 • Filiale TOP 2014

Nel 2012 la nostra Banca ha avviato un percorso per verificare la soddisfazione dei nostri clienti, ma anche l'immagine percepita dall'esterno in termini di valori e messaggi trasmessi.

In quest'ottica è nato, insieme con altre iniziative, il progetto “Filiale Top”, che attraverso il coinvolgimento di tutti i dipendenti e responsabili, mira al miglioramento dell'immagine e dell'efficienza.

Ogni filiale ha ricevuto una visita ispettiva interna “a sorpresa” che ha verificato i seguenti elementi di valutazione:

- immagine complessiva della Filiale, accoglienza e cura dei locali;
- capacità della squadra di offrire un servizio efficiente;
- conoscenza di prodotti e servizi, capacità consulenziale e assistenza pre-vendita e post-vendita;
- gestione file allo sportello e riduzione della percentuale di operazioni effettuate con i canali tradizionali;
- spirito d'innovazione;
- performance commerciali e gestione dei rischi.

Interviste effettuate sempre dalla commissione interna direttamente in filiale ai clienti dopo l'utilizzo dei nostri servizi. Intensa l'attività, oltre quella ordinaria, da parte di tanti operatori delle Filiali per farsi trovare pronti nel giorno non programmato della valutazione: sistemazione di archivi, aggiornamento modulistica, verifica della funzionalità di tutti gli strumenti in dotazione alla singola filiale, verifica della pulizia dei locali.

3.6.4 • Innova la tua BCC

Con la finalità cambiare, migliorare ed innovare il clima culturale aziendale nel 2014 è stato indetto nuovamente il concorso riservato ai dipendenti della Banca sul tema “Innova la tua BCC”. Un progetto con l'obiettivo di coinvolgere tutti i dipendenti nelle scelte strategiche aziendali e favorire il lavoro di squadra. Gli elementi di valutazione, sotto il profilo qualitativo, sono stati il grado di realizzabilità, la coerenza con i valori della BCC e dello statuto e le risorse necessarie per la sua realizzazione, l'innovatività, l'integrazione del principio di responsabilità sociale della Banca e le potenzialità di sviluppo del progetto. Sono stati presentati 2 progetti: Flyzone BCC e Agorà.

Flyzone BCC



www.flyzonebcc.it

Flyzone BCC è il primo laboratorio per le start up della provincia di Foggia costruito su misura per il territorio con un modello applicabile a tutte le Banche di Credito Cooperativo italiane.

Si tratta di un metodo di lavoro ed un luogo comune d'incontro, dove si possono creare nuove idee nei settori più svariati, che possono trasformarsi in imprese, create nell'ambito di gruppi di lavoro costituiti da:

- imprenditori;
- innovatori;
- startupper;
- giovani diplomati;
- universitari laureandi e laureati;
- creativi;
- sviluppatori;
- professionisti soci BCC;
- figli di soci BCC e potenziali nuovi soci.

Uniti dalla passione per quello che fanno, con competenze e conoscenze differenti, sono disponibili alla condivisione di idee, lavorando su progetti comuni, negli spazi resi disponibili e da utilizzare anche per gioco nel tempo libero, tenendo sempre come riferimento i principi ispiratori dell'iniziativa: scienza, innovazione, valori e cooperativismo. A volte le migliori idee nascono per gioco e senza specifica remunerazione.

Il C.D.A. della BCC di San Giovanni Rotondo ha deliberato nella seduta del 10/12/2014 di realizzare il progetto in due fasi operative. La prima, già avviata con l'attivazione del portale www.flyzonebcc.it, implementazione, diffusione e presentazione del progetto nelle scuole, su web tv, social networks, giornali, per diffonderne il contenuto, il funzionamento ed il suo potenziale sviluppo. La seconda fase, con l'assegnazione del primo laboratorio sperimentale che sorgerà a San Giovanni Rotondo nei locali assegnati dalla Banca di Credito Cooperativo e che saranno disponibili entro 12 mesi. I laboratori messi a disposizione, serviranno per fornire un'opportunità d'incontro fra figure professionali anche diverse, per crescere, condividere, sperimentare e progettare

nuove idee imprenditoriali, mettendo a frutto le nozioni acquisite durante gli studi universitari o professionali in modo pratico e concreto. Possibilità di ottenere finanziamenti per realizzare nuove start up innovative, dopo opportuna selezione e valutazione dal parte della BCC, aiutandole a liberare il loro potenziale ed accompagnandole al raggiungimento di una dimensione economicamente equilibrata e sostenibile.

Agorà

Il progetto Agorà si propone di creare un ambiente virtuale tramite una piattaforma online che funga da:

- vetrina per tutti gli operatori economici: aziende, liberi professionisti, privati;
- piattaforma e-commerce per gli operatori commerciali;
- luogo di scambi oltre i ristretti confini dei nostri territori;
- trampolino di lancio per le aziende del territorio;
- luogo di offerta di lavoro e di presentazione di servizi;
- luogo per tutte le associazioni di presentazione dei propri progetti al fine di ottenere visibilità e sponsorizzazioni.

Agorà è la nuova piazza, il nuovo market place, il nuovo concept di banca, il centro gravitazionale intorno a cui ruotano e si costruiscono le relazioni tra gli attori economici che attraversano e popolano quotidianamente i corridoi della Banca. Il ruolo di protagonista della banca favorisce l'accrescimento di opportunità economiche grazie alla conoscenza delle peculiarità di ognuno di essi. Si tratterà di un nuovo polo attrattivo delle attività lavorative. Non sarà solo opportunità per aziende ma anche per clientela retail la quale potrà sfruttare le facilitazioni logistiche, di contatto e di prezzo.

Agorà sintetizza in un'unica soluzione tutti gli strumenti informatici e consulenziali necessari ai nostri operatori economici per affacciarsi al Web, in particolar modo alle vendite online. Spesso la componente costi costringe le aziende a fare un passo indietro prima di affrontare il mondo del web, lasciando campo aperto a competitors meno buoni ma con più disponibilità economiche.

Perchè non cogliere le opportunità del web facendo rete insieme agli altri operatori del nostro territorio e sfruttando il place informatico messo a disposizione dalla banca? Perchè non sfruttare le economie di scala derivanti dal progetto?

La banca come mezzo per creare fiducia tra gli operatori economici, collettore ed intermediario negli scambi tra aziende e privati.



3.7 · Gestione reclami

Nel 2014 sono pervenuti 7 reclami, interamente riscontrati, solo 1 è in fase di definizione.

NUMERO RECLAMI RICEVUTI NELL'ANNO 2014		
RECLAMI PER PRODOTTO	VALORE ASSOLUTO	PERCENTUALE
Conti Correnti	2	28,57%
Mutui ed altre forme di finanziamento	3	42,85%
Bonifici	1	14,28%
Altro	1	14,28%
TOTALE	25	100,00%

NUMERO RECLAMI RICEVUTI NELL'ANNO 2013		
RECLAMI PER PRODOTTO	VALORE ASSOLUTO	PERCENTUALE
Conti Correnti	15	60,00%
Mutui ed altre forme di finanziamento	6	24,00%
Altro	3	12,00%
Effetti e Ri.Ba	1	4,00%
TOTALE	25	100,00%

3.8 · Comunicazione

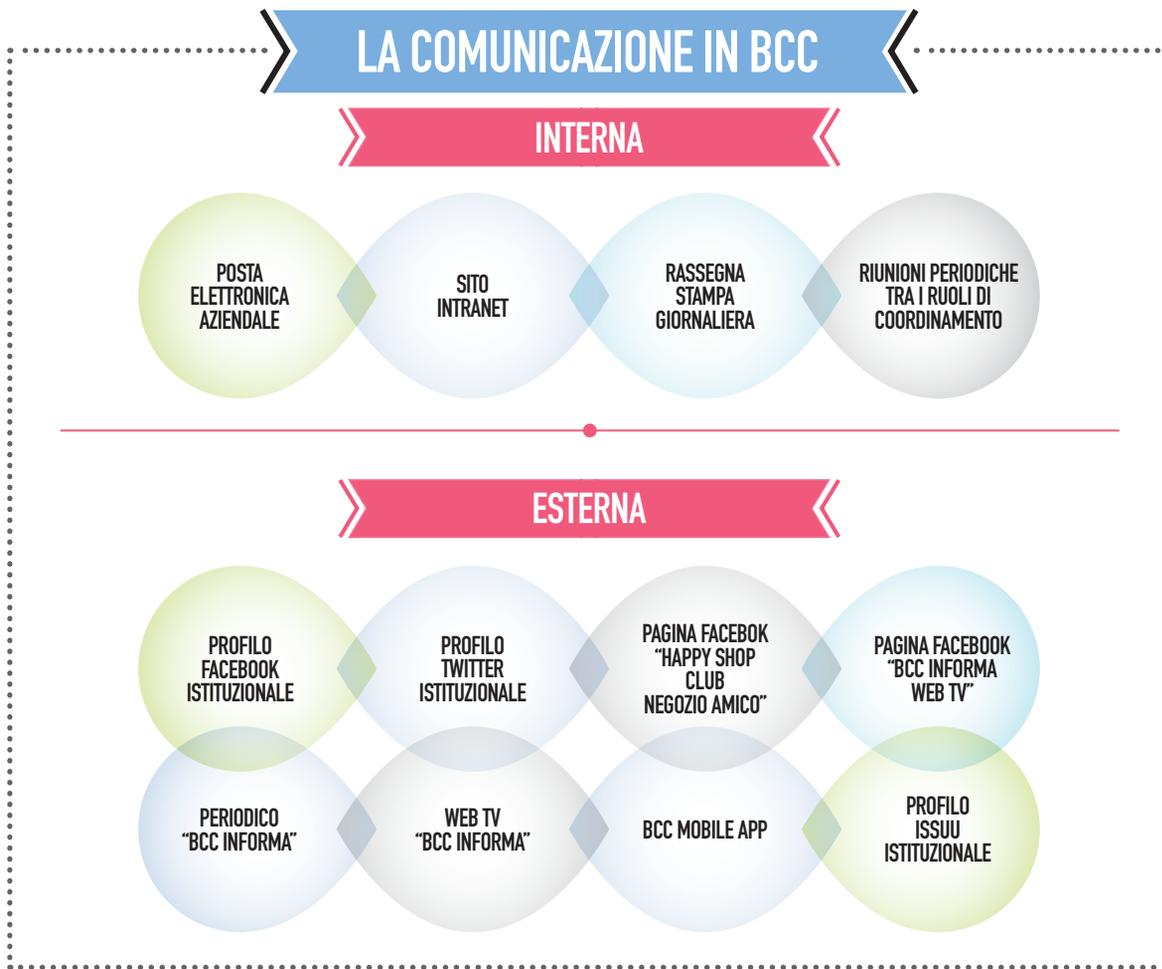
Proseguendo il lavoro avviato già negli anni precedenti, il 2014 si è contraddistinto sotto l'aspetto comunicazionale grazie alla spinta innovativa e tecnologica introdotta.

Gli elementi su cui si è focalizzato il processo di rinnovamento sono: i canali, i mezzi, i contesti e l'ascolto dei feedback. Partendo dal principio dell'importanza di comunicare efficacemente e di entrare in contatto con interlocutori sia interni che esterni, la BCC ha riservato ampia attenzione alla trasmissione di comunicazioni sulla vita e cultura aziendale, strategie, valori, sia ai clienti che ai suoi dipendenti.

La permeazione aziendale attraverso una comunicazione interna efficiente e semplificata ha consentito la condivisione di esperienze, la velocizzazione nella gestione della conoscenza e la possibilità di trasmettere esternamente con immediatezza comunicati, video, interviste, tweet, messaggi, post, guide pratiche e focus su argomenti di attualità.

I nuovi media ed i social network, assi portanti della comunicazione esterna, hanno permesso il consolidamento della presenza online e offline della Banca, trasformando in senso bidirezionale ed interattivo i collegamenti relazionali a distanza tra banca e clienti. Dall'altro canto, nell'ottica di favorire la comunicazione face to face, si tengono periodicamente incontri con la base sociale presso le singole filiali. Di seguito le infografiche che mostrano i principali canali comunicativi utilizzati nella comunicazione interna ed esterna.





Social network e profili istituzionali

Per la Banca la funzione principale dei profili social di Facebook, Twitter e Issuu è comunicare. Tuttavia, grazie all'integrazione con la mission aziendale, i benefici tratti dai social media ricadono su altre attività messe in atto dall'azienda, per una strategia di marketing a 360° (branding, fidelizzazione o acquisizione di nuovi clienti). L'obiettivo è quello di far conoscere il brand nel suo complesso, attraverso una tecnologia gratuita, ormai "a portata di mano", che viaggia su smartphone e tablet. Tra le attività intraprese per l'accrescimento dell'audience sui profili social ci sono:

- comunicazioni ai clienti;
- iniziative di tipo virale come concorsi a premi;
- sondaggi per l'ascolto dei feedback degli utenti;
- aggiornamenti di vita aziendale periodici e costanti con pubblicazione di post, foto e video;
- pubblicazione di informative o guide utili ai clienti;
- l'engagement del passaparola spontaneo da parte degli utenti;
- divulgazione di messaggi commerciali in maniera non esplicita;
- divulgazione del bilancio d'esercizio e di coerenza per una fruizione semplificata e diretta;
- promozione di strategie di marketing non convenzionali.

3.8.1 · Il Direttore ed il Presidente rispondono

Nel sito internet della Banca (www.bccsangiovan্নirotondo.it) è attiva una sezione dove l'utente può interagire direttamente con il Presidente e con il Direttore Generale. Sono numerose le mail che giungono per richiesta di informazioni e segnalazioni.

3.8.2 · Totem privacy

Nell'ottica di migliorare la comunicazione della nostra trasparenza bancaria tutte le filiali sono state dotate di un totem informativo per la gestione dei documenti obbligatori per la trasparenza bancaria. L'accesso alle informazioni avviene mediante uno schermo touchscreen e un'applicazione interattiva di facile utilizzo. Tramite i totem interattivi i clienti possono facilmente accedere alla selezione del prodotto di interesse e richiederne la stampa.

3.9 · Immagine

La cura all'immagine aziendale è da sempre finalizzata al rafforzamento del riconoscimento del brand BCC sul nostro territorio. Gli interventi messi in atto nel 2014 si sono mossi verso una gestione coordinata dell'immagine aziendale, consentendo un incremento della percezione positiva del marchio, dell'azienda, dei prodotti e dei servizi, veicolando correttamente il processo comunicativo sui vari strumenti, in sinergia con la vision aziendale.

3.9.1 · BCC per lo sport

Michele Pirro

Prosegue il rapporto tra il campione Michele Pirro e la Banca. Anche nel 2014 la BCC è stata sponsor del pilota di Moto GP. Il logo della nostra Banca corre ancora con Pirro sulla Ducati Ufficiale.

Torneo BCC

Per il quinto anno la BCC ha organizzato il torneo di calcio estivo che ha coinvolto oltre 300 bambini e ragazzi di età compresa tra i 5 e i 15 anni. L'evento è stato coordinato dalla scuola calcio Real San Giovanni.

Cestistica San Severo

Il logo della Banca appare sulla maglietta della Cestistica San Severo, la squadra di basket che milita in Divisione Nazionale.

A.C. San Giovanni Rotondo

Continua il sodalizio con la squadra calcistica della Città di San Giovanni Rotondo.

18^a Strasangiovannese

Partner ufficiale della Strasangiovannese, mezza maratona che si corre ogni anno a San Giovanni Rotondo.

3.9.2 · BCC per l'arte e la cultura

Concorso Aifin Banca e Territorio, la BCC di San Giovanni Rotondo premiata a Milano

La BCC si è classificata miglior banca italiana, dopo l'Unicredit, per le "iniziative di comunicazione della Responsabilità Sociale d'Impresa e il Bilancio Sociale".

Si è svolta a Milano mercoledì 8 ottobre 2014, organizzata dall'AIFIn (Associazione Italiana Financial Innovation) la cerimonia di premiazione del contest "Banca e Territorio", un osservatorio annuale che si propone di dare notorietà alle iniziative attinenti la responsabilità sociale d'impresa, realizzate dalle banche italiane. La giuria composta da esponenti degli enti organizzatori e da un autorevole comitato scientifico, ha attribuito

alla BCC di San Giovanni Rotondo una posizione di assoluto rilievo, per la specifica categoria delle “iniziative di comunicazione della Responsabilità Sociale delle Imprese (RSI) e del bilancio sociale”. Un riconoscimento di grande prestigio che ha visto la piccola Banca del Gargano classificarsi subito dopo il colosso Unicredit e prima della Cassa di Risparmio di Genova, a conferma di un processo virtuoso nella comunicazione e nelle tematiche della responsabilità sociale che aveva consentito alla Bcc, già due anni fa, di ricevere la nomination all’ “Oscar di Bilancio”.



Milano - Premiazione AIFIn 2014



Spello - Oleide 2014

Oleide di Spello

La Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo ha partecipato e vinto all’ “Oleide”, manifestazione organizzata dalla BCC di Spello e Bettona in collaborazione con il Comune di Spello, ICCREA Holding e Federlus, con la finalità di creare un’ occasione di incontro e di confronto tra le BCC italiane sui temi dell’ economia agroalimentare e della tradizione gastronomica e culinaria. Una sfida per far conoscere le eccellenze dei vari territori, fare rete delle piccole realtà locali per poter competere così più adeguatamente con le grandi imprese globali.

Splash - Archivio “Andrea Pazienza”

L’archivio “Andrea Pazienza” avviato nel corso del 2012 costituirà un centro di raccolta, presso il museo sanseverese, di pubblicazioni, articoli giornalistici, materiale multimediale, fotografie, riviste di settore, riproduzioni di disegni, tesi di laurea, rassegne stampa e documenti vari riguardanti il noto fumettista, nonché un centro di diffusione di informazioni riguardanti il mondo del fumetto e dell’illustrazione.

La BCC a misura di bambino

Sulla scia della visita presso la nostra Banca da parte dei bambini della scuola dell’infanzia “Pace e bene”, sono state realizzate delle vignette all’interno l’opuscolo guida “La BCC a misura di bambino” con l’obiettivo di spiegare il mondo del credito cooperativo ed il bilancio di coerenza agli occhi dei bambini. Il protagonista della storia, insieme ai bambini, è il curioso personaggio Direttore Augusto, nome di volta in volta declinato in modo fantasioso ed originale.

3.9.3 · BCC per la cooperazione

Buon Samaritano

La BCC, da diversi anni, in ossequio alle sue origini, è partner finanziario della Fondazione Buon Samaritano di Foggia. La Fondazione “Buon Samaritano” - Fondo di solidarietà antiusura - fa parte della Consulta Nazionale Fondazioni Antiusura. Svolge la sua attività a favore dei soggetti vittime dell’usura, offrendo la propria opera di assistenza qualificata.

3.10 · I fornitori

Art. 7 della Carta dei Valori:

Il Credito Cooperativo è legato alla comunità locale che lo esprime da un'alleanza durevole per lo sviluppo.

La responsabilità sociale della Banca di Credito Cooperativo è scritta non soltanto nello Statuto, ma soprattutto nelle strategie e negli stili di gestione, nei comportamenti e nella prassi operativa; la ricchezza creata, infatti, resta nel territorio, non soltanto perché la quasi totalità degli investimenti per lo sviluppo dell'economia è destinata alla comunità locale, ma anche perché il patrimonio dell'azienda costituisce un bene di tutta la comunità.

Di seguito una tabella riepilogativa dei fornitori classificati in base ai principali servizi offerti alla Banca.

RAPPORTI CON I FORNITORI · SERVIZI PRESTATI	NUMERO FORNITORI
ARREDAMENTI	3
ASSISTENZA SOFTWARE NON SOGG. A CANONE	1
ASSISTENZA SOFTWARE SOGG. A CANONE	5
CANCELLERIA E STAMPATI	19
CANONE OUTSOURCING	5
CANONI ADESIONI RETE	2
CANONI LICENZE D'USO	2
CASSEFORTI	1
CELLULARI	3
BANCARI - GESTIONE SERVIZIO INFORMAZIONI, CASSA CENTRALE, OUTSOURCING BANCARIO, ECC	11
CONSULENZA VARIE E FINANZIARIE	5
CORSI DI FORMAZIONE	6
ELABORAZIONE DATI C/O TERZI	10
LOCAZIONI - SOCIETÀ CHE AFFITTANO LOCALI	3
FITTI/CANONI PASSIVI - MACCHINE ELET. IN LOCAZIONE	5
FUNZIONAMENTO ORGANI SOCIALI	4
IMPIANTI D'ALLARME E PER RIPRESE TELEVISIVE	2
MACCHINE ED ATTREZZATURE VARIE	7
MACCHINE ELETTROMECCANICHE ED ELETTRONICHE	2

segue >

MANIFESTAZIONI SOCIALI	9
MANUTENZIONE AUTO AZIENDALI DEDUCIBILI NON SOGG. A CANONE	1
MANUTENZIONE AUTO AZIENDALI INDEDUCIBILI NON SOGG. A CANONE	2
MANUTENZIONE IMMOBILI E MOBILI NON SOGG. A CANONE	3
MANUTENZIONE NON SOGGETTE A CANONE	18
MANUTENZIONE SOGG. A CANONE	10
POSTALI ORDINARIE	7
PUBBLICAZIONI	3
PUBBLICITA' - SPONSORIZZAZIONI	25
PULIZIA LOCALI	9
UTENZE	6
SOFTWARE E ALTRI SERVIZI PLURIENNALI	1
ABBONAMENTI GIORNALI RIVISTE	2
ALTRI SERVIZI BACK-OFFICE - ALTRI	1
ALTRI SERVIZI BACK-OFFICE - INFORMATICI	1
CERTIFICAZIONE BILANCIO	1
TELEFONICHE/FAX	1
TRASMISSIONE DATI	2
TRASPORTO E SPEDIZIONI	2
TRASPORTO VALORI	2
VIGILANZA E SICUREZZA	7
ALTRO	14
TOTALE	223

Principali criteri per la selezione e valutazione dei fornitori

Nella scelta dei fornitori è privilegiato il ricorso a soci della Banca impegnati nei diversi settori economico produttivi. Questo processo ha peraltro determinato un sempre più forte coinvolgimento di ditte locali, confermando la nostra vocazione al radicamento sul territorio. Tale scelta rafforza ancora di più l'impulso economico per la crescita dell'economia locale.

Collaborazioni

Molto intensa è anche la collaborazione con le aziende del sistema cooperativo: la BCC, infatti, possiede quote di capitale ed usufruisce dei servizi di ICCREA, Coseba, Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo e della Federazione di Puglia e Basilicata delle BCC (di cui il Presidente della BCC di San

Giovanni Rotondo, Giuseppe Palladino, riveste il ruolo di Vice – Presidente) e altre partecipazioni in: Iccrea BancaImpresa Spa, Consorzio Customer to Business Interactione, CesVe – Servizi Informatici bancari Spa, Phonenix Informatica Bancaria Spa (nella quale il Presidente Palladino è anche componente del Consiglio di amministrazione). Inoltre, la banca possiede interessenze azionarie in società locali: Gruppo di Azione Costiera Gargano mare - Manfredonia e Gruppo di Azione Locale Gargano – Monte Sant’Angelo.

Convenzioni

Un’attività molto intensa è stata rivolta all’operatività con Associazioni e Consorzi di Garanzia territoriali (Cofidi) al fine di facilitare l’accesso al credito e al microcredito.

Siamo convenzionati con:

- **Cofidi Confcommercio Puglia**
- **Cofidi Puglia**
- **Confcooperative Foggia**
- **Cooperativa Artigiana di Garanzia Provincia di Foggia**
- **Artingianfidi**
- **Co. Na. Fi.Pe. Consorzio nazionale fidi pesca**
- **Coop. Artigiana di Garanzia della Comunità Montana del Gargano**
- **Fidindustria Puglia**
- **Fondazione Buon Samaritano**

Università di Foggia

Nell’ambito di un proficuo scambio operativo e didattico instaurato con l’Università di Foggia, sono stati sviluppati presso la ns. sede alcuni strutturati percorsi formativi con l’intervento di docenti universitari e il nostro Direttore Generale, Augusto de Benedictis, ha tenuto seminari organizzati dai dipartimenti Economia degli Intermediari Finanziari ai quali sono intervenuti numerosi studenti della facoltà di Economia.



4

Offerta e risultati

4.1 · I numeri della BCC di San Giovanni Rotondo

Il valore aggiunto è il vantaggio che la Banca ha prodotto a favore dei soci, della comunità, dei proprio collaboratori, della cooperazione. Questo valore evidenzia la funzione mutualistica della BCC. La Banca è tenuta per Statuto ad investire oltre il 50% delle proprie attività in operazioni con soci o a ponderazione zero (titoli Governativi dell'area EURO).

VOCI DI BILANCIO IN MIGLIAIA DI EURO		2014	2013
10	Interessi attivi e proventi assimilati	17.865	16.241
20	Interessi passivi e oneri assimilati	-6.634	-6.627
40	Commissioni attive	3.244	2.835
50	Commissioni passive	-614	-706
70	Dividendi e proventi simili	77	92
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	90	-183
90	Risultato netto dell'attività di copertura	-39	62
100	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di:	1.886	2.776
	a) crediti	0	0
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.890	2.783
	d) passività finanziarie	-4	-7
110	Risultato netto attività e passività finanziarie valutate al fair value	-29	-34
130	Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-2.711	-2.907
	a) crediti	-2.541	-2.797
	d) altre operazioni finanziarie	-170	-110
190	Altri oneri / proventi di gestione	1.417	1.145
A.	TOTALE VALORE ECONOMICO GENERATO	14.552	12.694

segue >

150	b) altre spese amministrative(al netto delle imposte ed elargizioni/liberalità)	-3.420	-3.579
	VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO AI FORNITORI	-3.420	-3.579
150	a) spese per il personale (incluse le spese per le reti esterne, ad es. agenti, promotori finanziari)	-6.154	-6.084
	VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO AI DIPENDENTI	-6.154	-6.084
	utili attribuiti agli azionisti	-17	-17
	VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO AD AZIONISTI	-17	-17
150	b) altre spese amministrative: imposte indirette e tasse	-1.130	-964
260	Imposte sul reddito dell'esercizio (per la quota relativa alle imposte correnti, alle variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi e alla riduzione delle imposte correnti dell'esercizio)	-760	-476
	VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO AMMINISTRAZIONE CENTRALE E PERIFERICA	-1.890	-1.440
150	b) altre spese amministrative: elargizioni e liberalità	-460	-493
	Utile assegnato al fondo di beneficenza	-250	-75
	VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO A COLLETTIVITA' E AMBIENTE	-710	-568
B.	TOTALE VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO	-12.191	-11.688
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-133	16
170	Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-607	-629
180	Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-15	-22
290	Utile (Perdita) dell'esercizio	1.874	458
C.	TOTALE VALORE ECONOMICO TRATTENUTO (A-B)	2.361	1.006

Metrica mutualistica

INDICATORE - DESCRIZIONE	VALORE			var. % 2012 -13	var. % 2013-14
	2012	2013	2014		
<p>Efficienza operativa</p> <p>Valuta l'efficienza operativa della banca misurando l'aggregato dei costi operativi in relazione al totale attivo. Maggiore è l'indice, minore è la parte dell'attivo assorbita dai costi operativi e quindi maggiore sarà l'efficienza operativa. (Rapporto percentuale di composizione)</p>	97,75%	97,79%	98,08%	0,04%	0,29%
<p>Equilibrio finanziario e patrimoniale della Banca</p> <p>Misura la percentuale di copertura dei crediti verso la clientela mediante la raccolta diretta. Tale valore può essere superiore o inferiore al 100% e rispettivamente denota la capacità di impiego (virtuosa) o il suo eccesso (problema potenziale di liquidità). (Rapporto percentuale di coesistenza)</p>	84,44%	77,21%	74,98%	-8,57%	-2,89%
<p>Leva</p> <p>L'indicatore misura quanto la banca utilizza la leva patrimoniale per concedere crediti alla clientela. Valori troppo elevati dell'indice denotano comportamenti non corrispondenti alla prudenza richiesta dalle autorità di Vigilanza. (Rapporto percentuale di coesistenza)</p>	4,92%	5,16%	5,28%	4,99%	2,21%
<p>Rischiosità</p> <p>L'indicatore mette a confronto l'insieme delle partite anomale al netto dei crediti scaduti e ristrutturati con il valore del patrimonio di Vigilanza della banca. Il valore più alto dell'indice va interpretato come più problematico. (Rapporto percentuale di coesistenza)</p>	37,97%	46,91%	49,22%	23,62%	-1,49%
<p>Efficienza finanziaria</p> <p>Misura la capacità della banca di massimizzare la propria efficienza finanziaria, definita come rapporto tra il risultato lordo di gestione e il patrimonio netto. (Rapporto percentuale di coesistenza)</p>	3,10%	1,66%	4,46%	-46,34%	168,11%
<p>TIER 1</p> <p>Indicatore di solidità patrimoniale della banca. Consiste nel ponderare l'attivo della banca in funzione della rischiosità degli impieghi. (Rapporto percentuale di coesistenza)</p>	13,11%	12,67%	12,86%	-3,36%	1,5%
<p>Cost income ratio</p> <p>Rapporto tra Costi operativi e Margine di intermediazione iscritti in bilancio</p>	72,54%	73,39%	66,27%	1,18%	-9,71%

4.2 · Investimenti BCC



A favore della clientela le BCC hanno realizzato originali iniziative di protezione; dal 2004, infatti, opera il Fondo di Garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo, un consorzio volontario che ha la finalità di intervenire nel caso in cui una Banca non si in grado di rimborsare le obbligazioni da essa emesse.

Sempre nella logica dell'auto-normazione e della risposta alle esigenze della clientela, il Credito Cooperativo ha realizzato un'altra originale iniziativa. È stato costituito il Fondo di Garanzia Istituzionale. Lo scopo è di tutelare la clientela delle Banche di Credito Cooperativo, salvaguardando la liquidità e la solvibilità delle Banche aderenti attraverso azioni correttive ed interventi di sostegno e prevenzione delle crisi.

Il prestito obbligazionario rappresenta una delle più significative opportunità di investimento per i risparmiatori. La Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo emette nell'ambito della propria attività di raccolta diretta, prestiti obbligazionari a medio-lungo termine sia a rendimento fisso che variabile.

Si tratta di uno strumento finanziario in grado di offrire:

- sicurezza
- redditività
- trasparenza
- facilità di sottoscrizione

PRESTITI OBBLIGAZIONARI ANNO 2014	Importo deliberato	Importo collocato
Totale prestiti obbligazionari emessi nel 2014	14.000.000,00	8.338.000,00

Nell'ultimo anno si è consolidata la ripresa della raccolta da clientela delle BCC-CR già evidenziatasi nell'ultimo scorcio dell'anno precedente e si è ampliata la capillarità della categoria in termini di presenza territoriale.

Con la BCC di San Giovanni Rotondo è possibile investire in modo etico e sicuro

I nostri fondi sono sicuri e certificati, dietro c'è tutta la garanzia del Credito Cooperativo.

I fondi comuni di investimento sono strumenti finanziari dedicati a individui e famiglie, che raccolgono il denaro degli investitori affidandone la gestione ad una Società di Gestione del Risparmio.

Gli strumenti finanziari oggetto del fondo comune e le disponibilità liquidi sono custodite da una Banca Depositaria, che svolge funzione di controllo e amministrazione.

La nostra Banca colloca prodotti emessi dalle seguenti società di gestione:

- Amundi SgR
- Etica SgR
- Franklin Templeton
- Invesco
- JPMorgan
- Morgan Stanley
- Pictet
- Schroders

per i seguenti motivi:

- offrire agli investitori una ampia e qualificata gamma di prodotti;
- diversificare i fornitori di prodotti;
- sfruttare le peculiarità e le aree di eccellenza di ciascuna società.

Supportiamo l'investitore in ogni momento del suo investimento:

- con una consulenza preventiva che mira a verificare la coerenza finanziaria del fondo con le caratteristiche dell'investitore;
- con una assistenza successiva al perfezionamento dell'investimento.

4.3 · Servizi tesoreria e cassa

Gestione di tesorerie comunali e di istituti scolastici.

TIPOLOGIA ENTE	NOME ENTE
COMUNI	<p>COMUNE DI CARPINO COMUNE DI SAN MARCO IN LAMIS COMUNE DI RIGNANO GARGANICO COMUNE DI SAN GIOVANNI ROTONDO</p>
CONSORZI	<p>CONSORZIO DI BONIFICA MONTANA</p>
SCUOLE	<p>SAN GIOVANNI ROTONDO ITCA- FAP ONLUS ISTITUTO MAGISTRALE M. IMMACOLATA I.C. DANTE GALIANI</p> <p>CARPINO I.C. PADRE GIULIO CASTELLI</p>

4.4 · Bancomat - Pit Stop

Tutte le filiali sono dotate di ATM; alle postazioni Bancomat del centro commerciale “I Mandorli” di San Giovanni Rotondo, dell'ospedale “Casa Sollievo della Sofferenza” nel corso del 2013 si sono aggiunti due Area Self Bancomat denominate PIT STOP; nel centro commerciale “E. Leclerc del Gargano” di Monte Sant'Angelo – Manfredonia e nel centro commerciale “E. Leclerc del Gargano” di San Severo.

Nel 2014 sono stati aperti gli sportelli Bancomat a Ischitella e Foce Varano.

È in corso una rivisitazione del layout degli sportelli automatici con un progetto di realizzazione di una diffusa rete a presidiare località ove non sono presenti nostre filiali.



4.7 · L'ambiente

Incentiviamo le buone pratiche di famiglie e imprese

Promuovere il benessere di un territorio vuol dire pensare allo sviluppo in termini di sostenibilità. Dunque di qualità dell'ambiente. Per questo il Credito Cooperativo, da sempre votato alla crescita responsabile e sostenibile del territorio e delle comunità locali, sta incentivando ed educando famiglie ed imprese a ridurre i consumi di carta, attraverso la sostituzione delle spedizioni cartacee di estratti conto ed altre comunicazioni varie in favore dell'invio elettronico delle stesse. Si è assistito, nel 2014, ad un deciso incremento dell'attivazione di servizi di InBank e Infobanking, pari al +38,41%, passando da 2.564 unità operative nel 2013 a 3.549 nel 2014.

4.7.1 · M'illumino di meno

Adesione all'iniziativa promossa dalla trasmissione "Caterpillar" di Radio2 Rai "M'illumino di meno" che invita a rispettare un simbolico "silenzio energetico" e ad utilizzare energia pulita, all'insegna dello sviluppo delle energie rinnovabili.

Per il silenzio energetico la BCC di San Giovanni Rotondo ha deciso di:

- spegnere le apparecchiature (monitor, pc, stampanti, fotocopiatrici, scanner) non utilizzate o in stand-by;
- spegnere le luci non necessarie;
- spegnere le insegne luminose;
- diminuire le temperature di 0,5 gradi;
- sollecitare i clienti ad aderire all'iniziativa.





5

La contabilità sociale

5.1 · Politica verso la collettività

La differenza della BCC di San Giovanni Rotondo rispetto alle altre Banche è misurabile anche e soprattutto attraverso l'impegno nel promuovere lo sviluppo sociale e culturale del territorio in cui opera sostenendo le attività delle organizzazioni che svolgono questo ruolo e realizzando direttamente numerose iniziative.

SETTORE DI INTERVENTO	IMPORTI DELIBERATI NEL 2014
Spettacolo e cultura	86.650,00
Sport	34.100,00
Enti pubblici	1.000,00
Enti assistenza e religiosi	32.537,00
Beneficienza	61.700,00
TOTALE COMPLESSIVO	215.987,00

5.2 · Storie di differenza

Aiutiamo lo sviluppo della comunità locale come mission aziendale.

Non esiste nessun altro ente sul territorio che interviene in modo così significativo nel sociale. Descriviamo alcune delle iniziative più importanti sostenute nel 2014.

Ce.si.t. e sviluppo socio-economico del territorio



Il Centro Servizi per il Territorio (Ce.S.i.T.) è una società cooperativa che raggruppa ventisei tra imprese ed associazioni del territorio di San Giovanni Rotondo e San Marco in Lamis, tra le quali figura la BCC di San Giovanni Rotondo.

Il Ce.S.i.T. è stato costituito nell'ambito del progetto S.O.S. Legalità, finanziato da Fondazione Con il Sud e cofinanziato dalla Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo e dall'Ambito territoriale di San Marco in Lamis.

Il Ce.S.i.T. nasce per supportare e sviluppare azioni di sviluppo locale integrato, in particolare sul territorio di competenza della BCC di San Giovanni Rotondo. Offre un know-how strutturato per aree di intervento,

focalizzato sulle Piccole e Medie imprese operanti sul quel territorio, rivolto agli operatori del Terzo Settore e dedicato anche alla Pubblica Amministrazione per promuovere progetti integrati di sviluppo territoriale.

I suoi servizi e le sue iniziative, vale a dire il suo sistema di offerta, sono a disposizione delle esigenze del territorio, da un lato, e per suggerire, proporre e progettare, da un altro lato azioni innovative mirate a diffondere una nuova cultura economica, organizzativa, gestionale e sociale.

Il C.e.S.i.T. ha la missione di assicurare vitalità e continuità ai processi di innovazione locali con la ricerca di nuove soluzioni, lo sviluppo di metodi e processi operativi, la sperimentazione di applicazioni specifiche, il miglioramento delle capacità e professionalità esistenti, la creazione e lo sviluppo di reti di imprese tra loro cooperanti e di partenariati pubblico-privati, attraverso servizi tecnico-professionali e progetti esemplari.

Il C.e.S.i.T. agisce con una struttura snella:

- affiancando le piccole e medie imprese;
- operando su progetti per gli enti e istituzioni partecipanti o commissionati da terzi;
- utilizzando risorse professionali eccellenti;
- sviluppando alleanze e collaborazioni scientifiche e tecnico-professionali stabili e di alto profilo.

Il C.e.S.i.T. realizza la sua missione essendo contemporaneamente una struttura di assistenza e consulenza alle piccole e medie imprese, alle Amministrazioni locali e alle organizzazioni territoriali non profit, ma ancor più, un partner operativo della BCC di Sn Giovanni Rotondo.

Dalla collaborazione tra C.e.S.i.T. e BCC di San Giovanni Rotondo è stato elaborato un prodotto finanziario per la clientela privata destinato a finanziare interventi di efficientamento energetico e di ristrutturazioni edilizie. A quei clienti che commissioneranno interventi di efficientamento e ristrutturazione dei propri immobili ad imprese associate al C.e.S.i.T. la BCC concederà mutui ipotecari o chirografari a tassi particolarmente vantaggiosi. Il pacchetto prevede che il C.e.S.i.T. realizzi, per i clienti che ne fanno richiesta, un audit energetico gratuito dell'immobile con l'obiettivo di presentare al cliente i miglioramenti e i benefici, anche economici, derivanti da interventi di efficientamento energetico.

L'iniziativa è stata presentata nel corso del convegno "Ristrutturazioni edilizie ed efficientamento energetico: nuove opportunità per privati, imprese ed enti pubblici", tenuto a San Giovanni Rotondo il 12 marzo 2015, che ha visto la partecipazione, oltre al C.e.S.i.T. e alla BCC, del Comune di San Giovanni Rotondo, dell'Università degli Studi di Foggia e del Distretto produttivo regionale "La Nuova Energia".

Tra i prossimi progetti che il C.e.S.i.T. sta programmando in collaborazione con la BCC di San Giovanni Rotondo rientrano:

- l'istituzione di un fondo di rotazione per la copertura di quelle spese non coperte da finanziamenti pubblici (es. IVA);
- la stipula di un accordo con la Confidi Confcommercio;
- l'attivazione di servizio di assistenza e consulenza alle imprese ed ai nuovi imprenditori per l'accesso ai finanziamenti agevolati.



Interventi a favore delle imprese nel 2014

- sono stati erogati 66 finanziamenti alle imprese garantiti da Cofidi per un importo totale di € 9.691.699,17;
- sono stati erogati finanziamenti alle imprese con operazioni di finanza agevolata, ai sensi del Titolo II Microimprese e Turismo regione Puglia;
- sono state supportate 11 operazioni di finanziamento ad imprese con garanzia Medio Credito Centrale per un totale di € 1.444.708,88;
- è stato sottoscritta una convenzione con il fondo Cassa Depositi e Prestiti per l'erogazione di prestiti per l'acquisto dell'abitazione, totale erogato € 1.010.000;
- è stato dato supporto alle imprese nel settore agricoltura con operazioni di finanza agevolata, ai sensi del PSR (Piano di Sviluppo Rurale), previste dalla regione Puglia attraverso i fondi europei (misure “Primo insediamento giovani”, “Acquisto attrezzature per ammodernamento” e “Turismo rurale”).

5.3 · Rischi, opportunità e obiettivi di miglioramento

5.3.1 · Il futuro

I rischi e le opportunità che caratterizzeranno nel futuro il nostro mercato.

Rischi

- riduzione della competitività in termini di onerosità dei servizi offerti e lentezza nell'adeguamento dei prezzi a maggiori costi sostenuti, con conseguente progressiva minore remunerazione delle risorse investite;
- difficoltà ad incrementare i volumi e contrazione dei del margine di interesse;
- impossibilità di cogliere opportunità più redditizie di business a causa del vincolo territoriale;
- deterioramento del credito in relazione a metodi di analisi empirici e ad un eccessivo coinvolgimento “emotivo” nelle valutazioni .

Opportunità

- incremento della competitività in seguito alla percezione da parte degli stakeholder della creazione di valore per il territorio, indipendentemente dai livelli di pricing applicati ai servizi offerti;
- incremento dei volumi e dei margini di redditività, come effetto alla fidelizzazione della clientela;
- incremento della qualità media degli impieghi dovuti alla selezione dei nominativi più virtuosi che associ maggiore conoscenza delle realtà locali ed utilizzo di strumenti di valutazione evoluti.

Nel lungo termine quindi la sostenibilità economica della Banca sarà fortemente condizionata dalla capacità di valorizzare le opportunità che si presenteranno e di minimizzare gli impatti dei rischi che si troverà a fronteggiare. Certamente una delle sfide più delicate si svilupperà sul fronte del “credito” e della capacità da parte della banca di sviluppare un attento monitoraggio sulle posizioni esistenti ed una specifica selezione della qualità degli attivi. Nel corso del Bilancio dell'anno scorso sono stati dichiarati obiettivi che la Banca si proponeva per il 2014.

Obiettivi piano strategico 2015/2017

Aspetti regolamentari:

- Aggiornamento della policy del credito;
- Regolamento costi (Budget acquisti);
- Implementazione dei sistemi direzionali con particolare riferimento ai sistemi di controllo interno.

Valorizzazione risorse umane:

- Proseguo dell'attività formativa dedicata ai dipendenti commerciali su prodotti di risparmio gestito (comparto assicurativo, fondi e piani di accumulo);
- Attività di scambi formativi presso altre BCC;
- Formazione ruoli di coordinamento filiali;
- Coinvolgimento dei dipendenti in progetti di innovazione (Innova la tua banca).

Area Commerciale:

- Approfondita analisi interna della clientela attraverso un ottimale utilizzo dell'applicativo Analyzer;
- Organizzazione di sondaggi con strumenti di comunicazione innovativi che favoriscono la partecipazione attiva dei clienti, che parlano la lingua delle nuove generazioni e consentono di ricevere feedback dei propri clienti o prospect;
- Diffusione indirizzi commerciali e monitoraggio dell'attività commerciale svolta dalle filiali attraverso l'utilizzo dell'applicativo Marketing operativo;

Innovazione:

- Progetto Paper less;
- Conto web;
- Gestione documentale;
- Sistemi di monetica avanzati;
- Rinnovo apparecchiature bancomat;
- Wi-fi zone filiali;
- Aggiornamento App;
- Riqualificazione immobili di proprietà.

Aspetti di mutualità indiretta:

- Accrescimento della compagine sociale;
- Sviluppo Gargano Vita – Mutua del Credito Cooperativo
- Cesit
- Gruppo idee Associazione delle donne del credito cooperativo
- Club Giovani soci del credito cooperativo
- Laboratorio idee / Incubatore
- Gemellaggi con altre Consorelle
- Creazione di spazi ricreativi per i soci

2014: i risultati

Soci

- Favorire l'aggregazione della componente giovanile e femminile della compagine sociale con la creazione di una propria struttura identitaria: BCC Giovani Soci e BCC Idee 
- Allargamento, qualificazione e fidelizzazione della compagine sociale 
- Strumenti di aggregazione sociale, anche attraverso la creazione di gruppi di acquisto di beni e servizi 
- Offrire sostegno alle famiglie in ambito sanitario, sociale, educativo e ricreativo 

Clienti

- Riservare un plafond alle giovani famiglie per l'acquisto della prima casa 
- Favorire alleanze tra operatori locali 
- Favorire alleanze tra operatori locali e reti nazionali per contribuire allo sviluppo di potenzialità di business dei soggetti del territorio 
- Offrire sostegno alle famiglie in ambito sanitario, sociale, educativo e ricreativo 

Comparto amministrativo – Gestione dei costi

- Monitoraggio delle singole strutture dei costi 
- Gestione archivi 
- Inventario beni aziendali 
- Adeguamento e razionalizzazione utilizzo sistemi informatici 

Controllo di gestione

- Conto economico di filiale 

Comparto commerciale

- Accordi di partenariato commerciale 
- Nuova spinta sulla diffusione e utilizzo delle carte di crediti/debito e del canale di home banking 
- Sviluppo nuovi prodotti a maggior valore aggiunto ed adeguamento portafoglio prodotti esistenti 

Risk Manager e Controlli

- Mappatura dei rischi operativi 

Risorse umane

- Formazione specialistica e manageriale 
- Progetti di innovazione 

 Obiettivo pienamente raggiunto

 Obiettivo parzialmente raggiunto

 Obiettivo non raggiunto

**Siamo a:****San Giovanni Rotondo**

Viale Aldo Moro, 9 | TEL. 0882.837012
Via Kennedy, 11/13 | TEL. 0882.837010

Foggia

Via Manfredi, Palazzo AMGAS | TEL. 0882.837050

San Marco in Lamis

Via Amendola, 2 | TEL. 0882.837030

Rignano Garganico

Piazza San Rocco, 7 | TEL. 0882.820012

Carpino

Via Mazzini, 36 | TEL. 0882.837020

Manfredonia

Via Maddalena, 48 | TEL. 0882.837060

Monte Sant'Angelo

Corso Vittorio Emanuele, 40 | TEL. 0882.837070

San Severo

Corso Gramsci, 44 | TEL. 0882.837880

Filiale presso Aeroporto Amendola

S.S. 89 Garganica | TEL. 0881.700489

www.bccsangiovannirotondo.com

BCC San Giovanni Rotondo è sui principali social network



La foto in copertina è di Giovanni Cocomazzi,
presentata al "Concorso fotografico Gargano è" 2015